

124.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sugli affondamenti di navi avvenuti presso le coste sarde e per migliorare l'organizzazione del soccorso in mare in Sardegna (4-06277) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	7452	AMARANTE: Per il recupero abitativo del complesso residenziale situato in località Borgo nel comune di Eboli (Salerno) e per il passaggio del suddetto complesso dal demanio al patrimonio dello Stato (4-06894) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7458
ACCAME: Per il potenziamento del servizio dei rimorchiatori di assistenza alle nuove navi della Tirrenia nel porto di Porto Torres (Sassari) (4-08014) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	7454	AMARANTE: Per il recupero abitativo dell'edificio ENAR situato in località Madonna del Soccorso nel comune di Eboli (Salerno) e per il passaggio del suddetto edificio al patrimonio indisponibile del comune di Eboli (4-06898) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7459
ACCAME: Sull'organizzazione denominata Lega di San Giorgio con sede in Inghilterra (4-11690) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7455	AMARANTE: Sulle numerose frodi alimentari che si verificano nel settore lattiero-caseario in provincia di Salerno (4-12109) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	7460
ACCAME: Sull'incidente marittimo verificatosi il 21 marzo 1982 nei pressi di Ischia (Napoli) tra una motovedetta della guardia di finanza e un natante (4-13527) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7456	ANDO: Sulla ventilata chiusura della divisione attività spaziale ITALTEL di Misterbianco (Catania) (4-13575) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7460
ALINOVÌ: Per la presentazione al Parlamento del piano-stralcio per il rilancio della cantieristica (4-01867) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7457	BABBINI: Per una modifica del decreto del Ministero dell'agricoltura dell'8 agosto 1980, relativo alla disci-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

	PAG.		PAG.
plina dell'organizzazione dei ritiri di prodotti ortofrutticoli dal mercato (4-13822) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	7461	di Firenze (4-05441) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	7467
BANDIERA: Sui motivi della soppressione del distaccamento della guardia di finanza a Santa Maria La Scala frazione di Acireale (Catania) (4-13073) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7462	BOFFARDI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per il rifinanziamento delle società cantieristiche al fine di rilanciare la produzione (4-11347) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7468
BENCO GRUBER: Sulla minaccia di fallimento che incombe sull'Italcantieri di Monfalcone (Gorizia) (4-11113) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7462	BOFFARDI: Per un intervento volto a prorogare la data fissata per la espropriazione delle aree necessarie per la costruzione del nuovo bacino portuale di Sampierdarena (Genova), al fine di una migliore realizzazione del progetto stesso (4-11348) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	7469
BENCO GRUBER: Sull'attuazione dei piani particolareggiati di ricostruzione e di riordino fondiario nei comuni del Friuli-Venezia Giulia (4-13787) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7464	BOFFARDI: Per la corresponsione della scala mobile nelle pensioni di guerra (4-11582) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7469
BENCO GRUBER: Sui tempi dell'attribuzione a Trieste della funzione di terminale carbonifero adriatico (4-14079) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7464	BOFFARDI: Sulla decisione della direzione dell'Alfa Romeo di Genova-Sestri di porre in cassa integrazione l'80 per cento dei dipendenti (4-12354) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7471
BERNARDINI: Sui motivi che hanno indotto la direzione generale delle tasse a emanare la disposizione che impone il preventivo parere di uno dei compartimenti delle tasse e imposte indirette sugli affari a tutte le pratiche dirette e di competenza del Ministero delle finanze (4-14239) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7465	BOFFARDI: Per consentire ai dipendenti di pubbliche e private amministrazioni eletti consiglieri comunali e provinciali di esercitare il proprio mandato (4-12986) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7472
BIONDI: Sull'inquinamento del Golfo di La Spezia incrementato dallo scarico di acque di lavaggio delle petroliere (4-01192) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	7466	BRICCOLA: Per la revisione delle sanzioni previste a carico degli autotrasportatori in materia di bolla di accompagnamento (4-13617) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7473
BISAGNO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento del servizio repressione frodi		BROCCOLI: Per la salvaguardia dell'archivio affari generali della prefettura di Napoli, di cui una notevole parte è tuttora in un locale dichia-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

	PAG.		PAG.
rato irrecuperabile a seguito del si- sma del 23 novembre 1980 (4-12278) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'in- terno</i> ).	7474	vara-Varallo (4-03927) (risponde BAL- ZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7478
CAPPELLI: Per la sollecita concessione ai produttori bieticoli dei benefici previsti dall'accordo interprofessionale (4-13152) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7474	COSTAMAGNA: Per l'adeguamento dei tassi di interesse bancario da parte della Cassa di risparmio di Torino, con particolare riferimento al conto corrente intestato al comune di Ose- gna (Torino) presso l'agenzia di Ri- varolo (Torino) dell'istituto stesso (4-11756) (risponde ANDREATTA, <i>Mini- stro del tesoro</i> ).	7478
CARLOTTO: Per la sospensione dell'im- portazione di formaggi dalla Francia e dalla Repubblica federale di Ger- mania in relazione alla presenza di latte in polvere e preparati polve- rulentanti di sottoprodotti della casei- ficazione nella produzione dei for- maggi stessi (4-13706) (risponde BAR- TOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	7475	COSTAMAGNA: Sui criteri di applica- zione del decreto del Presidente del- la Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, concernente gli adeguamenti automatici dei trattamenti pensioni- stici di guerra (4-12573) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7479
CARMENO: Sulla mancata concessione al personale della polizia dello Stato del reparto autonomo del Ministero dell'interno dell'indennità di ordine pubblico (4-10933) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7476	COSTAMAGNA: Per l'installazione di cancellate e inferiate negli sportelli delle banche (4-12591) (risponde AN- DREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7480
CASALINO: Sulla soppressione del di- staccamento dei vigili del fuoco di Casarano (Lecce) (4-11396) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7476	COSTAMAGNA: Per il finanziamento del progetto di un impianto fognario con depuratore per Casalvolone (Novara) (4-12818) (risponde ANDREAT- TA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7481
CATTANEI: Sull'indennità integrativa speciale su assegni di congrua (4-12234) (risponde ANDREATTA, <i>Mini- stro del tesoro</i> ).	7477	COSTAMAGNA: Per il risarcimento dei danni provocati dal vento nel Pine- rolese e Vallate (Torino) (4-12893) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei la- vori pubblici</i> ).	7481
CITARISTI: Per l'adozione di provvedi- menti volti a ripristinare le conces- sioni di crediti agevolati da parte degli istituti di credito a ciò auto- rizzati (4-10434) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7477	COSTAMAGNA: Per l'apertura, presso gli uffici di stato civile e dell'ana- grafe, di sportelli dove sia possibile prenotare i documenti senza dover pagare il cosiddetto diritto di ur- genza, con particolare riferimento alla città di Torino (4-12937) (rispon- de ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7481
COSTAMAGNA: Sulla veridicità della ventilata soppressione del servizio ferroviario lungo il tratto Borgose- sia-Varallo (Vercelli) della linea No-		COSTAMAGNA: Sullo stato di abban- dono e di incuria del giardino Al- pinia di Stresa (Novara) (4-13255)	

	PAG.		PAG.
(risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	7482	comune di Arona (Novara) (4-13470) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7487
COSTAMAGNA: Per il finanziamento delle opere pubbliche progettate dal comune di Strona (Vercelli) (4-13314) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7483	COSTAMAGNA: Sulla carenza di personale presso l'Ufficio del tesoro di Novara (4-13542) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7487
COSTAMAGNA: Sull'opportunità di trasferire ai comuni gli immobili patrimoniali dello Stato che necessitano di lavori di recupero, come nel caso dell'immobile di via Don Minzoni di Castelletto Sopra Ticino (Novara) (4-13321) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7483	COSTAMAGNA: Per l'istituzione di una guardia medica permanente presso la sede RAI di via del Babuino a Roma (4-13735) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7488
COSTAMAGNA: Per la sollecita nomina del presidente della Cassa di risparmio di Biella (Vercelli) (4-13372) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7484	COSTAMAGNA: Sull'acquisto, da parte della RAI, di diverse centinaia di registratori a cassette Sony (4-13736) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7489
COSTAMAGNA: Sui mutui richiesti alla Cassa depositi e prestiti dai comuni di Candelo, Soprana, Sostegno e Muzzano (Vercelli) (4-13373) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7484	COSTAMAGNA: Per l'introduzione, anche in Italia, del cosiddetto <i>Splitting</i> cioè della ripartizione del carico tributario, per i lavoratori dipendenti, che grava su una famiglia dove lavora solo il capo famiglia (4-13902) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7489
COSTAMAGNA: Per la cancellazione del Consorzio latte Verbano dalla lista delle cooperative agricole, in relazione al fatto che la stessa acquista il latte non soltanto dai propri soci ma anche sul libero mercato e particolarmente all'estero (4-13378) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i> ).	7485	COSTAMAGNA: Per l'istituzione di un servizio telefonico presso la stazione degli autobus in Corso Inghilterra angolo Corso Vittorio Emanuele a Torino (4-13950) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7490
COSTAMAGNA: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito al mancato accordo tra alcune cantine sociali siciliane ed industriali USA disposti ad acquistare gran parte della loro produzione vinicola (4-13465) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	7486	COSTAMAGNA: Sulla copertura, per ragioni igienico-sanitarie, del Rio Te-pice a Chieri (Torino) (4-14117) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7491
COSTAMAGNA: Per la manutenzione della salita al Monte San Carlo nel		COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare l'apicoltura in Piemonte (4-14264) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	7491

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Per la sistemazione della strada a lago antistante l'abitato di Pella (Novara) (4-14457) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7491	trasporti (4-01725) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7496
COSTAMAGNA: Sul disservizio postale creatosi all'ufficio postale di corso Unione Sovietica 169 a Torino (4-14548) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7492	FALCONIO: Per il sollecito versamento, da parte del Ministero del tesoro, alla cassa conguaglio dei fondi riguardanti l'integrazione prezzo delle barbabietole (4-13191) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7497
COVATTA: Per un'inchiesta amministrativa sull'agenzia della SIP di Parma, il cui direttore ingegner Luciano Negri, ha ricevuto il 14 gennaio 1982 una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti di ufficio e peculato (4-14024) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7492	FRANCHI: Per l'evasione, da parte della CPDEL, della pratica di rinuncia della ricongiunzione del periodo assicurativo INPS da parte di Albertino Farnesi di Santa Maria a Monte (Pisa) (4-13397) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7497
DE CATALDO: Per il pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva per la campagna olearia 1979-1980 ai produttori agricoli (4-10725) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	7493	FURIA: Per la nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Biella (4-13408) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7497
DEL DONNO: Sull'esito dell'istanza presentata da Giovanni Fratepietro tesa ad ottenere il rimborso della somma versata all'ONC prima della sua soppressione quale saldo del prezzo di un podere di proprietà dell'opera (4-12524) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7494	GIURA LONGO: Per il potenziamento delle strutture e degli uffici SIP in provincia di Matera (4-11210) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7498
DE SIMONE: Per il completamento dell'impianto per la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli nel comune di Poggio Imperiale (Foggia) (4-13701) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	7494	GRIPPO: Sulla mancata attuazione, da parte della società SACAM (Saccariferi Campania) di Capua (Caserta), degli impegni produttivi ed occupazionali assunti con il sindacato al momento della sua costituzione (4-13498) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7498
FABBRI: Sull'emarginazione di un alto funzionario della direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei		GUARRA: Sul rimborso richiesto dal Banco di Napoli delle retribuzioni corrisposte in periodo di aspettativa usufruito ai sensi delle ordinanze del Commissario straordinario del Governo, a Bruno D'Ambrosio che in tale periodo si è impegnato nella ricostruzione delle zone terremotate (4-10741) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7500
		LA GANGA: Sui motivi della mancata effettuazione dell'indagine sull'aviazione	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

	PAG.		PAG.
zione generale da parte della commissione formata dal Ministro dei trasporti, anche in relazione alle risultanze del convegno tenutosi sull'argomento a Torino (4-01728) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7500	MOLINERI: Sui tempi di definizione della pratica della signora Mirella Marascialli di Albano Laziale (Roma) riguardante la concessione dell'indennità di accompagnamento (4-11370) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7507
LAMORTE: Per un intervento volto ad evitare una pericolosa strozzatura nell'erogazione del credito agevolato a favore delle imprese artigiane lucane (4-13126) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7501	MOLINERI: Sui tempi di definizione della pratica per la concessione della indennità di accompagnamento al signor Mario Bianchi di Albano Laziale (Roma) (4-11371) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7507
MANFREDI GIUSEPPE: Sulla veridicità della notizia secondo la quale alla sezione aerea della guardia di finanza di stanza a Levaldigi (Cuneo) sarebbero stati tolti gli elicotteri che aveva in dotazione (4-12940) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7503	PARLATO: Per un'inchiesta sulla gestione dell'Alitalia in relazione al deficit di bilancio preannunciato per il 1979, e, particolarmente, sui motivi della partecipazione azionaria in numerose società e della costituzione di finanziarie estere (4-01870) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7507
MARTINAT: Sulla legittimità dell'espletamento dell'incarico di veterinario condotto nel comune di Aosta da parte del dottor Ambrogio Mauro, risultato secondo nel relativo concorso (4-13593) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7503	PARLATO: Sull'entità dei danni provocati dalla vasta chiazza oleosa comparsa nel luglio 1981 nella costa sud-orientale di Palermo, all'altezza delle spiagge di Carini (Palermo) (4-09724) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	7510
MERLONI: Per l'adozione di provvedimenti volti al superamento della crisi dell'industria cartaria (4-01637) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	7504	PARLATO: Sull'utilizzazione, da parte della sede di Napoli della Banca nazionale del lavoro, dell'opera di liberi professionisti esterni (4-10645) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7510
MIGLIORINI: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dell'ufficio delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento (Pordenone) (4-12694) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7506	PARLATO: Sui metodi di cura, individuati dal dottor Alfredo Pettiruti di Sessa Aurunca (Caserta), del cancro del castagno e della gommosi delle dupracee (4-12170) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	7511
MOLINERI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di invalidità inoltrata da Sonia Mazzini (4-11270) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7506	PAZZAGLIA: Per la predisposizione di un'indagine amministrativa in merito	

	PAG.		PAG.
alle assegnazioni di alloggi a riscatto dell'Istituto autonomo case popolari di Cagliari (4-11507) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7511	RALLO: Sul comportamento della SIP di Catania, in merito alla richiesta di allacciamento telefonico, da parte di alcuni utenti (4-13231) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7518
PERANTUONO: Sugli interventi assunti, o che si intendono assumere, al fine di consentire la ripresa e lo sviluppo dell'attività del porto di Ortona a Mare (Chieti) (4-09324) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	7512	RAUTI: Sulla decisione di sciogliere i componenti della CONSOB dal reato di omissione di atti d'ufficio, sulla base di una discutibile interpretazione di alcuni articoli della legge istitutiva della commissione stessa (4-08019) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7519
PICANO: Per la ricezione del primo e del secondo canale TV a Santa Lucia di Cervaro (Frosinone) (4-13861) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7512	RAUTI: Sulla chiusura del distacco-mento dei vigili del fuoco di Fiuggi (Frosinone) (4-13589) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7520
POTI: Sulla ventilata soppressione del distaccoamento dei vigili del fuoco del comune di Tricase (Lecce) (4-13037) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7513	RAVAGLIA: Sulla ventilata trattativa tra la società statunitense <i>Sun-Oil-Company</i> e la IP, per l'installazione di un impianto per oli lubrificanti bianchi (4-13063) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7520
QUERCI: Per la predisposizione di una inchiesta volta ad accertare la veridicità degli illeciti in materia di promozioni e trasferimenti denunciati dal direttore provinciale reggente delle poste e delle telecomunicazioni di Novara (4-14580) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7513	ROMANO: Per l'accoglimento della richiesta formulata dal comune di Eboli (Salerno) in merito all'istituzione di un centro di assistenza di pronto intervento per il deposito di materiali assistenziali da distribuire in caso di calamità (4-13143) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7521
RALLO: Per il ripristino della caserma dei carabinieri di Gravina di Catania (Catania) (4-10437) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7514	RUSSO RAFFAELE: Per l'immediata precettazione, da parte del prefetto di Napoli, dei macchinisti dipendenti dalla società <i>Circumvesuviana</i> in sciopero da lungo tempo (4-10345) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7521
RALLO: Sulla gestione dell'aerostazione dell'aeroporto Fontanarossa di Catania (4-11026) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7515	SANTAGATI: Per il ripristino della caserma dei carabinieri a Gravina di Catania (Catania) (4-10451) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7523
RALLO: Sulla ricapitalizzazione del Banco di Sicilia (4-13230) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7517		

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

	PAG.		PAG.
SANTAGATI: Sull'opportunità di evitare il trasferimento della divisione attività speciali della fabbrica Italtel SIT (gruppo IRI), nella zona industriale di Misterbianco (Catania) o L'Aquila (4-13432) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7523	SERVADEI: Sulla mancata corrispondenza al personale statale di Bologna e provincia delle maggiorazioni di stipendio e degli arretrati spettanti in rapporto all'anzianità di servizio ed al disposto dell'articolo 17 della legge 9 giugno 1981, n. 310 (4-12951) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7529
SANTI: Sull'opportunità di aprire una indagine in merito alla vendita, da parte della Bastogi, a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato, del patrimonio immobiliare della società Angelo Terruzzi (4-10414) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7524	STERPA: Sull'opportunità di stabilire il libero accesso dei molini all'acquisto del grano detenuto dall'ente ammassatore (4-13763) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	7530
SANTI: Sulla decisione dell'Alfa Romeo di Genova-Sestri Ponente di porre in cassa integrazione l'80 per cento dei dipendenti (4-12290) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7524	TASSONE: Sull'area prescelta per la costruzione della casa mandamentale sita nel comune di Arena (Catanzaro) (4-14663) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7531
SCALIA: Per la sistemazione della strada statale n. 115 che collega Vittoria a Ragusa con particolare riferimento al tratto Comiso-Ragusa (4-12519) risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7526	TATARELLA: Per un intervento volto a far pagare le integrazioni per l'olio d'oliva per le annate 1978-79 e 1979-80 per Ischitella (Foggia) e l'intero Gargano e far iniziare il pagamento per l'annata 1980-81 (4-10231) (4-11344) (4-13333) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	7532
SCALIA: Per l'accreditamento, al comune di San Giovanni La Punta (Catania), dell'ultima rata per l'esercizio 1981 della quota spettante agli enti locali a norma della legge finanziaria (4-13135) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7526	TONI: Sulle iniziative assunte in relazione al parere negativo del provveditorato generale dello Stato, sul progetto pilota redatto dalla SOGEI, in merito alla ristrutturazione del servizio informativo del catasto (4-14604) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7533
SCALIA: Per il ripristino del distacco della guardia di finanza a Santa Maria La Scala di Acireale (Catania) (4-13225) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7527	TRANTINO: Per l'adozione di provvedimenti in favore del settore agricolo siciliano (4-09483) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i> ).	7534
SERVADEI: Sulla situazione in cui versa la località turistica di Lido Adriano (Ravenna) (4-08242) (4-11918) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7527	VIRGILI: Sui motivi del mancato invito dei parlamentari trentini alla cerimonia del giuramento degli al-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

	PAG.		PAG.
lievi guardie ausiliarie presso la scuola alpina della polizia di Moena (Trento) svoltasi il 4 aprile 1982 (4-13809) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7536	ZARRO: Per il potenziamento del trasporto ferroviario sulle linee di penetrazione verso l'interno, con particolare riferimento alla mancata riattivazione delle tratte Avellino-Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) e Benevento-Codola (Salerno) (4-09226) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7538
ZANFAGNA: Sul disservizio dei vagoni letto (4-12809) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7537	ZOLLA: Sullo stato di abbandono in cui versa il giardino Alpinia situato nel territorio dei comuni di Stresa e Gignese (Novara) (4-12948) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i> ).	7539
ZANONE: Per l'inclusione degli aeroporti di Reggio Calabria e Lamezia Terme (Catanzaro) tra quelli che usufruiscono di linee a tariffa agevolata (4-11804) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7537		

**ACCAME.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza della recente serie di affondamenti di navi avvenuti presso le coste sarde e precisamente il naufragio di un panfilo sulle coste occidentali della Sardegna il 6 gennaio, del cargo greco *Taki*, della motocisterna *Blossom*.

Per conoscere inoltre quali misure di soccorso sono state attivate nei riguardi della nave *Giorita* «quasi affondata» l'8 gennaio, nave che non doveva essere fatta uscire dal porto date le condizioni del mare e che lanciato l'SOS la nave *Bocaccio*, che era nelle vicinanze, non è poi stata dirottata immediatamente sulla posizione della *Giorita* dalla capitaneria di porto di Olbia che coordinava le operazioni di soccorso. Solo 2 ore dopo si è levato un elicottero dall'aeroporto di Elmas.

Per conoscere infine quali provvedimenti intende adottare per rendere idonea l'organizzazione del soccorso in mare nelle acque sarde. (4-06277)

**RISPOSTA.** — A — *Panfilo Punta Ala.*

Il relitto dell'imbarcazione da diporto *Punta Ala*, iscritto al n. 736 del RID (registro imbarcazioni da diporto) di Rimini (Forlì) è stato rinvenuto nel pomeriggio del 5 gennaio 1981 incagliato sulle scogliere di Masua (costa sud-occidentale sarda). Le ricerche subito iniziate e proseguite nei giorni successivi, anche con l'impiego di velivoli ad ala fissa e ad ala rotante, non hanno condotto al ritrovamento dei naufraghi.

Alle predette operazioni di ricerca, coordinate dal comando militare marittimo

autonomo della Sardegna, hanno partecipato quattro rimorchiatori, la motovedetta *CP 2052*, elicotteri ed aerei del centro di soccorso aereo, elicotteri dei carabinieri e reparti di sommozzatori.

**B — Motonave Taki.**

La motonave *Taki* di bandiera greca, 3898 tonnellate di stazza lorda, è affondata alle ore 13,03 del 3 gennaio 1981 in posizione 37 gradi 40 primi nord 8 gradi 40 primi est, con mare e vento forza 7-8 da maestrale, a causa di vie d'acqua aperte nell'opera viva dello scafo.

Dell'equipaggio di 26 persone, 25 sono state raccolte dalla motonave *Successor*, anch'essa di bandiera greca, già in contatto radio con la *Taki* prima che questa lanciasse il segnale di soccorso (ore 12). Le predette operazioni erano completate alle ore 14,15. La stessa nave proseguiva inoltre fino al tramonto la ricerca del marittimo mancante e, alle 18,20, non avendo le ricerche dato esito alcuno, dirigeva per Cagliari ove, alle 3 del 4 gennaio 1981, sbarcava i 25 naufraghi.

**C — Motocisterna Blossom.**

Il relitto della motocisterna *Blossom* di bandiera liberiana, tonnellate di stazza lorda 11.834, veniva avvistato dalla nave *South light* anch'essa liberiana, alle 9 del 1° gennaio 1981 in posizione 39 gradi 23 primi nord 7 gradi 33 primi est, alla deriva e senza persone a bordo. Da notizie assunte presso la società di armamento della nave è emerso che il mattino del 31 dicembre 1980 la motocisterna *Blossom*,

a seguito di una esplosione verificatasi a bordo, era stata abbandonata dal suo equipaggio, successivamente raccolto da una nave sovietica che aveva anche provveduto a sbarcarlo a Marsiglia, ad eccezione di un marittimo risultato disperso.

Il rimorchiatore *Eleonora Onorato*, avviato sul posto, intercettava il relitto (alle ore 11 del 2 gennaio 1981) e lo prendeva a rimorchio. Malgrado il successivo intervento di un secondo rimorchiatore, il *Maria Onorato* di 4410 cavalli vapore, alle ore 3 del 9 gennaio 1981, il relitto della *Blossom* finiva sugli scogli dell'isola Piana (Tunisi) spintovi dalle proibitive condizioni meteorologiche, le quali avevano ripetutamente causato la rottura dei cavi di rimorchio ed impedito ai rimorchiatori di rimontare la burrasca che raggiungeva, il giorno 7 gennaio 1981, forza 9/10 con punte di vento fino a 130 chilometri orari.

#### D - Motocisterna *Giorita*.

La motocisterna *Giorita*, iscritta nel compartimento marittimo di Genova al n. 34070, il giorno 8 gennaio 1981 ha lanciato l'SOS trovandosi in difficoltà in posizione 70 miglia a sud-est dell'isola di Tavolara con burrasca in corso da nord-est e con mare forza 8/9.

La capitaneria di porto di Olbia, ricevuto alle ore 8,30 il segnale di soccorso rilanciato da Porto Cervo Radio, disponeva l'immediata uscita del rimorchiatore *Impetuoso* che tuttavia, a causa di un violento colpo di mare che causava danni alle sovrastrutture, era costretto a ridossare a Capo Figari in attesa di un miglioramento delle condizioni meteorologiche.

La capitaneria di porto di Olbia disponeva quindi, alle 9,12, il dirottamento sul posto della motonave traghetto *Boccaccio*, con a bordo 271 passeggeri, che navigava in zona, ma poiché le avverse condizioni meteorologiche non avrebbero comunque consentito alla nave di raggiungere il luogo indicato prima delle 3-4 ore, la stessa capitaneria richiedeva a Marisardegna, alertata fin dall'inizio delle operazioni, il

tempestivo invio di un elicottero per il salvataggio dei membri dell'equipaggio.

Il mezzo aereo si è prontamente alzato in volo ma è stato fatto rientrare alla base in quanto, nel frattempo, il comandante della motocisterna *Giorita* aveva dichiarato, via radio, che l'equipaggio aveva provveduto con i mezzi di bordo a tamponare la falla, e che la nave, nonostante la burrasca in corso, manteneva la prua a mare e navigava con una velocità di 3,4 nodi, avendo alleggerito il carico mediante svuotamento di alcune cisterne per complessive 500 tonnellate di vino. Le operazioni di assistenza alla motocisterna *Giorita* sono state comunque continuate dalla motonave *Boccaccio* che la intercettava alle ore 14,30 in posizione 43 miglia a nord-est di Tavolara e la scortava fino all'ingresso del golfo di Olbia dove veniva rilevata dal rimorchiatore *Impetuoso*.

Per quanto riguarda, infine, i provvedimenti che si intendono adottare per rendere idonea l'organizzazione del soccorso in mare nelle acque sarde, si conferma quanto già più volte evidenziato, e cioè che un miglioramento del soccorso in mare può essere ottenuto mediante l'adeguamento della consistenza degli uomini e dei mezzi delle capitanerie di porto, che allo stato attuale sono insufficienti. L'esigenza del predetto adeguamento sta trovando riscontro nel disegno di legge recante disposizioni per la difesa del mare, attualmente all'esame della X Commissione della Camera dei deputati (Atto Camera n. 2313), di iniziativa di questa Amministrazione. Con il disegno di legge in parola viene programmato e definito, fra l'altro, il potenziamento del servizio di vigilanza e soccorso in mare svolto dal corpo delle capitanerie di porto (titolo II: Vigilanza in mare, articolo 2 e seguenti; titolo VI: Adeguamento dell'amministrazione centrale e periferica della marina mercantile, articolo 35).

Per completezza di informazione, si comunica che l'articolo 5 del prefato disegno di legge prevede il potenziamento del servizio di vigilanza e soccorso in mare attraverso la costruzione o l'acquisto

di unità navali da iscrivere nel quadro del naviglio militare, idonee ad essere impiegate anche in navigazione di altura ed in condizioni atmosferiche avverse, di mezzi ad alta velocità come aliscafi od altri idonei allo scopo, nonché di aeromobili da iscrivere nel registro degli aeromobili militari dello Stato.

Si fa presente infine che in attesa del potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto, da attuare, in sede di esame globale delle esigenze delle capitanerie medesime, l'articolo 35 prevede l'aumento della consistenza organica del personale militare delle capitanerie nella misura di 102 ufficiali del ruolo normale delle capitanerie e 234 sottufficiali nocchieri di porto, da realizzare nell'arco di quattro anni a partire dal 1982, al fine di sopperire alle immediate esigenze di vigilanza e soccorso prima esposte.

*Il Ministro della marina mercantile:* MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

a) se è al corrente che il servizio dei rimorchiatori di assistenza alle nuove navi della « TIRRENIA » nel porto di Porto Torres è inadeguato e costituisce rischio permanente per la sicurezza d'approdo dei traghetti di linea; e se si intenda potenziarlo;

b) se è al corrente che l'autorità marittima di Porto Torres non usa « chiudere » d'imperio il porto commerciale al traffico in condizioni riconosciute di rischio eccessivo per l'approdo dei traghetti, come avviene da tempo e per consuetudine in altri porti d'Italia;

c) perché l'autorità marittima di Porto Torres non autorizza, né si attiva per la soluzione degli eventuali problemi d'impedimento, l'uso saltuario al traffico passeggeri delle banchine del porto industriale quando particolari condizioni

meteomarine avverse compromettono la sicurezza dell'approdo al porto commerciale, risparmiando così notevoli disagi ai passeggeri che o rimangono fuori porto a « pendolare » in attesa di tempi migliori, oppure vengono dirottati a Cagliari, come già accaduto;

d) se non ritiene che per tutte queste problematiche dovrebbe essere sentita anche una rappresentanza dei comandanti in servizio sui traghetti di linea. (4-08014)

RISPOSTA. — Il servizio di rimorchio, nel porto di Porto Torres (Sassari), è assicurato dalla società rimorchiatori sardi con cinque unità in possesso delle caratteristiche previste dal regolamento per il servizio di rimorchio.

In particolare:

uno di potenza non inferiore a 1900 cavalli;

uno di potenza non inferiore a 1700 cavalli;

due di potenza compresa tra i 1900 e 1200 cavalli;

uno di potenza non inferiore a 800 cavalli.

In relazione a quanto lamentato dalla società Tirrenia per l'assenza dal porto in questione del rimorchiatore *Vincente* si fa presente che all'epoca vi erano dislocati due rimorchiatori (*Eleonora Onorato*, di tremila cavalli vapore e *Marina Onorato*, di 4410 cavalli vapore) di potenza superiore a quella del *Vincente* (1900 cavalli vapore); trattasi, quindi, di mezzi sicuramente più idonei a dare assistenza nelle manovre delle navi del tipo: Strade consolari. La società concessionaria accedendo alle richieste dei comandanti delle navi Tirrenia, ha destinato a Porto Torres, sin dal mese di marzo del 1982, il rimorchiatore *Vincente*.

La capitaneria turritana, in considerazione che la suddetta società ha sempre rispettato i limiti di potenza previsti dal regolamento e che il traffico mercantile ha subito un sensibile calo negli ultimi tempi, non ha ritenuto opportuno di po-

tenziare il servizio; proprio a causa di tali circostanze, la società in questione ha chiesto che sia ridotto il numero dei rimorchiatori. In occasione di venti provenienti dal primo e quarto quadrante, che traversano le navi all'ingresso in porto, è stata affidata sia ai comandanti che ai piloti, (sicuramente in grado di apprezzare meglio le condizioni meteorologiche, in relazione alle proprietà nautiche dei loro mezzi), la valutazione sull'opportunità o meno di procedere alle manovre di entrata o uscita dal porto.

La competente capitaneria si è sempre adoperata nel cercare di utilizzare, come accosto sostitutivo, il pontile del costruendo porto industriale, in avanzato stato di esecuzione.

Sono stati presi contatti con la Cassa per il mezzogiorno ed il consorzio dell'area di sviluppo industriale, allo scopo di poter adibire al traffico di navi traghetto quelle banchine del costruendo scalo già complete di bitte e parabordi. La cassa e il consorzio suddetti si sono già dimostrati disponibili per operazioni del genere, purché siano svolte con le dovute cautele a causa dei lavori ancora in corso. L'opera è stata anche utilizzata per effettuare un'operazione di allibito tra navi gasiere, ma, in seguito alla protesta della dogana, che ha lamentato la mancanza delle necessarie infrastrutture per il servizio doganale, e in considerazione che detto pontile è ancora area di cantiere e quindi privo di illuminazione e segnaletica, non è stato possibile consentire che vi si svolga in modo continuativo il traffico di navi. Per altro, in base ad accordi raggiunti con il consorzio, la dogana e l'impresa appaltatrice, potrà essere autorizzato eccezionalmente, di volta in volta, in caso di avverse condizioni meteomarine o particolare indisponibilità di ormeggi nel porto commerciale, l'accosto anche al pontile suddetto, facendo sottoscrivere agli operatori interessati apposita dichiarazione intesa a cautelare le autorità e l'impresa responsabili.

L'autorità portuale ha sempre preso in attenta considerazione le lamentele dei

comandanti delle navi traghetto e li ha interpellati in merito ai principali problemi relativi ai servizi portuali, tanto che di recente sono stati sentiti anche sulla riduzione del numero dei rimorchiatori, richiesta dalla società concessionaria.

*Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.*

ACCAME. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere di quali informazioni siano in possesso gli organi dello Stato relativamente alla organizzazione denominata « Lega di San Giorgio », organizzazione che avrebbe sede in Inghilterra e che costituirebbe struttura di appoggio per elementi italiani presunti appartenenti all'area eversiva di destra.

Per conoscere, in particolare, se ne siano note la « ragione sociale » e le ubicazioni della sede centrale e di eventuali sedi periferiche e se risulti che essa disponga di qualche struttura anche in territorio italiano.

Per conoscere infine se siano noti - e, in tal caso, quali siano - nomi di cittadini italiani che facciano parte della Lega di cui trattasi e gli incarichi che essi vi ricoprono nonché nomi di persone di nazionalità italiana che risultino essere state assistite o aver fruito, in qualche misura, di supporto da parte dell'organizzazione in esame. (4-11690)

RISPOSTA. — La Lega di San Giorgio, secondo quanto riferito da fonte attendibile, della quale si sono di recente interessati il periodico *Searchlight* e l'agenzia sovietica TASS, è un'organizzazione politicamente collocata nell'area dell'estrema destra britannica, costituita in prevalenza da giovani e senza un seguito apprezzabile. La suddetta lega ha contatti con organizzazioni di estrema destra di altri paesi, prestandosi in particolare nel fornire abitazioni sicure e assistenza ai fascisti

europei emigrati nel Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda.

Non risulta che detta organizzazione disponga di strutture in territorio italiano e che cittadini italiani facciano parte di essa o abbiano fruito in qualche misura di aiuti dalla stessa.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

*ACCAME. — Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione alle notizie concernenti il luttuoso incidente marittimo verificatosi il giorno 21 marzo 1982 non lontano da Ischia, quando una motovedetta della Guardia di finanza ha investito un natante ed a seguito della collisione sono deceduti, durante il trasporto in autoambulanza verso l'ospedale di Pozzuoli, dopo essere stati sbarcati a Capo Miseno dalla stessa vedetta con la quale si era verificata la collisione, il trentenne Carlo Siciliano di Napoli ed il trentasettenne Antonio Pappalardo di Pozzuoli —:

quale sia stata la precisa dinamica dell'avvenimento;

quali erano, in particolare, le condizioni meteorologiche in zona al momento dell'incidente;

se risponda a verità che l'incidente è avvenuto durante una operazione anti-contrabbando; che il motoscafo investito navigava a luci spente e che faceva parte di un gruppo di più imbarcazioni in attesa di caricare, presumibilmente, sigarette di contrabbando;

quale sia stata la sequenza dell'intervento di soccorso verso i due uomini poi deceduti;

se sia stata attivata, dopo l'incidente, una operazione di soccorso in mare in linea con la relativa normativa e, in caso affermativo, quali siano stati i mezzi navali ed aerei che vi hanno preso parte, secondo quale sequenza siano intervenuti e quale sia stata l'autorità coordinatrice dell'operazione.

Per conoscere altresì se risponda a verità che le operazioni si sarebbero protratte per la ricerca di altri uomini che risultavano dispersi e, in tal caso, quando si siano concluse e con quale esito.

(4-13527)

*RISPOSTA.* — L'incidente cui fa riferimento l'interrogante tra la vedetta *V. 4011* della stazione navale della guardia di finanza di Napoli e una imbarcazione fuoribordo è avvenuto alle ore 23,10 del giorno 20 marzo 1982, a breve distanza dal porto di Ischia, nel corso di un forte temporale. Mentre la vedetta della guardia di finanza stava dirigendo verso il porto la imbarcazione fuoribordo, proveniente da sinistra, incrociava improvvisamente la rotta entrando in collisione. L'imbarcazione, che navigava a luci spente, faceva parte di un gruppo di natanti contrabbandieri sorpresi dal fortunale mentre erano in attesa di caricare tabacchi lavorati esteri e che tentavano di raggiungere il vicino porto di Ischia.

Il soccorso è stato prestato prontamente dalla stessa *V. 4011* che ha provveduto a recuperare a bordo i due feriti ed a trasportarli a Miseno (Napoli) per il successivo ricovero presso l'ospedale civile di Pozzuoli. Una terza persona, rimasta illesa, è stata raccolta da altro motoscafo contrabbandiere.

L'autorità giudiziaria e quella marittima sono state prontamente informate e costantemente aggiornate sugli eventi.

Nelle prime ore pomeridiane del successivo giorno 21, con prosecuzione nei giorni 22 e 23, è stata effettuata altra operazione di ricerca e soccorso in mare di un equipaggio di un altro motoscafo contrabbandiero, semiaffondato a causa delle avverse condizioni meteomarine, diretta e coordinata dalla locale capitaneria di porto, cui hanno partecipato unità navali e un elicottero della guardia di finanza. Le ricerche, che hanno dato esito negativo, sono state condotte in zone assegnate dalla competente autorità marittima.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

ALINOVÌ, ANTONI, CASALINO, CUFARO, GAMBOLATO, SARRI TRABUJO MILENA, FACCHINI, BOCCHI, SPATARO, TAMBURINI, VIGNOLA E PASTORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali i Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile non hanno dato risposta alla interpellanza presentata nei primi giorni dello scorso novembre con la quale — premesso che dalla risoluzione sulla cantieristica approvata dalla Camera il 3 ottobre il Governo è stato impegnato, tra l'altro, a presentare entro il 31 ottobre 1979 un disegno di legge per la formazione di un piano stralcio, che in attesa del piano di settore da presentare entro il 30 novembre 1979, doveva assicurare un blocco di commesse pubbliche e private per le costruzioni navali, si chiedevano le ragioni per le quali il Governo, che pure aveva esplicitamente accettato gli impegni contenuti nella detta risoluzione, non aveva ancora presentato al Parlamento il piano stralcio per la cantieristica, e si sollecitavano provvedimenti urgenti, stante il perdurare della crisi nel settore, necessari a revocare la messa in cassa integrazione.

Per sapere altresì se non ritenga di dover disporre che il Governo, superando ogni inammissibile inadempienza nei confronti del Parlamento, ed in rispetto degli impegni assunti, presenti subito il piano della cantieristica, facendosi carico di assicurare tutte le misure ed iniziative occorrenti nell'interesse di questo comparto e dell'intera economia del paese. (4-01867)

RISPOSTA. — Il piano di ristrutturazione dell'industria cantieristica navale esaminato il 29 aprile 1981 dal CIPI e comunicato al Parlamento il 15 maggio 1981, pone obiettivi primari ed indifferibili, tra i quali il permanere di una capacità impiantistica globale di 380 mila tonnellate di stazza lorda complessiva e la progressiva riduzione del divario dei costi di produzione dell'industria cantieristica nazionale rispetto a quelli europei, con una spesa di 1200 miliardi a carico del bilan-

cio dello Stato. I punti qualificanti del piano concernono in particolare:

a) stabilizzazione della forza di lavoro sui livelli attuali con possibile riduzione temporanea solo in relazione ad una sospensione di *turn-over* nei cantieri del centro-nord, previa consultazione con le forze sociali;

b) gli eventuali provvedimenti di immissione del personale in cassa integrazione guadagni dovranno essere inquadrati in una visione produttiva che tenda ad una migliore qualificazione del personale inoperoso;

c) massimo impegno per il mantenimento dell'occupazione nei cantieri del Mezzogiorno e realizzazione di un migliore equilibrio a favore della produzione navale di cantieri siti in aree meridionali nel quadro della politica di sviluppo del Mezzogiorno;

d) contributi per la razionalizzazione dei processi produttivi, per il contenimento della capacità produttiva, per la ricerca di soluzioni alternative, per la conversione totale e parziale ad altra attività di pubblico interesse nel quadro della legge n. 675.

In data 22 gennaio 1982, sono stati approvati dal Consiglio dei ministri quattro disegni di legge recanti:

1) provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale;

2) provvidenze a favore dell'industria della riparazione navale;

3) provvidenze per la demolizione del naviglio abbinata alla costruzione di nuove unità;

4) modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e propulsione navale.

Tali disegni di legge, attualmente in discussione in Parlamento, regolano le norme legislative di attuazione delle linee

del piano e comporteranno, nel periodo di operatività del piano stesso, un onere complessivo a carico del bilancio dello Stato stimato in circa 900 miliardi di lire.

Per quanto riguarda il credito navale è stato approvato dal Parlamento un disegno di legge concernente alcune modifiche ed integrazioni alla normativa del credito normale, che costituisce parte integrante delle disposizioni attuative dell'indicato piano di settore.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

AMARANTE, VIGNOLA, ALINOVÌ E BELLOCCHIO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

a) che nel comune di Eboli, in località Borgo, vi è un complesso residenziale di 85 alloggi appartenente al demanio dello Stato, costruito nel 1947 in virtù del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 261 (case per senza tetto; lotti 1, 2, 3; schede numeri 895, 896, 914, 915);

b) che tale complesso è attualmente gestito dall'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Salerno; che a causa dei mancati interventi di manutenzione il complesso è andato degradandosi; che l'amministrazione comunale di Eboli ha più volte manifestato, anche ai Ministeri interessati, la necessità del recupero abitativo di detto complesso attraverso interventi di risanamento e di ristrutturazione; che finora nessun intervento in tal senso è stato effettuato nonostante la drammatica carenza di alloggi accresciuta nel comune di Eboli anche a seguito del terremoto del 23 novembre 1980, e nonostante i pericoli di ulteriore degrado di un patrimonio pubblico —

1) per quale motivo il Genio Civile di Salerno (ufficio competenze statali) non

ha provveduto alla verifica degli eventuali ulteriori danni arrecati dal terremoto al suddetto complesso residenziale, ed entro quanto tempo sarà provveduto;

2) per quale motivo non sono stati finora attuati gli interventi necessari alla salvaguardia del suddetto patrimonio pubblico e al suo recupero abitativo, nonostante il prevedibile degrado degli immobili e nonostante la carenza di alloggi;

3) quali interventi, ed entro quale periodo, si intendono attuare, d'accordo con l'amministrazione comunale di Eboli, per la ristrutturazione del citato complesso residenziale e per il suo recupero abitativo;

4) se non ritengono di adottare il provvedimento di passaggio del suddetto complesso residenziale dal demanio al patrimonio dello Stato per concordare una definitiva assegnazione al patrimonio indisponibile del comune di Eboli.

Per sapere — infine — se nel comune di Eboli vi sono altri alloggi o altre strutture edilizie appartenenti al demanio dello Stato, quali siano le condizioni attuali di detti alloggi e strutture, e quali gli interventi finora ipotizzati o progettati.

(4-06894)

RISPOSTA. — Con riferimento al compendio cui si riferisce l'interrogante risulta che, sin dal 1975, l'Istituto autonomo case popolari ha approvato una perizia dell'importo di circa 40 milioni di lire per la effettuazione di lavori al rione Borgo esclusivamente e limitatamente ad opere urgenti ed indifferibili, atteso che il comune di Eboli (Salerno) aveva già manifestato con propria delibera dell'ottobre 1973, il proposito di demolire il vecchio rione Borgo con destinazione a verde dell'area di sedime. I lavori di cui alla suddetta perizia non furono, però, mai eseguiti in quanto le gare di appalto più volte esperite ebbero esito negativo.

L'Istituto, allora, nelle more delle definitive decisioni in ordine alla demolizione, elaborò altra perizia esclusivamen-

te per la revisione generale delle coperture dei fabbricati in questione.

Per altro, i relativi lavori appaltati all'impresa DECA dovettero essere subito sospesi giacché gli assegnatari costrinsero l'impresa stessa ad abbandonare il cantiere al fine di sollecitare il comune di Eboli ad assegnare loro i nuovi alloggi popolari in via di ultimazione al rione Ceffato.

Nel dicembre del 1979 agli assegnatari del rione Borgo furono consegnati in custodia, in quanto ancora sprovvisti di certificati di abitabilità, i nuovi alloggi nel rione Ceffato; i neo-assegnatari, però, senza alcuna autorizzazione da parte dell'istituto, abbandonarono subito i vecchi alloggi del rione Borgo e si trasferirono abusivamente in quelli nuovi del rione Ceffato.

Subito dopo, gli alloggi del rione Borgo, rimasti liberi, cominciarono ad essere occupati abusivamente da altri nuclei familiari. Ciò indusse il comune di Eboli a procedere, contrariamente a quanto deciso in passato al risanamento del rione Borgo. Così stando le cose, l'intendenza di finanza di Salerno, interessata al riguardo, non ha potuto che prendere atto della mutata volontà del comune di Eboli ed ha chiesto, pertanto, all'Istituto autonomo case popolari la elaborazione di una perizia per il risanamento del rione Borgo.

L'istituto che aveva già cominciato lo studio di un piano di recupero del patrimonio abitativo della zona è stato da ultimo distolto dal sisma del novembre 1980. Tuttavia, lo stesso istituto ha fornito assicurazione che entro brevissimo tempo porterà a termine il menzionato piano.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

AMARANTE E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: 1) se sia a conoscenza dello stato di degrado

in cui versa l'edificio ENAR, appartenente al demanio dello Stato, ubicato in località Madonna del Soccorso del comune di Eboli; 2) per quali motivi non si è finora provveduto, nonostante le richieste e le sollecitazioni dell'amministrazione comunale di Eboli, ad effettuare su detto edificio i necessari interventi di ristrutturazione ai fini di un effettivo recupero abitativo, ed entro quanto tempo si ritiene di effettuare i suddetti interventi; 3) se il suddetto edificio ha subito danni in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980 ed, in caso affermativo, di quali entità sono i danni ed entro quanto tempo si ritiene possano essere eseguite le riparazioni; 4) se non ritenga opportuno il trasferimento del suddetto edificio al patrimonio indisponibile del comune di Eboli e, in caso affermativo, entro quale periodo si ritiene di poter adottare i provvedimenti previsti dalla legge per operare detto trasferimento. (4-06898)

RISPOSTA. — A seguito di indagini eseguite dall'ufficio tecnico erariale di Salerno, è risultato che il fabbricato ENAR cui si riferisce l'interrogante ebbe a riportare, a seguito delle scosse sismiche del 23 novembre 1980, numerose, seppure lievi lesioni sia esterne che interne in gran parte riparate dagli stessi occupanti.

Allo stato attuale la condizione abitativa degli alloggi può ritenersi in linea di massima normale ad eccezione delle parti comuni che versano in pessimo stato e per il risanamento delle quali dovrà essere interessato, per gli opportuni lavori di ripristino, il competente provveditorato alle opere pubbliche.

Non risulta, comunque, che l'amministrazione comunale di Eboli abbia fatto pervenire in passato alcuna richiesta di intervento di manutenzione. È noto del resto che l'edificio è oggetto di abusive occupazioni e che ogni azione intrapresa dall'intendenza di finanza e dalla prefettura di Salerno per la sistemazione delle varie occupazioni, non ha mai avuto esito positivo per la resistenza opposta da-

gli occupanti; né al momento si intravedono possibilità di sanare le posizioni illegali, anche per motivi di ordine pubblico.

Si fa presente, infine, che nessuna preclusione di principio esiste a che venga esaminata la possibilità di un eventuale trasferimento oneroso del fabbricato al comune di Eboli.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

**AMARANTE E BELLOCCHIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che da tempo le organizzazioni professionali dei coltivatori diretti denunciano l'esistenza in provincia di Salerno di frodi alimentari operate soprattutto nel settore lattiero-caseario, anche attraverso latte di importazione —:

1) quali iniziative sono state finora intraprese e con quali risultati in tema di lotta alle frodi alimentari in provincia di Salerno;

2) quali iniziative si intendono intraprendere, anche attraverso un migliore coordinamento degli organi preposti alla repressione delle frodi, per assicurare i legittimi diritti dei coltivatori e degli alleatori e la salute dei consumatori.

(4-12109)

**RISPOSTA.** — I funzionari dell'istituto di vigilanza per la repressione delle frodi che opera in Campania svolgono una assidua e capillare azione di controllo su tutti i prodotti e sostanze di uso agrario, compresi i prodotti lattiero-caseari. Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Salerno, non risulta al predetto istituto che vengano portate a termine frodi o sofisticazioni nel settore lattiero-caseario, tali almeno da destare allarme a preoccupazione.

Comunque, gli organi di controllo vigilano affinché venga garantito il pieno rispetto delle norme vigenti in materia

di produzione e di commercializzazione degli anzidetti prodotti e sostanze.

Come è noto, il Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, che prevede la riorganizzazione e il potenziamento del servizio per la repressione delle frodi (Atto Camera n. 3352). Pertanto allorché detto provvedimento diventerà operante, si avrà senz'altro una maggiore intensificazione dell'attività di vigilanza e di controllo.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

**ANDÒ.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

considerato che viva preoccupazione ha destato in Sicilia la notizia secondo cui la Divisione attività spaziali ITALTEL di Misterbianco sta per essere chiusa o comunque trasferita fuori dalla Sicilia;

considerato altresì che le assicurazioni sin qui date dal presidente dell'ITALTEL non hanno del tutto dissipato le preoccupazioni, soprattutto per quanto riguarda la reale volontà dell'ITALTEL di realizzare, presso il centro di Misterbianco, i programmi originariamente imposti —

se sono intervenuti fatti nuovi che possono suggerire il ridimensionamento o la soppressione delle iniziative ITALTEL a suo tempo deliberate e destinate al centro ricerche di Misterbianco; in particolare se l'ITALTEL intenda rispettare quanto previsto nei programmi redatti nel 1980 che prevedevano un organico (presso il centro di Misterbianco) di circa 200 persone, gran parte delle quali laureate o diplomate. (4-13575)

**RISPOSTA.** — L'IRI-STET, ha precisato quanto segue. Attualmente è in fase di definizione un programma di razionaliz-

zazione e di sviluppo delle attività spaziali del gruppo STET. Tale programma prevede la costituzione, sotto la guida della Selenia, di un raggruppamento spazio per le attività di terra e di bordo connesse con le telecomunicazioni via satellite.

Al raggruppamento faranno capo le attività attualmente svolte nell'ambito della Selenia (presso lo stabilimento di Roma), dell'ITALTEL (presso l'insediamento di Misterbianco - Catania) della CNS - Compagnia nazionale satelliti per telecomunicazioni (partecipazione Selenia 30 per cento, Aeritalia 30 per cento, Bastogi 20 per cento, e SNIA 20 per cento), e dello STS-Consortio per sistemi di telecomunicazioni via satelliti (partecipazione paritetica ITALTEL, SIRT e GTE italiana), nonché le nuove attività che saranno ubicate all'Aquila utilizzando parte della capacità del locale insediamento industriale dell'ITALTEL e delle relative forze di lavoro. In particolare, quest'ultima iniziativa porterà una mobilità di personale ITALTEL dell'Aquila verso Selenia che interesserà circa 800 addetti entro il 1985. Questo fatto consentirà di assorbire la maggior parte dei locali esuberanti di personale connessi al processo di conversione dalle tecnologie elettromeccaniche a quelle elettroniche.

Alla costituzione del raggruppamento conseguirà ovviamente un processo di razionalizzazione delle attività già in atto nel settore di quelle che ci si propone di sviluppare, al fine di conseguire economie di scala e sinergie organizzative ed operative, indispensabili per operare con successo in un comparto a tecnologia particolarmente avanzata, in concorrenza con le maggiori industrie mondiali. In questo quadro, anche le attività attualmente svolte a Catania dovranno essere opportunamente integrate nell'insieme del raggruppamento. Non vi sarà comunque pregiudizio per l'occupazione delle attuali forze di lavoro - circa 60 unità - almeno per i prossimi anni.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

BABBINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

in relazione alla applicazione del decreto ministeriale 8 agosto 1980, relativo alla disciplina della organizzazione dei ritiri dei prodotti ortofrutticoli dal mercato;

rilevato che le norme del decreto, in quanto adottate in funzione della necessità di disciplinare la destinazione della frutta a distribuzione, non si adattano alla situazione presente in Emilia-Romagna: infatti nel bacino ortofrutticolo regionale, come per altro in Piemonte e in Trentino-Alto Adige, la stragrande maggioranza di frutta ritirata dal mercato viene consegnata alle distillerie per la trasformazione in alcole superiore a 80°, mentre la destinazione a distribuzione rappresenta una quota non rilevante (in Emilia-Romagna nel 1980-81 lo 0,91 per cento del totale);

considerato che la puntuale applicazione delle norme del decreto ministeriale 8 agosto 1980 pregiudicherebbe un funzionale e corretto intervento, che interessa oltre il 50 per cento dei prodotti abitualmente ritirati in Italia, rendendo più difficile la necessaria rapidità di ritiro di prodotti deperibili e privilegiando giocoforza la destinazione a distribuzione -

quali provvedimenti si intendono adottare per una modifica del decreto 8 agosto 1980. (4-13822)

RISPOSTA. — Il decreto 8 agosto 1980 è stato adottato da questo Ministero, di concerto con quelli dell'interno, delle finanze e del commercio con l'estero, al preciso scopo di disciplinare in modo organico ed articolato le operazioni di ritiro dal mercato dei prodotti ortofrutticoli soggetti alla regolamentazione comunitaria (regolamento n. 1035 del 1972 del Consiglio del 18 maggio 1972 e successive modificazioni).

Il decreto rispecchia, quindi, fedelmente, nella lettera e nello spirito, la normativa comunitaria del settore, per cui al Ministero non è data la possibilità

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

di apportarvi sostanziali modifiche. Si assicura tuttavia, che quanto prospettato dall'interrogante forma oggetto di attento esame da parte del Ministero.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEL.

**BANDIERA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per essere informato sui motivi che hanno portato alla soppressione del distaccamento della Guardia di finanza a Santa Maria La Scala, frazione di Acireale; e per conoscere se, in accoglimento della petizione inviata dagli abitanti della frazione — nella quale si sottolinea la necessità del distaccamento, anche ai fini della lotta anticontrabbando in circa 5 chilometri di costa e di sorveglianza pesca, esercitata, dalla soppressione del distaccamento, con esplosivi, con danni irreversibili per la fauna marina — non si intende disporre il ripristino nella frazione del distaccamento della Guardia di finanza. (4-13073)

**RISPOSTA.** — Il distaccamento permanente litoraneo della guardia di finanza di Santa Maria La Scala — già temporaneamente chiuso nel dicembre 1981 per sopravvenuta inagibilità dei locali adibiti a caserma — sarà definitivamente soppresso, nel quadro di una revisione ordinativa che interessa la Sicilia. Lo obiettivo di tale revisione è l'eliminazione dei reparti periferici di scarso peso organico e di modesto rendimento, a vantaggio di quelli operativamente più impegnati.

Il distaccamento anzidetto ha svolto, nel tempo, essenzialmente servizi di prevenzione e di repressione del contrabbando e della pesca di frodo lungo un breve tratto di costa, quasi interamente impraticabile per pattuglie appiedate. Il provvedimento di soppressione non appare suscettibile di revoca, tenuto conto dei modestissimi risultati di servizio conseguiti nell'ultimo triennio e della costante necessità di integrazione della sua for-

za effettiva in pregiudizio di altri reparti. I compiti già affidati al reparto saranno espletati, con maggiore efficacia, dal contiguo distaccamento litoraneo di Pozzillo, opportunamente rafforzato.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

**BENCO GRUBER.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere in quale misura e in quali tempi, i più solleciti possibili, si intenda provvedere in relazione alla minaccia di fallimento che incombe sull'Italcantieri di Monfalcone (le cui tradizioni e strutture sono tra le più avanzate del settore), a causa del mancato rifinanziamento della legge n. 231 del 25 maggio 1978 e la carenza di stanziamenti a valere sulla legge n. 122 del 2 aprile 1980, che concorrono a determinare una situazione creditoria delle aziende di costruzioni mercantili nei confronti dello Stato per complessivi 270 miliardi di lire per contributi non riscossi a tutto il 31 dicembre 1981 e nei confronti degli armatori, il cui « scaduto » Finmare ammonta a ben 190 miliardi di lire, determinando una insostenibile situazione finanziaria, sulla quale, inoltre, si inserisce l'inaccettabile ritardo del piano di settore e dei necessari provvedimenti finanziari di sostegno.

La gravissima situazione finanziaria che si è determinata, e sulla quale si richiama l'esigenza di una urgente assunzione di responsabilità governativa, compromette l'acquisizione di commesse e rende intollerabile la mancanza di concorrenzialità cantieristica italiana, sia per le ben note contrazioni del credito che per la incapacità di mettere l'attività cantieristica nazionale al pari di altri paesi, nei quali la pur presente stretta inflazionistica può contare su interventi pubblici tempestivi, rispondenti a programmi di stretta pertinenza ed osservanza. (4-11113)

**RISPOSTA.** — Il piano di ristrutturazione dell'industria cantieristica navale esaminato il 29 aprile 1981 dal CIPI e

comunicato al Parlamento il 15 maggio 1981, pone obiettivi primari ed indifferibili, tra i quali il permanere di una capacità impiantistica globale di 380 mila tonnellate stazza lorda complessiva e la progressiva riduzione del divario dei costi di produzione dell'industria cantieristica nazionale rispetto a quelli europei, con una spesa di 1.200 miliardi a carico del bilancio dello Stato. I punti qualificanti del piano concernono in particolare:

a) stabilizzazione della forza di lavoro sui livelli attuali con possibile riduzione temporanea solo in relazione ad una sospensione del *turn-over* nei cantieri del centro-nord, previa consultazione con le forze sociali;

b) gli eventuali provvedimenti di immissione del personale in cassa integrazione guadagni dovranno essere inquadrati in una visione produttiva che tenda ad una migliore qualificazione del personale inoperoso;

c) massimo impegno per il mantenimento dell'occupazione nei cantieri del Mezzogiorno e realizzazione di un migliore equilibrio a favore della produzione navale dei cantieri siti in aree meridionali nel quadro della politica di sviluppo del Mezzogiorno;

d) contributi per la razionalizzazione dei processi produttivi, per il contenimento della capacità produttiva, per la ricerca di soluzioni alternative, per la conversione totale e parziale ad altra attività di pubblico interesse nel quadro della legge n. 675.

In data 22 gennaio 1982, sono stati approvati dal Consiglio dei ministri quattro disegni di legge recanti:

1) provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale;

2) provvidenze a favore dell'industria della riparazione navale;

3) provvidenze per la demolizione del naviglio abbinata alla costruzione di nuove unità;

4) modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 259 recante provvi-

denze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e propulsione navale.

Tali disegni di legge, attualmente in discussione in Parlamento, regolano le norme legislative di attuazione delle linee del piano e comporteranno, nel periodo di operatività del piano stesso, un onere complessivo a carico del bilancio dello Stato stimato in circa 900 miliardi di lire. Per quanto riguarda il credito navale è stato approvato dal Parlamento un disegno di legge concernente alcune modifiche ed integrazioni alla normativa del credito navale, che costituisce parte integrante delle disposizioni attuative dell'indicato piano di settore.

In merito alla situazione creditoria complessiva delle aziende Fincantieri, nei confronti delle compagnie di navigazione facenti parte del gruppo Finmare, si precisa che essa era - a fine 1981 - la seguente:

39 miliardi di lire costituiti da residui debiti del Lloyd Triestino (derivanti da ritardata erogazione di mutui per 34,6 miliardi) e delle compagnie Adriatica, Italia e Sidermar per la restante cifra.

148 miliardi di lire costituiti dal debito complessivo delle società esercenti i servizi dovuti di collegamento con le isole: 85 della Tirrenia e 63 delle tre società regionali.

Tale cifra, per un totale di 187 miliardi di lire, va per altro raffrontata, per meglio dimensionarne l'importanza effettiva, con l'entità delle somme investite in esecuzione della ristrutturazione della flotta Finmare (prevista dalle leggi n. 684 del 1974, n. 169 del 1975 e n. 373 del 1977), pari a 1.365 miliardi di lire, di cui 591 miliardi di lire da parte della Tirrenia e delle tre società regionali di navigazione, le quali hanno attualmente crediti complessivi verso lo Stato, per saldi e sovvenzioni da incassare, di ammontare superiore al debito suindicato.

Da ricordare, infine, che gli importanti investimenti, previsti dalle norme legi-

slative sopra citate, furono varati in previsione di consistenti aumenti di capitale da graduare negli anni in cui il programma di ristrutturazione della flotta è stato realizzato. Al contrario, a fine 1981 persisteva la sottocapitalizzazione delle società del gruppo ed in particolare della Tirrenia (capitale tre miliardi) e delle società Campania-Sicilia e Toscana di navigazione (capitale di un miliardo ciascuna). La Finmare ha per altro da tempo predisposto il necessario, affinché detta situazione venga presto modificata.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali disposizioni urgenti siano state impartite per l'attuazione dei piani particolareggiati di ricostruzione e relativo riordino fondiario nei comuni terremotati del Friuli al fine di provvedere a disporre che i competenti uffici tecnici erariali possano intervenire e quindi risolvere i problemi che attualmente bloccano qualsiasi intervento di modifica delle unità immobiliari riordinate e il loro inserimento negli appositi uffici immobiliari senza ulteriore aggravio sulla popolazione già gravemente colpita dagli eventi sismici del 1976.

Per sapere inoltre se non si ritenga opportuno porre allo studio iniziative, anche sul piano legislativo, per consentire all'amministrazione di agire coattivamente nei confronti dei proprietari che, avendo subito rettifiche di confinazione, non intendono sottoscrivere gli accordi bonari predisposti. (4-13787)

RISPOSTA. — Tutte le movimentazioni immobiliari riferite sia all'oggetto che al soggetto devono dagli interessati essere segnalate agli uffici tecnici erariali competenti per territorio allorché si siano verificate e siano pertanto diventate giuridicamente definitive. All'obbligo delle parti deve far seguito l'intervento degli uffici al solo fine di evidenziare nelle scrit-

ture fondiarie le informazioni pervenute dall'esterno.

Anche nel caso concreto è quindi indispensabile — dal momento che gli uffici tecnici erariali assumono il ruolo di registratori di volontà e di decisioni, anche se coattive, già espresse — che si sia predeterminata la certezza giuridica nella configurazione e nella definizione topografica del bene, in relazione anche ai diritti reali su di esso esercitati.

Ma è necessario anche rilevare che gli uffici interessati si trovano di fronte ad un relevantissimo sovraccarico, conseguente all'inevitabile riordino fondiario, in molti casi di notevolissime dimensioni, al quale devono necessariamente rispondere tenendo conto di tutti i condizionamenti amministrativi e strutturali e della esigua disponibilità di personale esperto esistente.

La possibilità di accelerare il lavoro si riduce pertanto all'adozione di eventuali procedure semplificate, rispondenti alle particolari esigenze e alle complesse situazioni che sono venute a determinarsi nelle zone del Friuli colpite dal terremoto, procedure di cui è stata già avviata la predisposizione. Non si è d'accordo, infine, sulla opportunità di intervenire, anche sul piano legislativo, per favorire la formalizzazione degli accordi bonari non ancora sottoscritti dalle parti, perché le norme legislative nazionali e regionali vigenti già danno ai comuni gli strumenti per realizzare i piani particolareggiati di riordino fondiario e di ricostruzione predisposti.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

BENCO GRUBER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere quando (si auspica al più presto) si intenda conferire a Trieste, che ne ha i requisiti, la funzione di terminal carbonifero adriatico, tanto più che i pericoli di inquinamento sono oggi evitabili con speciali irrorazioni dei depo-

siti e, infatti, il porto quasi dirimpetto di Capodistria (Koper) sta per essere rapidamente attrezzato in questo senso dalla Jugoslavia.

In mancanza di effettivi provvedimenti a favore della produttività del declassato porto di Trieste, non è consentita la trascuranza di carico povero come il carbone, sulla cui traccia altre riprese più convenienti possono rendersi possibili.

(4-14079)

**RISPOSTA.** — Lo specifico conferimento a Trieste della funzione di terminale carbonifero è prevista nel piano energetico nazionale (appendice C) ove è precisato che:

verranno realizzati tre terminali per la ricezione di carbone mediante navi di grande capacità, da ubicare rispettivamente nell'Alto Adriatico, nell'Alto Tirreno e nel Basso Tirreno;

quanto all'Alto Adriatico, nell'ambito di una struttura coordinata tra Porto Levante e Trieste, dovrebbe prevedersi per quest'ultimo porto un terminale in grado di ricevere navi fino a 150 mila tonnellate di portata lorda;

per Trieste esiste già un progetto di massima tenuto conto che il piano regolatore del porto ha già individuato l'area destinata al terminale carbonifero, la cui fase di realizzazione potrebbe essere completata entro il 1983.

Si segnala altresì che nella delibera del CIPE del 4 dicembre 1981, con la quale è stato approvato il piano energetico nazionale, risulta confermato l'indirizzo contenuto nel piano stesso di realizzare nell'Alto Adriatico uno dei tre terminali.

Per quanto concerne la precisa ubicazione di detti tre terminali, nella citata delibera del CIPE è affermato che le scelte e le indicazioni dei porti verranno effettuate sulla base dell'analisi costi-benefici delle diverse ipotesi, tenendo conto della necessità di valorizzazione delle infrastrutture esistenti. Risulta che il piano

per la realizzazione dei tre terminali carboniferi in argomento è in fase di puntuale definizione presso il Ministero della marina mercantile e sarà presentato in una prossima seduta del CIPE.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

**BERNARDINI, BELLOCCHIO, TONI E ANTONI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero che con un recente ordine di servizio della direzione generale delle tasse tutte le pratiche dirette al Ministero e di esclusiva competenza del Ministero stesso non possono essere risolte se non previo parere di uno dei compartimenti delle tasse e imposte indirette sugli affari;

se non si ritenga, in caso affermativo, che tutto ciò, oltre ad una volontaria abdicazione di compiti istitutivi del Ministero, comporti una stasi ed enormi ritardi nella risoluzione di questioni anche urgenti in aggiunta all'aggravio di lavoro a carico dei compartimenti già oberati e deficitari di personale;

quali siano i motivi da cui ha tratto origine tale ordine di servizio del tutto in contrasto con il principio dell'efficienza della pubblica amministrazione e se non si ritenga opportuno procedere all'immediata revoca di esso. (4-14239)

**RISPOSTA.** — A questo Ministero affluiscono numerosissimi quesiti da parte di associazioni di categoria, sindacali, eccetera, riguardanti l'interpretazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto, in relazione alle profonde e numerose innovazioni introdotte con i vari decreti presidenziali succedutisi nel tempo. Poiché trattasi di questioni che interessano la generalità dei contribuenti, il Ministero ritiene opportuno acquisire il pa-

rere degli ispettorati compartimentali delle tasse e imposte indirette, i quali, essendo organi tecnici regionali, possono fornire utili elementi conoscitivi di notevole importanza per la soluzione della complessa problematica dei diversi settori economici.

La necessità della preventiva istruttoria si rende altresì indispensabile nei casi di quesiti formulati da singoli contribuenti, anche perché si è avuto già modo di constatare che molto spesso la presentazione del quesito coincide con l'inizio di una verifica fiscale o con la chiusura del processo verbale di constatazione. In tali casi il contribuente tende ad evitare la normale procedura di contenzioso attraverso le apposite commissioni tributarie istituite ai sensi e per gli effetti del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, e successive modificazioni. Per effetto della disposta istruttoria gli ispettorati compartimentali, avvalendosi dei poteri di controllo loro attribuiti con il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 647, intervengono presso gli uffici dell'imposta sul valore aggiunto al fine di accertare se sia stata o meno intrapresa una azione di verifica nei confronti del soggetto interessato.

Per le suesposte considerazioni si ritiene che l'ordine di servizio cui si riferisce l'interrogante sia ampiamente giustificato e non solo nel settore dell'IVA, tenuto conto che la particolarità della materia fiscale richiede per la risoluzione dei quesiti la massima collaborazione possibile tra l'amministrazione centrale e quella periferica.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

**BIONDI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che nel golfo di La Spezia l'inquinamento delle acque ha raggiunto livelli gravi ed inquietanti anche per effetto dello scarico a mare di notevoli quantità di acque di lavaggio di navi nel golfo medesimo —;

quali misure si intendano adottare per porre fine ai gravi abusi predetti, per scongiurare il pericolo che la degradazione ecologica delle acque del golfo di La Spezia raggiunga condizioni di irreversibilità. (4-01192)

**RISPOSTA.** — Le operazioni di lavaggio delle cisterne vengono effettuate dalle navi petroliere con il proprio personale, fuori dalle acque territoriali. Pur non potendosi escludere in via assoluta il verificarsi di versamenti abusivi di acque di lavaggio delle cisterne, si assicura che tali versamenti, almeno all'interno del golfo di La Spezia, non hanno una consistenza rilevante, come testimoniano i risultati delle analisi dei campioni di acqua marina effettuate dalla regione Liguria in ottemperanza della legge n. 319 del 1976 nel periodo aprile 1979-aprile 1980 che non hanno rilevato la presenza di alcun prodotto derivato dalla nafta.

Analizzando il problema di cui trattasi nelle linee generali, va rilevata l'esigenza di una costante azione di vigilanza atta a scongiurare il fenomeno dell'inquinamento marino, operando contemporaneamente in modo che ogni residuo derivante dai suddetti lavaggi non venga scaricato in mare ma sia in qualche modo recuperato. Una coordinata attività di disinquinamento protesa in tal senso è certamente in grado di evitare che le navi scarichino i propri residui oleosi in mare, lontano dalla costa o in zone nelle quali l'operazione possa avvenire con la certezza pressoché assoluta della impunità.

Sulla scorta di questa affermazione si fa presente che, accanto alla costante azione di vigilanza antinquinamento esercitata dal comando della capitaneria di porto di La Spezia, in collaborazione con i locali organi di polizia, dal 1974 opera nel porto di La Spezia una impresa per la raccolta dalle petroliere delle acque provenienti dai lavaggi delle cisterne, che vengono travasate, a ciclo chiuso e sotto costante vigilanza, in idonee piccole motocisterne.

Poiché le acque di risulta contengono una elevata percentuale di prodotti pe-

troliferi, tali da poter essere utilizzate, la guardia di finanza, per motivi di ordine fiscale, effettua sulle navi che svolgono le operazioni di cui trattasi un costante servizio di vigilanza: l'eventuale inquinamento che si dovesse verificare durante le operazioni di travaso sarebbe certamente rilevato. Si comunica, infine, che anche la raffineria della IIP è dotata di idonei impianti per la ricezione delle acque di zavorra delle navi che giungono per caricare prodotti petroliferi.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
MANNINO.

BISAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è al corrente dello stato di grave disagio nel quale si trova il servizio repressione frodi di Firenze che ha competenza anche sulle province di Arezzo, Pistoia e Siena. Recentemente la federazione lavoratori statali aderente alla CGIL, CISL, UIL ha proclamato, infatti, lo stato di agitazione dei dipendenti del servizio e ne ha denunciata la « inefficienza operativa ».

In particolare, secondo i sindacati, tale situazione è determinata, fra l'altro, dalla assenza, da oltre un anno e mezzo, di un dirigente responsabile del settore in sostituzione del direttore, dimissionario, dalla cronica carenza di personale e di apparecchiature tecniche, dalla mancanza di corsi di aggiornamento professionale, dalla mancanza di un mansionario preciso per le varie qualifiche.

Quello che all'interrogante preme rilevare è che, a seguito dell'attuale difficile momento che vive il servizio, si è avuta negli ultimi tre anni una sensibile diminuzione dell'attività di controllo tanto che i campioni di prodotti agricoli prelevati e sottoposti ad accertamenti sono passati dai 776 del 1978 ai 438 dei primi dieci mesi di quest'anno.

Per tali motivi, e considerata l'importanza che riveste il servizio in un settore così strettamente collegato alla tutela del-

la salute dei cittadini, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendono adottare per rimuovere tutte le cause che impediscono un ottimale funzionamento di questa attività e per risolvere positivamente la vertenza aperta dalle organizzazioni sindacali. (4-05441)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 15 dicembre 1980, il servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario, in Toscana, è stato delegato all'istituto tecnico-agrario statale di Siena. Pertanto, il direttore del predetto istituto tecnico agrario è ora anche il direttore del servizio di repressione delle frodi. Ciò ha posto fine alla situazione contingente segnalata dall'interrogante, tanto è vero che nell'anno 1981 sono stati effettuati, dai funzionari del predetto istituto di vigilanza, 1.557 sopralluoghi, 431 prelievi di campioni di prodotti ed inoltrati alla autorità giudiziaria 360 rapporti.

Con l'occasione, si fa presente che il Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, concernente la riorganizzazione del servizio di vigilanza per la prevenzione e la repressione delle frodi nella produzione, preparazione e commercio dei prodotti agricoli e forestali delle sostanze di uso agrario e forestale, attualmente all'esame della Camera dei deputati (Atto Camera n. 3352).

Pertanto, appena tale provvedimento diverrà operante, si avrà senz'altro un notevole miglioramento, che interesserà tutti gli istituti di vigilanza, per quel che concerne l'attività di repressione delle frodi. Per quanto riguarda il riferimento alle apparecchiature tecniche di laboratorio, si fa presente che le stesse risultano rispondenti alle esigenze del controllo; comunque, di recente, sono stati assegnati all'istituto in questione due analisti, per rendere più efficiente il settore analitico.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

BOFFARDI. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che:

il settore marittimo in genere e la cantieristica in particolare è una irrinunciabile funzione per il nostro paese;

la persistente grave crisi del settore, anche di natura energetica, colpisce a livello europeo in maniera prioritaria l'Italia data la concorrenzialità del Giappone e di altri nuovi paesi costruttori;

i contributi finanziari (legge n. 122 del 1980, decreto ministeriale 12 settembre 1980 e decreto ministeriale 11 novembre 1980) hanno esaurito la propria funzionalità al 31 dicembre 1980 e tale termine ha valore anche per la legge n. 94 del 1980 con l'evidente impossibilità per i cantieri di recepire nuove commesse per la indeterminazione della composizione finale dei prezzi —

quali interventi intenda assumere circa l'approvazione del piano di settore dell'industria navalmeccanica da parte del CIPI e quali altri piani si prevede di definire;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per il rifinanziamento delle società cantieristiche (per consentire i necessari ammodernamenti ed adeguamenti tecnologici degli impianti) e delle leggi esistenti;

infine, se ritenga opportuno stabilire un rinnovato rapporto Stato-regioni onde rendere le stesse effettivi interlocutori nelle fasi di attuazione e di gestione della politica marinara. (4-11347)

RISPOSTA. — Il piano di ristrutturazione dell'industria cantieristica navale esaminato il 29 aprile 1981 dal CIPI e comunicato al Parlamento il 15 maggio 1981 pone obiettivi primari ed indifferibili, tra i quali il permanere di una capacità impiantistica globale di 380 mila tonnellate di stazza lorda complessiva e la progressiva riduzione del divario dei costi di produzione dell'industria cantieristica nazionale rispetto a quelli europei, con una spesa di 1.200 miliardi a carico del bilancio dello Stato.

I punti qualificanti del piano concernono in particolare:

a) stabilizzazione della forza di lavoro sui livelli attuali con possibile riduzione temporanea solo in relazione ad una sospensione del *turn-over* nei cantieri del centro-nord, previa consultazione con le forze sociali;

b) gli eventuali provvedimenti di immissione del personale in cassa integrazione guadagni dovranno essere inquadrati in una visione produttiva che tenda ad una migliore qualificazione del personale inoperoso;

c) massimo impegno per il mantenimento dell'occupazione nei cantieri del Mezzogiorno e realizzazione di un migliore equilibrio a favore della produzione navale dei cantieri siti in aree meridionali nel quadro della politica di sviluppo del Mezzogiorno;

d) contributi per la razionalizzazione dei processi produttivi, per il contenimento della capacità produttiva, per la ricerca di soluzioni alternative, per la conversione totale e parziale ad altra attività di pubblico interesse nel quadro della legge n. 675.

In data 22 gennaio 1982, sono stati approvati dal Consiglio dei ministri quattro disegni di legge recanti:

1) provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale;

2) provvidenze a favore dell'industria della riparazione navale;

3) provvidenze per la demolizione del naviglio abbinata alla costruzione di nuove unità;

4) modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 259 recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e propulsione navale.

Tali disegni di legge, attualmente in discussione in Parlamento, regolano le norme legislative di attuazione delle linee del

piano e comporteranno, nel periodo di operatività del piano stesso, un onere complessivo a carico del bilancio dello Stato stimato in circa 900 miliardi di lire.

Per quanto riguarda il credito navale è stato approvato dal Parlamento un disegno di legge concernente alcune modifiche ed integrazioni alla normativa del credito navale, che costituisce parte integrante dalle disposizioni attuative dell'indicato piano di settore.

Per quanto riguarda, infine, il lamentato problema della impossibilità per i cantieri di recepire nuove commesse per la indeterminazione della composizione finale dei prezzi, si fa presente che il disegno di legge indicato al punto 1) introduce una specifica norma per ovviare all'inconveniente lamentato. Infatti, nel precipuo intento di fronteggiare i rilevanti aumenti degli oneri produttivi, è prevista la concessione ai cantieri costruttori, nei casi di contratti con clausola a prezzo fisso, di un contributo pari all'incremento percentuale dei costi di produzione intervenuto tra la data di stipulazione del contratto e quella di ultimazione dei lavori. L'anzidetta previsione normativa contribuirà, in concorso con altre provvidenze, alla riduzione dell'elevato divario esistente fra costi di produzione e prezzi di mercato delle unità navali che potranno essere incentivate dalla gamma delle misure di sostegno stabilite negli schemi di provvedimenti suddetti.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

**BOFFARDI.** — *Al Governo.* — Per sapere — atteso che:

il regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 321, convertito in legge 29 dicembre 1927, n. 2693, affidava al consorzio autonomo del porto di Genova la costruzione del nuovo bacino portuale di San Pier d'Arena (dalla Lanterna al molo Ronco) realizzazione che rende necessario lo sbancamento del promontorio di San Benigno ed opere collaterali;

con legge 10 maggio 1970, n. 326, si fissava la scadenza per l'espropriazione delle aree nella data del 6 febbraio 1982;

sono necessarie alcune modifiche per la realizzazione del nuovo piano di sistemazione urbanistica —

se si ritenga opportuno, data l'imminente scadenza, porre allo studio iniziative onde addivenire ad una proroga al fine di armonizzare la realizzazione del progetto, voluto dal consorzio del porto di Genova e dall'amministrazione comunale, che tanta importanza riveste per lo stesso porto e per la città. (4-11348)

**RISPOSTA.** — È stata presentata una proposta di legge di iniziativa del deputato Cattanei ed altri, divenuta legge 4 marzo 1982, n. 67 (*Gazzetta ufficiale* del 9 marzo 1982, n. 67), con il parere favorevole di questa Amministrazione, recante ulteriore proroga del termine relativo alle espropriazioni ed all'esecuzione delle opere di sistemazione dell'ex promontorio di San Benigno in Genova di cui alla legge 10 maggio 1970, n. 326, di integrazione alle disposizioni del regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 321, convertito in legge 29 dicembre 1927, n. 2693, nonché alle correlative disposizioni del testo unico 16 gennaio 1936, n. 801, concernente la costituzione del consorzio autonomo del porto di Genova.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
MANNINO.

**BOFFARDI.** — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

in conformità a quanto stabilito dall'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, l'importo della contingenza a decorrere dal 1° gennaio 1979 viene corrisposto una sola volta a coloro che godono di due pensioni;

le pensioni ordinarie dello Stato o della CPDEL non sono che il riconoscimento di un servizio prestato mediante la corresponsione di contributi;

tali pensioni conservano - sia pure parzialmente - il loro valore rispetto all'aumento del costo della vita per l'aggiunta della indennità integrativa speciale sia pure corrisposta quadrimestralmente dal 1° settembre 1981;

le pensioni di guerra sono il risarcimento di un danno patito come è espressamente previsto dalla normativa relativa alle pensioni di guerra (decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915);

tali pensioni perdono continuamente il loro valore per mancanza di corrispondenza della scala mobile -

quali provvedimenti il Governo abbia intenzione di adottare nei confronti dei pensionati di guerra onde eliminare tale ingiustizia. (4-11582)

**RISPOSTA.** — Con l'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, venne istituita a decorrere dal 1° gennaio 1973, l'indennità integrativa speciale sui trattamenti pensionistici di guerra per adeguarne il valore al costo della vita. In applicazione di tale norma - nonché delle successive modificazioni ed integrazioni ad essa apportate -, ai titolari di pensione di guerra che non fruivano di analogo beneficio su altra pensione, assegno o retribuzione, è stata corrisposta mensilmente e fino al 31 dicembre 1981, l'indennità integrativa, nella misura determinata, anno per anno, con decreto del Ministero del tesoro.

Inoltre, con l'articolo 75 del successivo decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, venne esteso per la prima volta, al settore delle pensioni di guerra e con effetto dal 1° gennaio 1980, l'istituto della perequazione automatica mediante l'attribuzione di un assegno aggiuntivo, calcolato sulla pensione base, corrispondente alla percentuale prevista dall'articolo 10, primo comma, della legge 3 giugno 1975, n. 160 e successive modificazioni.

È da chiarire che, diversamente dalla indennità integrativa speciale (scala mobile) - concessa, come accennato, a con-

dizione che gli interessati non risultassero titolari di altre pensioni assegni o retribuzioni comunque collegati con le variazioni dell'indice del costo della vita -, la perequazione automatica delle pensioni di guerra ha trovato applicazione nei riguardi di tutti i titolari del trattamento di guerra. In concreto, con i suindicati sistemi di rivalutazione si è cercato di salvaguardare almeno in parte - in maggior misura per i pensionati in possesso dei requisiti per aver diritto ed entrambi i benefici - il valore reale delle pensioni di guerra rispetto all'aumento del costo della vita.

Nel settembre 1981, come è noto, con la legge n. 533 il Parlamento ha delegato il Governo ad emanare entro il 31 dicembre 1981, disposizioni aventi valore di legge al fine di realizzare un definitivo riassetto delle norme in materia di pensioni di guerra, sulla base di determinati criteri direttivi, tra i quali in particolare: la introduzione di un diverso sistema di adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra, in armonia con i sistemi previsti per gli altri settori delle pensioni, dal vigente ordinamento giuridico.

In attuazione della suindicata delega, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, concernente appunto il riassetto della pensionistica di guerra.

Con l'articolo 1 di tale decreto è stato quindi introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 1982, un nuovo sistema di adeguamento automatico delle pensioni di guerra basato sull'indice di variazione dei tassi di retribuzione degli operai dell'industria, di cui all'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e successive modificazioni.

Il nuovo sistema prevede l'attribuzione in favore di tutti i titolari di trattamenti pensionistici di guerra - indipendentemente dal possesso o meno di altre pensioni o retribuzioni comunque collegate al costo della vita -, di un assegno aggiuntivo risultante dall'applicazione sugli importi delle pensioni, sia dirette che indirette, di una quota del sopraddetto in-

dice di variazione, quota determinata annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministero del tesoro, in relazione al numero dei pensionati di guerra ed alle risorse disponibili per la specifica destinazione.

Per l'anno 1982 la quota dell'indice di variazione è stata fissata direttamente dal decreto delegato (n. 834 del 1981) nella misura dell'11 per cento in più, sulla base delle somme disponibili in bilancio per tale scopo.

Oltre all'aumento dell'11 per cento derivante dall'adeguamento automatico di cui sopra, il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, ha disposto, tra gli altri benefici economici e normativi, anche la rideterminazione, con effetto dal 1° luglio 1981, di tutti i trattamenti pensionistici di guerra che risultano così elevati mediamente del 18 per cento rispetto agli importi vigenti al 30 giugno 1981.

Con la decorrenza del 1° gennaio 1982 è stata soppressa la concessione della indennità integrativa speciale e della perequazione automatica di cui agli articoli 74 e 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 nonché la liquidazione della eventuale quota differenziale prevista dal secondo comma dell'articolo 32 della legge 24 aprile 1980, n. 246; però, coloro dei pensionati che, alla data del 31 dicembre 1981 si trovavano beneficiari della indennità integrativa speciale, conservano il diritto a fruirne successivamente a titolo di assegno personale nell'identico ammontare, sempreché nei loro confronti non ricorrano le cause ostantive previste al sesto comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 più volte citato, cioè il godimento di altra pensione, assegno o retribuzione comunque collegati all'indice di variazione del costo della vita o con analoghi sistemi di adeguamento automatico.

È da considerare, altresì, che l'indennità di perequazione automatica soppressa, come anzidetto, dal 1° gennaio 1982, è stata però conglobata negli importi della pensione tabellare, per cui concorrerà

a formare la base sulla quale trova applicazione il nuovo meccanismo di adeguamento annuale previsto dal citato articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981. Si ha motivo di ritenere che con il recente provvedimento di riassetto della materia siano state soddisfatte — nella maggiore misura possibile rispetto alle disponibilità di bilancio — le aspettative dei pensionati di guerra.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

BOFFARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se si intenda intervenire onde evitare la decisione presa dalla direzione aziendale della filiale Alfa Romeo di Genova Sestri che ha messo in cassa integrazione straordinaria oltre l'80 per cento dei dipendenti della filiale che è sempre stata apprezzata per l'alta attività di gestione.

L'interrogante chiede se si intenda attentamente valutare la situazione per non aggravare ulteriormente la situazione dell'occupazione in Liguria impedendo che le attività della filiale vengano passate a concessionari privati, e sollecita interventi e adeguati provvedimenti per il rilancio dell'azienda che ha sempre risposto in modo soddisfacente alle esigenze dell'utenza ligure. (4-12354)

RISPOSTA. — La sospensione dal lavoro di alcuni dipendenti della filiale di Genova non è frutto di una decisione unilaterale della direzione aziendale ma trae origine dall'accordo raggiunto in data 9 marzo 1982 con la FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) presso l'INTERSIND centrale.

La richiesta iniziale di cassa integrazione guadagni straordinaria per un numero complessivo di 65 unità (pari all'80 per cento della forza lavoro cui si fa riferimento nell'interrogazione era motivata dalla esigenza:

di abolire l'attività di vendita diretta dei ricambi con conseguente accentramen-

to della stessa nelle unità produttive di Pomigliano e di Arese;

di riorganizzare l'attività commerciale in senso proprio;

di recuperare efficienza nei settori amministrativi e/o di servizio;

di trasferire l'attività di assistenza alla clientela ai concessionari dell'Alfa Romeo, in quanto nella visione dell'accordo il concessionario dovrebbe caratterizzarsi in termini sempre più imprenditoriali e con la piena responsabilità della gestione di tutte le variabili specifiche della sua attività.

La consultazione svoltasi tra azienda e FLM nel periodo tra dicembre 1981 ed il 9 marzo 1982 ha portato alcune sostanziali variazioni al progetto originale.

L'accordo citato, infatti, mentre conferma nella sostanza la riorganizzazione per quanto attiene ai settori ricambi, commerciale ed amministrativo, prevede d'altro canto che in via transitoria le attuali officine di filiale vengano mantenute in funzione, in attesa che, entro tempi fissati nell'accordo medesimo, l'azienda reperisca 22 locali nei territori in cui si trovano le attuali strutture al fine di avviare la nuova rete di assistenza (a Genova le officine da avviare nel territorio urbano saranno quattro di cui una carrozzeria).

Tale nuova rete di officine, concepita secondo criteri che consentano recuperi di costi e di produttività (locali di dimensioni contenute, organico dimensionato alle effettive esigenze e con il massimo della interfungibilità e polivalenza) farà riferimento ad una specifica struttura a livello centrale con responsabilità di coordinamento nella gestione tecnica ed amministrativa. Il nuovo progetto concordato prevede, dunque, per Genova la sospensione di 22 tra operai, impiegati e categorie speciali (pari al 27 per cento dei dipendenti in forza al 1° marzo 1982) a partire dal 19 marzo 1982, nonché di un solo operaio di officina che sarà posto in sospensione in concomitanza con l'apertura delle previste officine. Per quanto riguar-

da il restante personale di officina, che dovrà essere ridistribuito nelle nuove officine, è prevista la sospensione dal lavoro di un solo mese al fine di permettere il trasferimento materiale di tutte le attrezzature necessarie alle nuove strutture e soprattutto per consentire al personale interessato il necessario addestramento.

L'accordo del 12 marzo 1982, pertanto, pur nell'ambito del complessivo programma di abbattimento dei costi e di recupero di produttività necessari all'azienda per presentarsi sul mercato in termini di competitività con i diretti concorrenti, conferma nella sostanza l'obiettivo di ridare vigore all'attività propriamente commerciale e permettere all'Alfa Romeo di presentarsi rafforzata sul piano dell'assistenza. Ciò è tanto più valido per Genova quando si pensi che, anche in relazione alle particolari connotazioni geografiche della città in questione, tre piccole officine ed una carrozzeria meglio distribuite sul territorio rappresentano, strategicamente, un vantaggio rispetto ad un solo centro di assistenza.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.*

BOFFARDI. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

è di rilevanza la necessità di garantire a tutti i consiglieri comunali o provinciali la possibilità di esercitare il mandato ricevuto;

coloro i quali sono investiti di tale funzione, siano essi dipendenti pubblici o privati, non sempre sono posti nella condizione di esercitare in maniera piena la loro opera;

la Costituzione della Repubblica al comma terzo dell'articolo 51 prevede che « chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha il diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento... »;

successive disposizioni di cui alle leggi n. 1078 del 1976, n. 300 del 1970 e n. 169 del 1974 contemplano la materia —

quali iniziative ritenute idonee o quali necessari provvedimenti ha allo studio il Governo affinché le pubbliche o private amministrazioni inequivocabilmente rendano operante quanto prevede il disposto costituzionale in maniera che ogni eletto possa esercitare il proprio mandato nel modo dovuto. (4-12986)

RISPOSTA. — Sono attualmente pendenti dinanzi al Parlamento diverse iniziative legislative che si propongono l'introduzione di una nuova disciplina della materia alla quale si riferisce l'interrogante.

In particolare si richiama l'attenzione sulle proposte di legge del senatore Murmura: Nuova disciplina del trattamento economico e della posizione giuridica per gli amministratori degli enti locali - Atto Senato n. 42 - del senatore Vignola: Modifica alla disciplina del collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali - Atto Senato n. 190 - e: Modifica della legge 26 aprile 1974, n. 169, riguardante il trattamento economico degli amministratori dei comuni e delle province - Atto Senato n. 101 - e del senatore Mancino: Disciplina dell'aspettativa e dei permessi dei dipendenti pubblici e privati eletti a cariche pubbliche nella Regione e negli enti locali - Atto Senato n. 1653.

Si comunica inoltre che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - ufficio per la funzione pubblica - si è recentemente insediato un gruppo di studio, cui partecipano rappresentanti di varie amministrazioni e di questo Dicastero, avente il compito di elaborare proposte per l'introduzione di una più organica e razionale disciplina legislativa in materia di posizione e trattamento dei pubblici dipendenti eletti a cariche presso enti locali. Ciò allo scopo di garantire il miglior rispetto del principio costituzionale di cui all'articolo 51 della Costituzione e di impedire, tra l'altro, il determinarsi di disparità di comportamento tra le diverse amministrazioni.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

BRICCOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere -

in considerazione della sua risposta all'interrogazione con risposta scritta numero 4-05921, in cui il « vettore » che « attesta » l'aspetto esteriore dei beni ed il numero dei relativi colli, sembra volersi individuare personalmente in chi ritira i beni, mentre in realtà non è il « vettore » in persona che compie tale operazione ma l'autista od addirittura il facchino della impresa di trasporto e che quindi attribuire ad operai del quarto, quinto o sesto livello il potere di « attestare » affinché nei confronti dell'Erario, significa da una parte provocare rivendicazioni e contestazioni di natura sindacale, dall'altra andare sicuramente incontro ad errori data la non qualificazione del personale addetto;

rilevata la discutibilità dell'affermazione secondo la quale senza alcun ulteriore aggravio rispetto agli adempimenti connessi allo svolgimento della propria attività il vettore può contribuire alla lotta all'evasione fiscale;

sottolineato invece che al vettore incombe l'onere di assicurare la costante scorta della bolla ai beni, l'onere di annotare qualsiasi variazione relativa al luogo di destinazione, al destinatario, alla mancata consegna, o al subentro di altro vettore, nonché l'onere di conservare per un biennio gli esemplari della bolla di sua spettanza costituendo quindi la bolla di accompagnamento uno dei problemi spinosi per l'autotrasporto, specie per le imprese di corriere -

se, alla luce delle considerazioni fatte, non ritenga opportuno porre allo studio iniziative per rivedere il decreto 672 del 1978 affinché, pur nello spirito originario di garantire un adeguato controllo della merce viaggiante, si alleggeriscano gli adempimenti, con le connesse responsabilità, a carico dei vettori.

In particolare si chiede di conoscere il pensiero del Ministro circa la possibilità di introdurre nei confronti dei cor-

rieri un trattamento sanzionatorio che preveda:

1) la non sanzionabilità del vettore qualora lo scopo della legge sia già stato raggiunto. Infatti, qualora sia dimostrabile che la merce oggetto della bolla di accompagnamento sia stata regolarmente assoggettata ad IVA, sarebbe ingiusto sanzionare il vettore per eventuali mancanze che nulla hanno a che vedere con l'evasione eventuale. Ciò è estremamente ingiusto e contro lo spirito stesso della legge;

2) che, qualora il vettore dovesse dimenticare i documenti accompagnatori delle merci trasportate, gli sia permessa la esibizione degli stessi in un tempo immediatamente successivo, e, se dimostrata la buona fede, non venga sanzionato;

3) che venga sospesa la sanzione a carico del conducente dipendente da vettori terzi, a meno che sia provata una connivenza con il mittente o il destinatario allo scopo di evadere la legge.

(4-13617)

RISPOSTA. — Si ribadisce quanto già precisato rispondendo alla precedente interrogazione n. 4-05921, che a giudizio dell'Amministrazione l'attuale sistema sanzionatorio previsto in materia di bolle di accompagnamento delle merci viaggianti a carico del vettore e del conducente non può essere modificato. Altrimenti verrebbe, infatti, meno l'intensità dell'interesse del vettore e del conducente ad un corretto adempimento degli obblighi relativi alla bolla di accompagnamento e, in conseguenza, verrebbero meno taluni strumenti repressivi che costituiscono un valido deterrente al fine di una stretta osservanza delle norme regolatrici di siffatto documento, volte precipuamente a contenere il fenomeno dell'evasione all'IVA.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

BROCCOLI E SANDOMENICO. — *Il* Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso che una notevole parte dell'ar-

chivio affari generali della prefettura di Napoli è tuttora in un locale dichiarato irrecuperabile a seguito del sisma del 23 novembre 1980 - quali iniziative intenda adottare per impedire che tale materiale possa subire danni irreparabili. (4-12278)

RISPOSTA. — L'archivio di deposito degli atti della prefettura di Napoli si trova attualmente in alcuni locali di proprietà dell'amministrazione provinciale risultati agibili dopo il sisma del novembre 1980.

Tuttavia, atteso che l'archivio suddetto risulta saturo di carteggio, l'apposita commissione di sorveglianza sugli atti di archivio sta ultimando lo scarto di quelli relativi all'ufficio di gabinetto sino al 1942, e provvederà al più presto a versarli all'Archivio di Stato.

Si soggiunge che dal 1973 sono stati presi in locazione tre vani dell'edificio Albergo dei poveri, oggi di proprietà del comune di Napoli, adibiti ad archivio di deposito degli atti degli uffici amministrativi della suddetta prefettura relativi ai periodi 1967-1971. Detti vani in seguito al noto crollo dell'edificio avvenuto nel dicembre 1980 saranno inagibili finché non verranno effettuati i lavori di riparazione da parte dell'amministrazione comunale.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

CAPPELLI. — *Al* Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano i produttori di bietole della Romagna che, dopo quattro mesi dal termine della consegna del loro prodotto agli zuccherifici, sono in stato di agitazione per il mancato pagamento degli aiuti stabiliti dall'accordo interprofessionale e recepiti dal decreto-legge n. 694, convertito in legge il 29 gennaio 1982.

Il mancato pagamento è causato dal ritardo del versamento da parte del Ministero del tesoro dei fondi necessari alla cassa congraglio zucchero.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere per assicurare il pagamento di aiuti estremamente necessari per una categoria già fortemente provata, dal punto di vista economico, in questa stagione bietticola. (4-13152)

RISPOSTA. — Il comitato di gestione della cassa conguaglio zucchero, organismo preposto ad effettuare le operazioni relative alla gestione degli interventi nel settore dello zucchero, ha recentemente deliberato la liquidazione degli aiuti, sia di parte bietticola sia di parte industriale, per un importo globale di 172 miliardi, pari al contributo avuto a tale scopo dall'erario a norma del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito in legge 21 gennaio 1982, n. 19.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premezzo:

che nel nostro paese è rigorosamente vietato l'impiego di latte in polvere e preparati polverulenti di sottoprodotti della caseificazione (siero, latticello, ecc.) nella produzione dei formaggi;

che è fatto obbligo ai produttori italiani di latte in polvere e di polvere di siero di impiegare sostanze « traccianti » nella preparazione di tali prodotti destinati ad uso zootecnico, al fine di evitare, purtroppo solo nel nostro paese, gravi frodi alimentari —

se sono a conoscenza che il Governo francese, per contro, ha ufficialmente autorizzato, sin dall'agosto 1980, le proprie aziende casearie ad impiegare polvere di latte scremato, caseine e caseinati di calcio e sodio, proteine di latte e di siero nella preparazione dei formaggi.

Ciò — è detto in una nota del Ministero dell'agricoltura francese del 13 agosto

1980 pubblicata integralmente, nel testo originario, sul n. 8/1982 del settimanale *Terra e Vita* — per far fronte alla concorrenza di altri *partners* CEE (Repubblica federale tedesca) che da tempo autorizzano siffatte frodi commerciali.

Per sapere se il Presidente del Consiglio ed i Ministri competenti non ritengono che sarebbe il caso di vietare temporaneamente l'*import* di formaggi dalla Francia e dalla R.F.T. in attesa di regolamentare a livello comunitario la materia o, quantomeno, di potenziare i controlli sanitari alle frontiere al fine di tutelare i consumatori italiani da queste palesi frodi e rendere maggiore giustizia ai produttori del nostro paese, costretti a subire una sleale concorrenza. (4-13706)

RISPOSTA. — L'autorizzazione concessa alle proprie aziende casearie dal governo della Repubblica federale di Germania e successivamente da quello francese di aumentare, mediante l'aggiunta di limitate quantità (1,5 per cento in Germania e 0,5 per cento in Francia) di latte scremato in polvere, caseine, caseinati o polvere di siero, il tenore della sostanza proteica del latte utilizzato per la fabbricazione di formaggi non soggetti a particolare denominazione, provoca indubbiamente distorsione di concorrenza sui mercati comunitari del settore, a causa della notevole economia che tale forma produttiva consente, dovuta all'aumento della resa unitaria, che comporta, per riflesso, una sensibile riduzione dei costi di produzione.

A difesa della produzione casearia italiana, la cui legislazione vieta rigorosamente, nella produzione dei formaggi, l'impiego di polvere di latte e preparati polverulenti di sottoprodotti della caseificazione, questo Ministero, in varie occasioni e sotto diverse forme, ha denunciato agli organi competenti della CEE il problema di cui trattasi, facendo altresì rilevare la esistenza di eventuale truffa ai danni del FEOGA, nel caso che tale arricchimento proteico dovesse effettuarsi con prodotti che già beneficiano di aiuto comunitario.

Per quanto riguarda l'eventuale temporaneo divieto all'importazione dalla Francia e dalla Repubblica federale di Germania di siffatti formaggi, si fa rilevare che l'adozione di una tale misura non è possibile, per molteplici ragioni, fra cui, in primo luogo, la nota sentenza della Corte di giustizia della CEE: Cassis di Digione, in base alla quale, i citati formaggi tedeschi e francesi, essendo prodotti in conformità alla legislazione vigente in tali paesi, hanno diritto di libera circolazione anche negli altri paesi comunitari. Comunque, a tale proposito, il Governo ha esaminato la possibilità, attraverso incontri bilaterali, di limitare la esportazione in Italia, in provenienza dai citati paesi, ai soli formaggi prodotti con latte genuino, in attesa che i competenti organi della CEE provvedano alla emanazione di un regolamento che armonizzi le varie legislazioni sullo *standard* produttivo dei formaggi, in modo che ogni Stato membro non possa in tale settore legiferare come meglio ritiene.

Il Ministero della sanità, premesso che l'impiego dei prodotti in parola nella preparazione dei formaggi non costituisce un problema di carattere sanitario, pur convenendo sulla necessità di intensificare al riguardo i controlli alle frontiere, che già vengono effettuati, ha però fatto notare, anche in questa occasione, che esiste una impossibilità tecnica a distinguere se il prodotto finito sia stato ottenuto direttamente dal latte liquido o dalla ricostituzione del latte in polvere, con aggiunta di altre sostanze.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

CARMENO, CIAI TRIVELLI E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi, al personale della polizia di Stato del reparto autonomo del Ministero dell'interno, che pure concorre ai servizi di ordine pubblico, non è stata concessa, o non è stata concessa nella stessa misura, l'indennità di

ordine pubblico erogata indiscriminatamente al personale della polizia di Stato della questura e dei commissariati di Roma, in occasione delle ultime elezioni, e quali provvedimenti intenda prendere per eliminare tale disparità di trattamento.

(4-10933)

RISPOSTA. — L'indennità di ordine pubblico spetta, ai sensi della legge 22 dicembre 1969, n. 967, e successive modificazioni, al personale della polizia di Stato impiegato in servizi straordinari a carattere continuativo ed esterno, disposti per fronteggiare situazioni eccezionali e contingenti.

Pertanto, in occasione delle consultazioni elettorali svoltesi nel 1981, la predetta indennità è stata corrisposta al personale della polizia di Stato a disposizione delle questure e dei commissariati impiegati nei servizi di ordine pubblico aventi le caratteristiche prescritte dalla citata legge. L'indennità è stata, altresì, elargita al personale del reparto autonomo della polizia di Stato di questo Ministero che ha effettuato i servizi sopraindicati.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

CASALINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la soppressione del distacco dei vigili del fuoco del comune di Casarano (Lecce).

Trattandosi di una cittadina con una ricca attività economica e didattica pluri-settoriale, l'interrogante chiede se non ritenga di ripristinare il servizio anche per accogliere le istanze degli operatori economici di Casarano e della zona. (4-11396)

RISPOSTA. — La soppressione del distacco dei vigili del fuoco di Casarano, come di quello del vicino centro di Tricase, è stata disposta allo scopo di razionalizzare e rendere più efficienti i servizi antincendi della zona interessata: a tal fine, si è ritenuto conveniente creare

un unico distaccamento in cui concentrare l'intera dotazione di uomini e mezzi di quelli soppressi. Come sede è stata prescelta la città di Maglie che, per la favorevole posizione, consente di raggiungere rapidamente gli altri centri della zona.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

**CATTANEI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale concreto seguito abbia avuto la circolare del 18 luglio 1981 della direzione generale del tesoro, divisione XXIV, protocollo n. 458521, indirizzata alle direzioni provinciali del tesoro a proposito dell'indennità integrativa speciale su assegni di congrua.

In realtà, infatti, numerosissime direzioni provinciali del tesoro, incominciando da quella di Genova, sinora hanno completamente ignorato i chiarimenti e le indicazioni contenuti nella citata circolare. (4-12234)

**RISPOSTA.** — La direzione provinciale del Tesoro di Genova, appositamente interessata, ha fatto presente di avere definito tutte le pratiche di cui trattasi e di avere giacenti solo otto istanze di sacerdoti per le quali si è in attesa, per la loro definizione, che il locale provveditorato agli studi, più volte sollecitato, faccia conoscere la data dell'avvenuta cessazione del pagamento della analoga indennità sul trattamento di attività.

Si precisa, per altro, che la nota del 28 luglio 1981, n. 458521, citata nell'interrogazione non è una circolare diretta a tutti gli uffici, bensì un chiarimento fornito alla direzione provinciale del Tesoro di Aosta che aveva posto dei quesiti sull'argomento. Poiché, però, il problema interessa tutte le direzioni provinciali del Tesoro, questa Amministrazione provvederà quanto prima a portare a conoscenza di tutti gli uffici la propria risoluzione.

*Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.*

**CITARISTI, USELLINI, FERRARI SILVESTRO, SANGALLI E TESINI ARISTIDE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se non intendano emanare con urgenza provvedimenti atti a ripristinare la erogazione di credito agevolato da parte degli istituti di credito a ciò autorizzati.

Il blocco del credito agevolato, che si protrae ormai da parecchi mesi, sta mettendo in crisi interi settori industriali, proprio in un momento particolarmente difficile per la nostra economia e per la occupazione.

La situazione diventa ancora più grave, in quanto oltre al blocco delle domande giacenti presso i Mediocrediti regionali per parecchie centinaia di miliardi, alcuni istituti di credito si rifiutano di dar corso alle erogazioni previste dalla « legge Sabatini » per l'acquisto di macchinari.

Pur conoscendo le difficoltà di conciliare le giuste esigenze degli istituti di credito con le altrettanto giuste esigenze delle imprese che non possono in questo momento sopportare oneri finanziari eccessivi, si ritiene urgente l'emanazione di un provvedimento che serva a sbloccare, almeno provvisoriamente, la situazione che si è venuta a creare, in attesa che possa essere studiata e attuata la riforma globale del sistema del credito agevolato.

(4-10434)

**RISPOSTA.** — Il tasso di interesse al quale debbono essere stipulate tali operazioni agevolate (tasso di riferimento) è fissato ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, e viene costantemente aggiornato, in connessione con il variare del costo di provvista rilevato dalla Banca d'Italia secondo le modalità stabilite dal Ministero del tesoro con il decreto ministeriale del 19 marzo 1977 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 aprile 1977, n. 99, successivamente modificato con decreto ministeriale del 5 giugno 1981, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 giugno 1981, n. 176).

Il suddetto metodo di determinazione, da qualche tempo, secondo gli organismi creditizi interessati, sarebbe inadeguato alla situazione attuale del mercato del danaro e, comunque, ai costi di provvista effettivamente sostenuti. Tale valutazione negativa non sembra essere mutata neppure dopo che, proprio per facilitare l'aggiornamento dei tassi in questione, con decreto ministeriale del 5 giugno 1981, è stato stabilito che gli interessi di riferimento debbono essere ragguagliati al costo delle emissioni obbligazionarie effettuate nei due mesi precedenti (anziché nei quattro mesi precedenti come era originariamente previsto con il decreto ministeriale del 17 marzo 1977).

Deve, intanto, evidenziarsi che in data 20 gennaio 1982, è stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge (Atto Camera n. 3084) d'iniziativa governativa recante: Riforma degli incentivi nel sistema del credito agevolato. Con il predetto sistema il contributo in conto interessi viene sostituito da un contributo finanziario, non necessariamente legato ad un finanziamento sottostante. La conseguenza più importante del nuovo sistema, a parte la maggiore semplicità e snellezza di procedura dell'intervento statale, è data dalle possibilità per le imprese di poter ottenere i mezzi occorrenti sul mercato del credito con tempestività adeguata alle proprie esigenze e in tutte le forme finanziarie possibili (tassi variabili, in valuta, emissione di azioni, obbligazioni), senza dover attendere la parallela definizione dell'iter amministrativo di concessione. Ciò introduce indubbiamente un elemento di grande elasticità in quanto, al limite, consente anche di agevolare iniziative attuate dall'impresa con l'autofinanziamento.

Il provvedimento anzidetto prevede, poi, che anche le Regioni adeguino, entro un anno dall'entrata in vigore della nuova normativa, le proprie leggi di incentivazione ai principi del nuovo sistema del credito agevolato, e ciò tenuto conto della competenza non secondaria delle Regioni nei diversi comparti di intervento, contri-

buirà non poco alla razionalizzazione del sistema.

*Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.*

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - dopo che voci insistenti prevedono la soppressione del servizio ferroviario lungo il tratto Borgosesia-Varallo, di soli 13 chilometri, della linea Novara-Varallo - se sono vere queste voci, come pure quelle di un servizio di *pullmans* gestito dalle ferrovie statali tra Borgosesia e Varallo. (4-03927)

RISPOSTA. — A partire dall'esercizio 1972, l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato presenta, per ogni anno finanziario, domanda di soppressione di alcune linee della rete secondaria fra le quali è compresa la Vignale-Varallo, della quale fa parte il tratto Borgosesia-Varallo. Tuttavia, in considerazione della funzione sociale svolta dalle linee secondarie, tali istanze non sono state mai accolte.

È stato invece disposto il mantenimento dei ripetuti collegamenti ed è stata autorizzata la copertura dei relativi oneri finanziari. Si precisa, inoltre, che da parte delle Ferrovie dello Stato non sono attualmente in corso studi riguardanti l'ipotesi di sostituzione del servizio ferroviario in oggetto con collegamento viario.

*Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.*

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - dopo che ad Ozegna (Torino) si è svolta una accesa discussione nel consiglio comunale per gli interessi bancari maturati sul conto corrente intestato al comune presso la Cassa di risparmio di Torino (agenzia di Rivarolo), che funge da tesoreria comunale, ed ammontanti per il 1980 a 7 milioni e 500 mila lire - se è a conoscenza che si pratica un interesse veramente irrisorio per un capitale depositato che si aggira da 150 a 200 milioni;

per sapere quindi se non ritenga che debbono essere adeguati al più presto i tassi di interesse per i cittadini risparmiatori ma soprattutto per gli enti locali.

(4-11756)

**RISPOSTA.** — La materia dei tassi bancari per le operazioni attive e passive ordinarie non è soggetta al momento ad alcuna regolamentazione amministrativa. La misura dei tassi è fissata autonomamente dalle aziende di credito nell'ambito di accordi interbancari raggiunti in sede di Associazione bancaria italiana (per i tassi passivi) o tenendo conto delle raccomandazioni della stessa associazione di categoria per i tassi attivi. L'accordo e le raccomandazioni svolgono pertanto una funzione di orientamento per le banche ai fini delle condizioni particolari da applicare alla clientela le quali variano, da zona a zona, in relazione alle contingenti situazioni del mercato del credito e alle concrete possibilità di contrattazione fra le parti.

Per completezza di informazione si soggiunge che, per quanto riguarda i rapporti fra banche ed enti pubblici, l'accordo stipulato il 1° marzo 1975 e sottoposto per mera notizia al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio il 27 maggio 1975 disponeva che, nell'applicazione dei tassi nei confronti di questi organismi, salvo eventuali azioni in senso riduttivo da parte delle competenti autorità di tutela sugli stessi, si doveva tener conto — caso per caso — dei vari oneri derivanti alle aziende per effetto dei servizi di tesoreria o di cassa svolti per gli enti stessi.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che da quanto disposto in materia di adeguamenti automatici dei trattamenti pensionistici di guerra con decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1981, n. 834, pubblicato sul sup-

plemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 16 del 18 gennaio 1982, analizzando l'articolo 1 si deduce che gli aventi diritto all'agganciamento all'indicizzazione della pensione, previsto dal 1° gennaio 1982 nella misura del + 11 per cento, devono essere esenti da qualsiasi altra retribuzione o pensione attualmente indicizzata;

considerato che quasi tutti i mutilati di guerra hanno avuto per legge un posto di lavoro ora, dopo 37 anni dalla fine della guerra, chi non svolge più una attività lavorativa gode di una pensione che, come tale, è anch'essa indicizzata -

quanti sono gli invalidi che potranno usufruire dei benefici previsti dalla legge, dopo tante lotte sostenute in questi ultimi anni per ottenere sia l'aumento della pensione, sia l'agganciamento della stessa al costo della vita. (4-12573)

**RISPOSTA.** — L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 — nell'introdurre un nuovo sistema di adeguamento automatico delle pensioni di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1982 — ha soppresso, con la stessa decorrenza, l'indennità integrativa speciale e la perequazione dei trattamenti pensionistici; istituti questi che erano disciplinati, rispettivamente, dagli articoli 74 e 75 del testo unico del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

In effetti, l'indennità per perequazione automatica — soppressa dal 1° gennaio 1982 — è stata, però, conglobata negli importi delle pensioni tabellari e quindi concorrerà a formare la base sulla quale trova applicazione l'anzidetto nuovo meccanismo di adeguamento annuale di cui al succitato articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Inoltre, lo stesso articolo 1 ha disposto la conservazione, a titolo di assegno personale, degli importi percepiti dagli interessati alla data del 31 dicembre 1981 per indennità integrativa speciale (scala mobile). Soltanto per quest'ultimo bene-

ficio - che come anzidetto, viene considerato a titolo di assegno personale - l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dispone, al sesto comma, che esso non spetta a coloro che fruiscono e vengano a fruire di altra pensione, assegno o retribuzione comunque collegati con le variazioni dell'indice del costo della vita o con analoghi sistemi di adeguamento automatico stabiliti dalle vigenti disposizioni.

Per quanto concerne, invece, il nuovo meccanismo di adeguamento automatico - che è regolato dai primi tre commi del richiamato articolo 1 - va posto in evidenza che la sua applicazione non è subordinata all'esistenza di qualsivoglia condizione del pensionato e, pertanto, l'aggiornamento annuo riguarda tutti i titolari di trattamenti pensionistici di guerra, sia diretti che indiretti. Infatti, il primo comma dell'articolo in questione stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 1982, gli importi delle pensioni di cui alle tabelle C, G, M, N ed S, degli assegni di cumulo di cui alla tabella F, degli assegni di superinvalidità di cui alla tabella E, dell'indennità di assistenza e di accompagnamento e dell'assegno di maggiorazione sono adeguati automaticamente mediante l'attribuzione di un assegno aggiuntivo risultante dall'applicazione, sugli importi stessi, di quota dell'indice di variazione previsto dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160 e successive modificazioni. Il secondo comma dello stesso articolo fissa per l'anno 1982 la quota di tale indice di variazione in + 11 per cento, mentre il terzo comma prevede che l'adeguamento automatico non opera sugli importi degli assegni non espressamente specificati al primo comma. In altri termini, verranno a fruire del nuovo meccanismo di adeguamento automatico tutte le categorie dei pensionati di guerra e precisamente:

mutilati ed invalidi di guerra ascritti dalla prima alla ottava categoria di pensione (tabella C);

vedove ed orfani (tabella G);

genitori, collaterali ed assimilati (tabella M);

vedove ed orfani con pensione di reversibilità (tabella N);

genitori con pensione speciale (tabella S).

E ciò sia in rapporto all'ammontare delle pensioni tabellari vigenti al 31 dicembre 1981, sia in relazione agli importi degli assegni o di altri benefici accessori di cui sono titolari determinate categorie di pensionati di guerra (assegni di cumulo, di superinvalidità, di assistenza e di accompagnamento).

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere - dato che se le banche resteranno come ora continueranno le rapine da parte delle Brigate di ogni colore che continueranno a « finanziarsi », mettendo a repentaglio altre vite umane - se è a conoscenza che in Inghilterra questo problema è stato risolto da molti anni; infatti in tutte le banche gli sportelli sono chiusi con cancellate e con inferriate protette da spessi vetri per cui è impossibile fare rapine;

per sapere perché le banche in Italia non si adeguano come le banche inglesi e se ci sono persone che hanno interesse a che le banche restino come sono.  
(4-12591)

RISPOSTA. — Il fenomeno delle rapine in banca è seguito dai competenti organi con particolare attenzione. Al riguardo sono state promosse riunioni tra rappresentanti del Ministero dell'interno e quelli dell'Associazione bancaria italiana, per valutare l'opportunità di adottare nuovi dispositivi di sicurezza, come, ad esempio, l'installazione di porte girevoli con sistema di rilevazione di persone armate e bloccaggio delle medesime, allestimento

di sportelli protetti da vetri antiproiettile, inferriate divisorie sui banconi, utilizzo contemporaneo di dispositivi di allarme e di un maggior numero di addetti alla sorveglianza.

Gli istituti di credito hanno in linea di massima adottato sistemi di autodifesa, anche attraverso collegamenti in teleallarme con le centrali delle forze di polizia. Si soggiunge che il sistema di protezione degli sportelli bancari mediante la chiusura con cancellate e inferriate protette da spessi vetri, costituisce uno dei mezzi già valutati e, talvolta, adottati dagli istituti di credito per scoraggiare la consumazione di rapine; ma va considerato che, anche in presenza di tali misure, i rapinatori possono sempre porre in atto altri comportamenti (minacce alle persone presenti, presa in ostaggio di clienti, accesso alla banca dalle porte di servizio), ugualmente idonei al raggiungimento dell'illecito profitto.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga che il progetto di un impianto fognario con depuratore per Casalvolone (Novara) possa ottenere il finanziamento, da parte della Cassa depositi e prestiti, di 235 milioni. (4-12818)

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti, per dare inizio all'istruttoria concessiva dei mutui, richiede che il progetto esecutivo dei lavori da finanziare sia stato approvato in via definitiva dall'organo competente. Nel caso del finanziamento dell'impianto fognario per Casalvolone, si fa rilevare che non risulta pervenuto alla cassa anzidetta la relativa attestazione da parte del comune interessato, al quale era stata richiesta con nota del 14 maggio 1980, n. 50361.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — essendo trascorso più di un anno da quando il vento ha fatto tanti danni nel Pinerolese e Valate (Torino), facendo molte vittime con danni di parecchi milioni — quali provvedimenti siano stati assunti per risarcire i danneggiati, anche in considerazione degli impegni assunti a suo tempo dalla regione Piemonte. (4-12893)

RISPOSTA. — La regione Piemonte, interessata al riguardo, ha fatto presente che ai sensi del tredicesimo comma dell'articolo 7 della legge regionale 29 giugno 1978, n. 38, integrata e modificata con la legge regionale 20 dicembre 1979, n. 79, i contributi o gli indennizzi, previsti dalle leggi stesse per i danni a fabbricati di civile abitazione a seguito di eventi calamitosi dichiarati gravi, sono erogati dalla regione medesima tramite i comuni e sulla base del loro atto deliberativo che determina l'importo del contributo o dell'indennizzo spettante a ciascun proprietario.

La giunta regionale ha approvato od ha in corso di approvazione l'erogazione di contributi o di indennizzi, rispettivamente ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 29 giugno 1978, n. 38 e dell'articolo 2 della legge regionale 20 dicembre 1979, n. 79, per un ammontare complessivo di lire 143.491.000.

Tale importo rappresenta circa il 47 per cento della spesa complessiva di 300 milioni di lire che si presume debba occorrere per gli interventi regionali per i danni a fabbricati di civile abitazione a seguito della bufera di vento del 4-5 gennaio 1981. L'erogazione dei restanti contributi o indennizzi sarà effettuata dalla regione suindicata man mano che le verranno gli atti deliberativi dei comuni.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — considerato che a Torino stato

civile ed anagrafe rilasciano ogni anno circa 2 milioni di certificati di ogni genere e per ogni uso, quasi 8.000 al giorno, e per settimane, in certi periodi, ai 7 sportelli degli uffici di via Garibaldi, ai 22 sportelli di via Barbaroux, nelle 13 delegazioni periferiche, le code devono essere disciplinate da vigili e fattorini; considerato altresì che dall'inizio del 1982 c'è stata un'inversione di tendenza, e che il calo di richieste sembrerebbe dipendere soprattutto dal sensibile aumento delle tariffe stabilito dal decreto-legge del 22 dicembre (per cui, tanto per fare un esempio, uno stato di famiglia o di residenza, in carta semplice, costava 50 lire, in bollo 2.100 ed oggi costa rispettivamente 1.250 e 4.500 lire, mentre il costo dell'atto di nascita è salito da 30 a 1.000 lire e la voce che più contribuisce ad alzare queste cifre è il cosiddetto diritto d'urgenza: 1.000 tonde, « un marchingegno per tassare ulteriormente i cittadini, per sanare le casse comunali in *deficit* ») - se non ritengano che sarebbe necessario, per venire incontro soprattutto ai pensionati ed ai disoccupati e per non far pagare loro l'urgenza, adibire alcuni sportelli ad uso di quanti intendono prenotare un certificato e ritirarlo allo scadere delle 24 ore, passate le quali l'urgenza decade. (4-12937)

RISPOSTA. — La tariffa per il rilascio dei certificati con diritto d'urgenza fissata in lire mille con decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786 - concernente disposizioni in materia di finanza locale - è stata ridotta a lire 500 con la legge di conversione 26 febbraio 1982, n. 51, e si applica solo a quei certificati per i quali viene richiesta la consegna entro le 24 ore, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 551. Per altro, nel comune di Torino, le relative procedure sono state notevolmente snellite grazie all'impiego di video-terminali e di attrezzature elettroniche che consentono la evasione immediata delle richieste di certificati.

Il comune stesso ha fatto per altro presente che è nell'impossibilità di isti-

tuire sportelli speciali per la prenotazione dei certificati, perché ciò, oltre a recare un aggravio di spese, è al momento inattuabile per carenza di personale.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - date le preoccupazioni della popolazione per il celebre giardino di Stresa, l'« Alpinia », il più celebre per piante alpine di Europa - se risponda al vero che c'è oggi il pericolo che venga cancellato dalla fotografia ecologica e turistica dopo anni di incuria; e se è vero che Alpinia starebbe morendo non per mancanza di fondi, ma per il disinteresse del consorzio che gestisce il giardino.

Per sapere se non ritenga che sarebbe opportuno assumere iniziative per rilanciare questa istituzione. (4-13255)

RISPOSTA. — Il giardino botanico Alpinia è stato costituito nel 1934, ad iniziativa di alcuni botanici, su un terreno di proprietà del comune di Stresa (Novara), sulle pendici del Mottarone a circa 800 metri sul livello del mare. Furono raccolte specie botaniche montane, erbacee ed arbustive, provenienti, oltretutto dall'arco alpino, da zone montane di tutti i continenti.

Nel 1976 il giardino è stato oggetto di interessamento da parte dell'associazione internazionale Giardini botanici alpini, dopo alcuni anni di quasi completo abbandono, per una ristrutturazione che, tuttavia, non è mai stata attuata.

Il giardino, dell'estensione di circa un ettaro, sorge in un punto panoramico eccezionale, da cui si domina la cerchia alpina e la zona dei laghi ed è meta quotidiana di molti visitatori, specialmente stranieri. Fino ad alcuni anni fa si coltivavano quasi un migliaio di specie botaniche. E ora gestito da un consorzio tra i comuni di Stresa e Gignese, la camera di commercio di Novara, l'ente provinciale per il turismo e la comunità montana

Cusio Mottarone. Ne è presidente il sindaco di Stresa. Fino a che erano disponibili fondi, il giardino era mantenuto in condizioni accettabili.

Attualmente Alpinia, nel periodo estivo, dispone di un operaio che effettua la manutenzione ordinaria, ma manca completamente di una direzione tecnica per la gestione, la classificazione delle specie, le direttive scientifiche, gli scambi di semi con altri organismi similari. Si ritiene che, in mancanza di interventi, si possa correre il serio e fondato rischio, segnalato del resto dall'interrogante, di dover assistere alla progressiva scomparsa delle specie pregiate.

In passato il corpo forestale dello Stato ha sempre fornito la massima collaborazione e tutta l'assistenza possibile; tale collaborazione potrebbe essere rinnovata, ma sarebbe necessario poter contare su adeguati finanziamenti da parte della regione, onde consentire un'adeguata direzione tecnico-scientifica del giardino. Il Ministero ha comunque interessato in merito la regione per il tramite del competente commissario del governo.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare attraverso la Cassa depositi e prestiti il finanziamento alle opere pubbliche di Strona (Vercelli), la cui amministrazione ha presentato progetti per il potenziamento dell'acquedotto, della rete fognaria e per la ristrutturazione del municipio. (4-13314)

RISPOSTA. — Sono in corso di rilascio, da parte della direzione generale della Cassa depositi e prestiti, a favore del comune di Strona, le adesioni di massima al finanziamento dei mutui, di cui è cenno nell'interrogazione, e precisamente di 75 milioni di lire per acquedotto e di lire 50 milioni per restauro sede municipale.

Non risulta invece pervenuta alla cassa anzidetta alcuna richiesta, da parte del suddetto comune, di un mutuo per la realizzazione di opere afferenti alla rete fognaria.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che nel gennaio 1979 il comune di Castelletto Ticino (Novara) chiese all'intendenza di finanza di Novara di poter acquistare l'immobile di via Don Minzoni, 6, ex casa del fascio — se è vero che l'ufficio tecnico erariale nel maggio 1980 valutava il prezzo dell'immobile in 42 milioni, salendo nel maggio 1981 a 49 milioni, riservandosi il demanio di determinare il prezzo definitivo in base alla legge n. 865 del 1971 (legge sulla casa) dichiarata in parte illegittima dalla Corte costituzionale.

per sapere se non ritengano opportuno che gli immobili patrimoniali dello Stato, che necessitino di lavori di recupero, come nel caso di via Don Minzoni, siano trasferiti ai comuni per essere destinati a fini sociali. (4-13321)

RISPOSTA. — Il comune di Castelletto Ticino chiese effettivamente nel gennaio del 1979 all'intendenza di finanza di Novara di poter acquistare l'immobile sito in via Don Minzoni, n. 6, ex casa del fascio. Nel mese di agosto 1979 l'ufficio tecnico erariale competente, interessato al riguardo, determinò in lire 41.800.000 il prezzo di alienazione del cespite, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2 della legge 13 maggio 1978, n. 208, e dell'articolo 16 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni.

Di tale determinazione venne data comunicazione al suddetto comune, il quale nel gennaio 1980 provvide a trasmettere l'occorrente delibera consiliare contenente

l'impegno all'acquisto. Intanto, considerato il tempo trascorso dalla data in cui era stata effettuata la valutazione dell'immobile, la citata intendenza di finanza, in applicazione delle vigenti disposizioni secondo le quali nella vendita a trattativa privata il valore deve essere determinato in data non anteriore a sei mesi, invitava l'ufficio tecnico erariale a rideterminare il valore dell'immobile, poi fissato nel marzo 1981 in lire 49.071.250 e subito comunicato al comune interessato.

Nel frattempo, per altro, interveniva la sentenza n. 5 del 1980 della Corte costituzionale che dichiarava la incostituzionalità dei parametri valutativi, previsti dal menzionato articolo 16 della legge 22 ottobre 1971, n. 865. Per i trasferimenti immobiliari di cui trattasi occorre, quindi, attenersi alla disciplina transitoria dettata con la legge 29 luglio 1980, n. 385, che prevede il pagamento provvisorio del prezzo di alienazione determinato secondo i parametri dichiarati incostituzionali, salvo conguaglio in base a successive disposizioni di legge.

Così stando le cose, nel contratto di compravendita da stipularsi con il comune di Castelletto Ticino deve farsi riferimento al prezzo fissato, in base ai precedenti criteri, in lire 49.071.250, inserendo però un'apposita clausola con la quale, ai sensi della legge 29 luglio 1980, numero 385, si conviene esplicitamente che detto importo viene considerato una semplice anticipazione del prezzo che sarà determinato in base all'emanando provvedimento legislativo.

Di tutto quanto precede l'intendenza di finanza di Novara ha provveduto a dare comunicazione al comune di Castelletto Ticino invitandolo, in pari tempo, a produrre una dichiarazione di adesione al nuovo prezzo. Si soggiunge, per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, che le attuali norme e procedure in materia di amministrazione del patrimonio e di contabilità generale dello Stato, nonché le disposizioni della legge 24 dicembre 1908, n. 783, e successive modificazioni, non consentono la cessione a ti-

tolo gratuito, in ogni caso e a chiunque, dei beni patrimoniali dello Stato.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che dal 5 settembre 1980 il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Biella è privo del suo presidente;

per sapere se non ritenga urgente procedere a tale nomina, nel pieno rispetto delle norme dello statuto della Cassa di risparmio di Biella. (4-13372)

**RISPOSTA.** — Si ribadisce quanto già rappresentato in sede di risposta a precedenti interrogazioni (n. 4-10110 e numero 4-11904), nel senso che la questione della nomina del presidente della cassa di risparmio di Biella (Vercelli), iscritta all'ordine del giorno del comitato del credito, è seguita con vigile cura al fine di procedere, nel quadro del rinnovo degli organi di vertice di altre aziende di credito della categoria, ad una attenta scelta della persona che sarà chiamata a ricoprire l'incarico in parola.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sui mutui richiesti alla Cassa depositi e prestiti dal comune di Candelo (Vercelli) di 30 milioni per la fognatura, dal comune di Soprana per 80 milioni per la sistemazione delle strade, dal comune di Sostegno di 40 milioni per sistemazione strade, dal comune di Muzzano di 15 milioni per la costruzione di immobili. (4-13373)

**RISPOSTA.** — Tutti i mutui richiesti dai comuni di Candelo, Soprana, Sostegno, Muzzano, per le opere e gli importi indicati nell'interrogazione, sono stati già

concessi dalla Cassa depositi e prestiti con provvedimenti in data 22 ottobre 1981.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerato che il Consorzio latte verbanò, con sede in Novara, ha una lunga storia di difficoltà comuni a tutte le cooperative lattiero-casearie, dovute alla sua origine (ex produttori latte del consorzio agrario di Novara) ed in parte dovute al tipo di condizione scelta dagli attuali amministratori; che il consorzio è stato abbondantemente agevolato dalla mano pubblica, in particolare dell'ente sviluppo agricolo che ha sottoscritto a suo tempo 500 milioni di lire di capitale sociale, cosicché il Consorzio latte verbanò ha sollevato, almeno in parte, il suo bilancio procurandosi il latte necessario ai propri impianti sul libero mercato e particolarmente all'estero —:

se il Governo ritenga contraddittorio che, proprio da una struttura che si definisce cooperativa, e che come tale è sorretta dalla mano pubblica, si sia originata una concorrenza tanto sleale nei confronti dei produttori agricoli piemontesi i quali producono alcuni milioni di ettolitri di latte in più rispetto al quantitativo che le industrie e le cooperative locali riescono a lavorare;

se sia vero che nel 1980 soltanto il 45 per cento del latte passato nelle strutture del Consorzio latte verbanò proveniva dai soci, mentre il 55 per cento veniva acquistato da terzi sul mercato nazionale e soprattutto su quello estero (39 per cento), mentre i dati relativi ai primi nove mesi del 1981 confermano che il latte conferito dai soci si riduce al 35 per cento, e quello acquistato sul libero mercato diventa il 65 per cento di cui ben il 41 per cento di provenienza estera;

se, quindi, ritenga che, di fronte a dati così inequivocabili, la commissione prefettizia di vigilanza sulle cooperative della provincia di Novara, nell'esaminare il bilancio del « latte verbanò », non debba far altro che procedere alla cancellazione dello stesso « latte verbanò » dall'elenco delle cooperative agricole, per trasferirlo in elenchi più consoni alla sua realtà operativa, avendo perso la qualifica di « agricola » non solo dal punto di vista previdenziale, ma anche da quello « imprenditoriale », in quanto si procaccia la materia prima per oltre il 40 per cento delle sue capacità lavorative da terzi, estranei all'organizzazione. (4-13378)

**RISPOSTA.** — La regione Piemonte, interessata in merito per il tramite del competente commissariato del Governo, ha fatto presente che la società cooperativa regionale Latte Verbanò, composta da oltre 300 produttori agricoli, gestisce uno stabilimento per la produzione di latte alimentare (fresco e sterile) e prodotti derivati (panna, burro, eccetera) avente una capacità potenziale di lavorazione di 438 mila ettolitri annui.

Il conferimento medio da parte dei soci, nel quadriennio 1978-1981, è stato di 116 mila ettolitri di latte all'anno, pari al 29 per cento della potenzialità lavorativa degli impianti. Pertanto, la cooperativa ha dovuto ricorrere costantemente al mercato libero per l'approvvigionamento della materia prima che consentisse un più elevato grado di utilizzazione delle strutture, rendendone più economica la gestione e per assicurare la continuità del rapporto lavorativo al personale dipendente (74 unità nel 1980).

In particolare, la cooperativa nel 1980 ha lavorato complessivamente 282 mila ettolitri di latte, di cui:

da soci, 128 mila ettolitri, pari al 45,4 per cento;

ritirato da cooperative regionali, 37 mila ettolitri, pari al 13,1 per cento;

acquistato sul mercato interno, otto mila ettolitri, pari al 2,8 per cento;

acquistato sul mercato estero, 109 mila ettolitri, pari al 38,7 per cento.

In totale, il latte proveniente da allevamenti nazionali è stato di 172.866 ettolitri (61,3 per cento), mentre 109 mila ettolitri (38,7 per cento) provengono dal mercato estero.

Per quanto riguarda il 1981, il conferimento di latte da parte dei soci è stato di 116 mila ettolitri circa, con un calo del dieci per cento sull'anno precedente, mentre non ci sono dati sul latte di altra provenienza.

Per il 1982, il consiglio d'amministrazione della cooperativa ha stimato in 130 mila ettolitri il conferimento di soci ed ha previsto un ritiro di 60 mila ettolitri da cooperative e associazioni piemontesi (centrale del latte di Asti, Caseificio PAPA di Crescentino, San Matteo, Cooperativa Antigioriana, Cooperativa CLIN, Cooperativa Valle Sacra, Produttori VATOR del Canavese).

La Regione ha espresso un giudizio complessivamente positivo sull'attività del consorzio regionale latte Verbano, che ha sempre messo a disposizione le proprie strutture al servizio dei produttori agricoli, in particolare delle zone marginali e montane abbandonate dall'industria casearia, ritirando tempestivamente l'eccedenza di prodotto di altre cooperative nei momenti di particolare pesantezza del mercato e corrispondendo ad esse il prezzo stabilito in sede regionale, mentre i soci hanno ottenuto, oltre a tale prezzo, un conguaglio che, per il 1980, è stato di circa sette lire al litro. L'intervento finanziario della regione Piemonte è stato finalizzato, da un lato, al sostegno dell'attività gestionale del consorzio (spese di gestione (acconto soci e, dall'altro, agli investimenti che la cooperativa ha dovuto eseguire per ristrutturare parte dei fabbricati ed acquistare nuove tecnologie, atte a consentire una razionale utilizzazione delle strutture e del personale dipendente e per adeguarsi tempestivamente alle mutate esigenze del mercato lattiero-caseario).

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, del commercio con l'estero e della marina mercantile e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se sono a conoscenza che a molte cantine sociali della Sicilia si sono presentati industriali vinicoli USA disposti ad acquistare *in loco* gran parte della loro produzione vinicola, con garanzia che il trasporto del vino in USA sarebbe avvenuto con mezzi della flotta mercantile USA appositamente attrezzati e, quindi, senza preoccupazione alcuna del venditore;

per sapere se sono a conoscenza che la cosa non si è realizzata per difformità di vedute in merito espresse dalle singole cantine sociali, protette rispettivamente dal pluralismo partitico;

per conoscere la valutazione in termini monetari di un siffatto danno economico e se il Governo non ritenga opportuno aprire un'inchiesta in merito e quali provvedimenti i Ministeri interessati intendano adottare. (4-13465)

RISPOSTA. — Il commissariato dello Stato della regione Sicilia, ha comunicato che non è stato possibile verificare se industriali vinicoli americani abbiano effettivamente proposto, a cantine sociali della Sicilia, l'acquisto di grandi quantitativi di vino, assumendosi l'onere del trasporto con navi mercantili USA appositamente attrezzate, e che le trattative non si sarebbero perfezionate per difformità di vedute politiche in seno alle singole cantine.

Risulta, invece, che cantine sociali, in prevalenza della provincia di Palermo, intrattengono da lungo tempo normali rapporti commerciali con gli USA dove esportano periodicamente grandi quantitativi della loro produzione. Ultimamente, in territorio di San Giuseppe Iato, è sorta una altra cantina, denominata Calatrasi, il cui presidente, dottor Vincenzo Miccichè, si è recato a Los Angeles (California) per perfezionare gli accordi relativi alla vendita di alcune partite di vino.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere perché non si è ancora provveduto al disboscamento di tutte le robinie che sorgono lungo « tutte » le strade che portano a San Carlo di Arona (Novara) e che impediscono la completa visione panoramica di tutto il bacino del basso lago Maggiore, e se non ritengano che tale manutenzione della salita al Monte San Carlo sia importante soprattutto ai fini turistici. (4-13470)

**RISPOSTA.** — Il comune di Arona (Novara) ha comunicato che le strade che conducono a San Carlo di Arona, la via Verbano ad est (strada provinciale) e la via Partigiani ad ovest (strada comunale) sono costeggiate da terreni e boschi di proprietà privata, ricadenti in zona, non solo soggetta al vincolo idrogeologico, ma anche vincolata dalla sovrintendenza ai monumenti per il Piemonte. Pertanto è possibile procedere al disboscamento solo con le procedure previste dalla legge regionale del 4 settembre 1979, n. 57, su domanda diretta al presidente della giunta regionale e da parte del privato proprietario.

Per quanto attiene la sua competenza, il comune di Arona ha assicurato che le strade di cui trattasi sono tenute sgombre da ramaglie e sterpi che potrebbero sorgere su terreno di pertinenza delle strade stesse.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che l'Ufficio del tesoro di Novara si avvia verso il collasso per la cronica mancanza di personale con l'organico ridotto della metà rispetto a quello previsto, in quanto solo 19 impiegati sostengono la mole di 5.560 assistiti;

per sapere se è vero che sempre a Novara, per seguire le pratiche di pen-

sioni di guerra, ci sarebbero solo due impiegati;

per sapere quando si provvederà ad assunzioni per concorso decentrate.

(4-13542)

**RISPOSTA.** — Il grave stato di disagio dell'ufficio del tesoro di Novara, comune a tutte le direzioni provinciali del Tesoro, è stato determinato dal massiccio esodo volontario di impiegati, a tutti i livelli, che si sono avvalsi dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 e dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, successivamente modificata e integrata dalla legge 14 agosto 1974, n. 355. Infatti la dotazione di personale dell'amministrazione periferica del Tesoro si è ridotta al 1° gennaio 1982 di n. 1919 elementi pari al 28 per cento dell'organico originario fissato dalla legge 12 agosto 1962, n. 1290 in 6.717 unità.

D'altra parte, il Ministero del tesoro si è trovato nella impossibilità di colmare con nuove assunzioni i vuoti creati dal personale dimessosi, in quanto le leggi sopramenzionate, prevedendo la indisponibilità nella qualifica iniziale di tanti posti per quanti avessero beneficiato del pensionamento anticipato, non hanno reso possibile con nuove assunzioni alla sostituzione degli impiegati che via via venivano collocati a riposo.

È da porre in evidenza che le direzioni provinciali del Tesoro, in quanto uffici ordinatori della spesa, da alcuni anni sono costantemente interessati all'applicazione di una molteplicità di provvedimenti legislativi intervenuti, con rapida successione, a modificare la disciplina giuridica ed il trattamento economico dei dipendenti statali in attività di servizio ed in quiescenza, nonché dei pensionati di guerra. Sempre negli ultimi anni, si è dovuto registrare una dilatazione dei compiti affidati alle predette direzioni provinciali a causa della continua espansione della spesa pubblica e della devoluzione di sempre nuove competenze che per altro non han-

no previsto l'adeguamento degli organici degli uffici stessi alle sopravvenute necessità.

Al fine di ovviare a tale precaria situazione, il Ministero del tesoro, in applicazione del principio della mobilità del personale, interessò la Presidenza del Consiglio - ufficio per la funzione pubblica - al fine di ottenere l'assegnazione di personale, in ciascuna provincia, da parte degli altri uffici statali. Vennero pertanto interessati i vari prefetti perché accertassero se sussisteva la possibilità di destinare impiegati alle direzioni provinciali del Tesoro, ma tale iniziativa, salvo sporadici casi, non ebbe alcun risultato concreto.

Questo Ministero per porre rimedio a tale critica situazione ha ora predisposto un disegno di legge concernente: Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della ragioneria generale dello Stato. Tale disegno di legge, attualmente all'esame della VI Commissione del Senato, prevede anche un aumento della dotazione organica del personale delle direzioni provinciali del Tesoro di 2.800 unità.

Ciò posto, debesi far presente che presso la direzione provinciale del Tesoro di Novara l'organico è costituito da 22 impiegati di ruolo (compreso il dirigente), da 15 sottufficiali, dipendenti dal Ministero della difesa, richiamati in servizio e destinati presso il citato ufficio, da nove giovani assunti in base alla legge n. 285 del 1977. Detto personale amministra 17.782 partite di cui 5.560 riguardanti le pensioni di guerra. Va osservato che, pur essendo due gli impiegati addetti allo svolgimento di pratiche inerenti alle pensioni di guerra, non risulta essersi costituito, nell'ambito di detto servizio, notevole arretrato.

Si aggiunge che sono in corso di espletamento presso la Direzione generale del tesoro tre concorsi e, precisamente, uno per titoli a 50 posti di commesso in pro-

va nel ruolo della carriera ausiliaria delle direzioni provinciali del Tesoro e due, per esami, di cui uno a cento posti, elevati a 150, per coadiutore della carriera esecutiva e uno a 50 posti, elevati a 110, per segretario della carriera di concetto, di cui il 60 per cento destinato a sedi del nord-Italia.

Per il primo dei tre predetti concorsi la Commissione sta procedendo all'esame dei titoli prodotti dai candidati, per il secondo è stata già registrata la relativa graduatoria di merito e si prevede l'immissione in servizio dei vincitori entro il mese di giugno 1982, per il terzo è in fase di completamento la relativa graduatoria di merito. Sono anche in fase di completamento le graduatorie di merito relative agli esami di idoneità dei giovani, assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977. Con l'assunzione in servizio dei vincitori dei concorsi sopracitati, potrà essere ulteriormente rinforzato anche l'organico della direzione provinciale del Tesoro di Novara.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

*COSTAMAGNA. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità e al Ministro per la funzione pubblica. —* Per sapere perché nel complesso di via del Babuino, in Roma dove hanno sede tutte le 4 testate radiofoniche e dove lavorano un migliaio tra tecnici, amministrativi e giornalisti, non vi sia una adeguata assistenza medica di pronto soccorso. L'assenteismo di personale medico dell'infermeria provoca grave preoccupazione.

Sarebbe necessaria una guardia medica permanente corrisposta da medici e infermieri diplomati e un attrezzatura adeguata. (4-13735)

*RISPOSTA. —* Si reputa opportuno premettere che il problema sollevato nella interrogazione (assistenza sanitaria da parte della RAI nei riguardi del personale

dipendente) concerne taluni aspetti di gestione aziendale, con riflessi anche per lo assetto organico interno della concessionaria, che rientrano nella competenza specifica del consiglio di amministrazione di detta società, il quale opera (legge 14 aprile 1975, n. 103) nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato rappresentato nella interrogazione di cui trattasi, si è provveduto ad interessare la menzionata concessionaria, la quale ha comunicato che non sussiste uno specifico obbligo né contrattuale né normativo di istituire e di gestire un ambulatorio nelle proprie sedi di lavoro. Nonostante ciò, a suo tempo, per consentire al personale di fruire, senza allontanarsi dal posto di lavoro, di visite e cure mediche per eventi di piccola entità, nonché di terapie iniettive endovenose e intramuscolari e di alcune cure fisiche (quali, ad esempio, l'aerosolterapia) sono stati istituiti gli ambulatori ora presenti nelle varie strutture RAI.

È evidente che nello stabilire i turni di presenza sanitaria, si è tenuto conto della diversa consistenza numerica del personale in esse dislocato ed anche della specifica natura delle attività ivi svolte.

Dato il tipo di organizzazione, trattandosi cioè non di presidi di pronto soccorso, ne deriva che le prestazioni vengono di norma assicurate solo nei limiti di tempo in cui è presente il personale medico.

La società concessionaria, ad ogni modo, pone la massima cura perché, in caso di assenza del personale medico (per malattia, ferie o altre cause) siano assicurate le relative sostituzioni.

Naturalmente, nel caso in cui si verificano eventi patologici in orari in cui non è presente il medico, viene tempestivamente richiesto l'intervento dei presidi pubblici di pronto soccorso.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde al vero che la RAI ha acquistato dalla ditta giapponese Sony diverse centinaia di registratori a cassetta a un prezzo di circa novecentomila lire cadauno mentre in Giappone si vendono a poco più di duecentomila lire.

Per sapere se sono rientrati gli scioperi che sono stati indetti dai sindacati dei tecnici perché si sentono inutilizzati con l'uso dei nuovi registratori. (4-13736)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interpellata al riguardo, ha fatto presente di aver acquistato presso la società Sony Italiana 200 registratori audio a cassetta portatili del tipo professionale modello TC-D5 Pro. al prezzo unitario di 700 mila lire, al netto dell'IVA, in quanto tale imposta viene totalmente recuperata.

Il prezzo di tali apparecchiature in Giappone, riferisce la stessa RAI, è leggermente superiore a quello praticato in Italia. Per quanto concerne, infine, gli scioperi proclamati dalle organizzazioni sindacali, di cui è cenno nell'atto parlamentare, si fa presente che essi erano stati motivati dalla necessità di giungere ad un accordo sull'uso dei nuovi mezzi di cui sopra è fatta menzione e che sulla questione le parti hanno raggiunto un completo accordo.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quale motivo si è sempre opposto all'introduzione, anche in Italia (come avviene in tutti gli Stati più progrediti), del cosiddetto *splitt-ing*, cioè della ripartizione del carico tributario, per i lavoratori dipendenti, che grava su una famiglia dove lavora solo il capo famiglia;

per sapere se ritenga che il reddito prodotto dal capo famiglia dovrebbe essere

diviso per il numero dei componenti il nucleo o, per lo meno, diviso per due, al fine di attenuare il carico fiscale, ormai insostenibile, che grava sullo stipendio dell'unico produttore di reddito, principio che è già operante anche nel nostro paese, nei confronti però dei contribuenti che svolgono un'attività commerciale o artigiana, i quali, infatti, possono dividere il carico tributario (e, pertanto, beneficiare di una grossa riduzione di imposta) fra i membri della famiglia e, prima di tutto, con la moglie, anche se non collabora nel negozio o nell'officina;

per sapere inoltre quale sia il motivo di una così grave ingiustizia che colpisce unicamente le casalinghe e i lavoratori dipendenti, essendo illogico che in Italia, al fine di poter usufruire della detrazione di qualche migliaio di lire al mese (anche dopo gli ultimi provvedimenti presi dal Ministero delle finanze), per la moglie casalinga a carico, bisogna che la stessa non posseda un reddito superiore alle lire 960 mila, limite rimasto invariato dal 1964 per cui solo pochissime possono usufruire del beneficio. (4-13902)

RISPOSTA. — La proposta di introdurre una forma di tassazione ripartita nel reddito familiare e consistente in pratica nell'applicare all'imponibile di ciascun coniuge l'aliquota corrispondente alla metà del reddito complessivo di entrambi, suscita non poche perplessità in ordine alla sua praticabilità. Tale innovazione, invero, oltre a provocare disparità di trattamento tra i contribuenti dato che il carico fiscale verrebbe ad incidere in misura maggiore sui celibi, porterebbe ad una consistente riduzione di gettito e, insieme, di progressività dell'IRPEF.

Tale perdita al momento non potrebbe essere assolutamente sopportata dalla finanza pubblica, in quanto venendo ad accrescere il disavanzo pubblico, assumerebbe prevalente natura inflazionistica. Senza considerare poi che la minore entrata potrebbe comportare l'adozione di inasprimenti fiscali, che finirebbero, in ultima analisi, per ricadere sulle famiglie. Vanno

infine anche considerati gli aspetti gestionali connessi con l'innovazione, consistente nell'aumento del numero dei contribuenti obbligati alla presentazione della dichiarazione dei redditi, con il conseguente aggravio di lavoro per gli uffici in un momento di difficile trasformazione dell'attività per la messa in funzione del centro di servizio, non ancora portata a compimento.

A giudizio del Governo un significativo aggiustamento nel senso auspicato dall'interrogante viene perseguito attraverso il disegno di legge relativo al recupero del *fiscal drag* nel quale è disposto uno sgravio fiscale che riguarda le detrazioni per spese di produzione del reddito e quelle per carichi familiari; queste ultime a favore di tutti i contribuenti ed in particolare di quelli con coniuge a carico.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dato che in corso Inghilterra, angolo corso Vittorio Emanuele a Torino, la stazione degli autobus continua ad essere sprovvista di telefono, (essendovene uno solo all'interno del bar, che di sera chiude i battenti alle dieci, e inoltre la cabina di corso Inghilterra, proprio accanto al Palazzo dei telefoni, è quasi sempre « fuori servizio ») — perché la SIP non dota questa stazione, come un vero e proprio *terminal*, di tutti i servizi che possono renderla più efficiente. (4-13950)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare la concessionaria SIP, la quale ha precisato che il telefono installato nella cabina stradale di corso Inghilterra è regolarmente in funzione, né risultano pervenuti reclami per disservizi di particolare rilievo. La concessionaria ha altresì fatto presente di avere recentemente provveduto a potenziare il servizio pubblico telefonico nella stazione per autobus, ubicata nel predetto corso Inghilterra, mediante l'installazione di un altro apparecchio a

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

gettoni nella sala di attesa della stazione stessa, il quale è accessibile anche nelle ore di chiusura del vicino bar.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per avere notizie sulla copertura, per ragioni ed esigenze igienico-sanitarie, del rio Tepice a Chieri (Torino) e se è vero che un notevole tratto del rio, che scorre addirittura ai margini della parte storica della città, non verrebbe coperto. (4-14117)

**RISPOSTA.** — Il comune di Chieri (Torino) ha comunicato che il nuovo progetto per la sistemazione del Rio Tepice prevede la copertura del medesimo nel tratto che inizia da una località semiperiferica della città denominata regione Giuncheto, prosegue lungo la centrale via Cesare Battisti e viale Fasano e termina all'incrocio con via Tana, in località Ponte Nuovo. Dalla predetta località fino in zona periferica la copertura del Rio Tepice è già da tempo realizzata.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga necessario tutelare l'apicoltura in Piemonte, che ha una lunga tradizione di esperienza, affinché non venga declassata a livello di dilettantismo, essendo in Piemonte circa 5000 gli apicoltori con 70.000 alveari, mentre gli hobbisti rappresentano l'85 per cento ed i « nomadi » professionisti sono solo il 15 per cento, detenendo però il 40 per cento degli alveari con una produzione di miele di 10.000 quintali all'anno per un valore di 3 miliardi di lire.

Per sapere se ritenga che occorra favorire lo sviluppo e gli investimenti del-

l'apicoltura incentivandone la produzione e non penalizzando chi vuole aumentarla privilegiando il dilettantismo, essendo auspicabile che vengano tutelati gli interessi dei professionisti per il rilancio di un'economia in crisi, dato che esiste anche una buona domanda dall'estero e dato che non conviene più produrre miele senza un'apicoltura moderna e quindi occorre semplificare al massimo questa attività del nomadismo tecnicamente avanzato con attrezzature adeguate. (4-14264)

**RISPOSTA.** — La giunta regionale del Piemonte ha presentato al consiglio regionale, in data 21 maggio 1981, il disegno di legge n. 94, che detta norme per la regolamentazione, la tutela e lo sviluppo dell'apicoltura nella regione. In particolare, all'articolo 2 - paragrafo a) - del disegno di legge, viene considerato apicoltore chiunque allevi le api come attività principale, oppure come attività secondaria.

Nel condividere tale impostazione, questo Ministero ritiene che, nell'attuale situazione in cui i consumi di miele sono per larga parte soddisfatti da prodotto d'importazione non sempre della migliore qualità, non sia opportuno classificare gli apicoltori in professionisti e dilettanti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dopo l'eliminazione con generale soddisfazione della pericolosa strettoia esistente al centro di Alzo (Novara), davanti alla posta - quali notizie il Governo sia in grado di fornire circa gli interventi necessari per ridare stabilità e sicurezza al tratto importante di questa strada a lago antistante l'abitato di Pella e se è vero che le rilevazioni subacquee sono state completate e le risultanze sono già state consegnate ai tecnici del Genio civile di Novara. (4-14457)

RISPOSTA. — Il comune di Pella (Novara) ha comunicato che le rilevazioni subacquee necessarie per gli interventi tendenti a ridare stabilità e sicurezza al tratto di strada a lago antistante l'abitato di Pella sono state completate e le risultanze rassegnate all'ufficio del genio civile di Novara.

Sulla base di tali rilevazioni il predetto ufficio del genio civile ha ritenuto più opportuna la soluzione tecnica consistente nell'infissione di palancole metalliche e, pertanto, ha invitato il comune di Pella a rielaborare in tal senso il progetto a suo tempo predisposto (progetto che prevedeva come base d'appoggio del muro non palancole ma massi). Allo stato è in corso da parte del professionista incaricato dal comune la rielaborazione del progetto come suggerito dall'ufficio del genio civile di Novara.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che nell'ufficio postale di corso Unione Sovietica 169 a Torino (servizio decentrato recapito telegrammi per i distretti dei quartieri Lingotto, Mirafiori, Mercati generali) per colpa di un « difetto tecnico » c'è stata una mancata consegna di un numero di telegrammi imprecisato (forse alcune centinaia) e di molti vaglia telegrafici, in quanto i testi si sono accavallati ed erano illeggibili;

per sapere esattamente che cosa è accaduto e se e come si può assicurare il recapito dei telegrammi mai consegnati agli utenti torinesi. (4-14548)

RISPOSTA. — Effettivamente il giorno 22 aprile 1982, dalle ore 11,50 alle ore 13,30 nell'ufficio telegrafico di corso Unione Sovietica in Torino si è verificato un guasto alla telescrivente, per cui si è avuta l'irregolare ricezione di circa 20 tele-

grammi tra cui otto vaglia telegrafici. Per questi ultimi, si è provveduto immediatamente a chiederne la ritrasmissione agli uffici di origine ed a recapitarli ai destinatari appena l'ufficio di cui trattasi ne è venuto in possesso.

Per quanto riguarda gli altri telegrammi; l'ufficio medesimo ha diramato a tutti gli uffici telegrafici d'Italia la richiesta di ripetizione, così come prescritto dalle disposizioni in vigore per i casi di ricezione telegrafica alterata. Si assicura, comunque, che tutti i messaggi telegrafici, per i quali si è verificato l'inconveniente lamentato dall'interrogante, sono stati consegnati ai rispettivi destinatari, sia pure con il ritardo dovuto alle predette operazioni di recupero.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

COVATTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre una inchiesta amministrativa sull'agenzia di Parma della SIP, il cui direttore, ingegner Luciano Negri, ha ricevuto in data 14 gennaio una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti di ufficio e peculato;

per sapere inoltre se non ritenga opportuno disporre la sospensione cautelativa dello stesso ingegner Negri;

per sapere infine se non ritenga necessario disporre accertamenti a carico del direttore generale della 3<sup>a</sup> zona ingegner Chientaroli e del direttore della regione Emilia-Romagna ingegner Fornaciari i quali, da tempo messi al corrente delle predette irregolarità da parte del capo dei servizi tecnici dell'agenzia di Parma, ingegner Gazza, non solo non hanno preso gli opportuni e necessari provvedimenti, ma hanno disposto per quest'ultimo una trasferta a tempo indeterminato a Bologna con una vaga destinazione. (4-14024)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha tempestivamente interessato la concessionaria SIP allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in ordine ai fatti presuntivamente addebitati all'ingegner Negri, direttore dell'agenzia di Parma. La predetta concessionaria ha riferito che il caso è stato attentamente esaminato dai propri organi competenti, i quali hanno deciso di non disporre la sospensione cautelare dal servizio nei riguardi del nominato dirigente, in quanto non sono stati riscontrati adeguati elementi idonei a giustificare, sul piano giuridico, l'adozione di tale provvedimento.

L'ingegner Negri, tuttavia, è stato affiancato, nello svolgimento delle sue funzioni, da due alti rappresentanti della direzione regionale SIP di Bologna mentre l'ingegner Gazza, di cui è cenno nell'interrogazione, è stato distaccato temporaneamente presso l'anzidetta direzione regionale con compiti equivalenti a quelli che svolgeva a Parma e senza alcun pregiudizio per i suoi interessi economici o di carriera. Nel fornire le precisazioni anzidette, la concessionaria ha tenuto a sottolineare che i provvedimenti adottati sono stati tutti finalizzati ad assicurare il buon andamento del servizio nell'ambito dell'agenzia di Parma.

Si ritiene opportuno, infine, far presente che i presunti addebiti imputati all'ingegner Negri sono stati rapportati all'autorità giudiziaria e che il giudice istruttore del tribunale di Parma ha nominato perito d'ufficio il primo dirigente tecnico ingegner Giovanni Santi, capo del reparto controllo concessioni dell'ispettorato della terza zona dell'azienda di Stato per i servizi telefonici di Bologna.

Essendo, quindi, stato investito della questione il giudice penale, manifeste esigenze di doverosa correttezza impongono di lasciare il più ampio spazio all'indagine giudiziaria e di attenderne, comunque, l'esito, per i successivi provvedimenti di competenza eventualmente occorrenti.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in relazione alla integrazione sull'olio prodotto, concessa dalla CEE agli olivicoltori tramite l'AIMA, se risponde a verità che ancora non si è provveduto alla liquidazione delle competenze per la campagna olearia 1979-1980.

Per sapere, altresì, se risponde a verità che tali competenze sono state invece liquidate a quei produttori che, anziché aver inoltrato la relativa domanda direttamente agli enti statali, si sono rivolti alle associazioni sindacali (UNAPROL, eccetera).

Per conoscere, infine, se quanto sopra esposto risponde a verità:

i motivi del ritardo da parte degli enti statali e della conseguente disparità di trattamento dei produttori;

la destinazione degli interessi maturati dall'AIMA sui fondi concessi dalla CEE. (4-10725)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha dovuto disporre la sospensione temporanea del pagamento del saldo del 30 per cento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1979-1980, e ciò, oltre che in base alla normativa comunitaria, a seguito di un intervento diretto della stessa commissione della Comunità economica europea, la quale aveva constatato che le richieste globali di aiuto, avanzate, per la campagna in questione, dai produttori interessati, si discostavano sensibilmente dalle rilevazioni ufficiali dell'ISTAT, nonché da qualsiasi altra valutazione operata sulla base dell'andamento produttivo e di mercato.

Per altro, sulla base della nuove procedure concordate con la Comunità economica europea, sono state impartite le istruzioni necessarie per la ripresa dei lavori di istruttoria delle domande di integrazione, ai fini del pagamento dell'aiuto agli aventi diritto, sia produttori associati che produttori singoli. A seguito di ciò, e con i controlli effettuati dagli enti

di sviluppo, è stata verificata la titolarità del diritto per tutte le domande (ammontanti a circa un milione) o predisposti tre distinti elenchi, in cui sono, rispettivamente, riportati:

1) i produttori che hanno dichiarato produzioni nel limite delle rese indicative approvate dalla CEE;

2) i produttori che hanno dichiarato produzioni superiori agli andamenti di produzione delle varie zone olivicole;

3) i produttori che hanno dichiarato produzioni in percentuale notevolmente superiore agli andamenti di produzione delle varie zone.

Gli elenchi di cui al n. 1 sono in via di presentazione agli uffici liquidatori - nel caso in specie all'Ente di sviluppo di Bari - che dovranno ritrasmetterli all'AIMA in brevissimo tempo, per il pagamento. Gli elenchi di cui al n. 2 sono in corso di definizione e saranno prossimamente trasmessi agli uffici liquidatori, per il relativo controllo.

Gli elenchi di cui al n. 3 contengono domande che devono essere verificate dalle commissioni provinciali di olio, dalle cui determinazioni dipenderà l'adozione dei provvedimenti di liquidazione degli aiuti richiesti. Per la campagna 1980-1981 è stato già pagato l'acconto del 70 per cento.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale esito abbia avuto l'istanza presentata dal signor Fratepietro Giovanni tendente ad ottenere il rimborso della somma di lire 555.575 versata in data 20 marzo 1979 quale saldo prezzo di n. tre quote del podere 322.

Detta somma è stata incassata prima della soppressione dell'ONC e versata unitamente ad altri incassi del mese di marzo 1979 sul conto corrente n. 19/3 dell'ONC

presso il Banco di Napoli agenzia n. 1 di Foggia come già comunicato a codesto Ministero con foglio n. 468 del 16 giugno 1980, di pari oggetto. (4-12524)

**RISPOSTA.** — La domanda del signor Giovanni Fratepietro tendente ad ottenere il rimborso della maggior somma di lire 555.575 versata quale saldo prezzo per il riscatto del podere ex opera nazionale per i combattenti è stata presentata all'ufficio liquidazioni presso la ragioneria generale dello Stato soltanto il 29 gennaio 1982. Si aggiunge che accertato, con la produzione della contabilità per il periodo 1979-1980 dell'ex ufficio stralcio ONC (Opera nazionale combattenti) Tavoliere di Puglia, il versamento della maggiore somma di lire 555.575, il predetto ufficio liquidazioni provvederà al rimborso di quanto richiesto dal signor Fratepietro.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**DE SIMONE, DE CARO E CARMENO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

da diversi anni il Ministero dell'agricoltura e foreste ha elaborato un progetto esecutivo per la costruzione di un impianto per la trasformazione, lavorazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli nel comune di Poggio Imperiale (Foggia);

l'impianto avrebbe dovuto entrare in funzione già da alcuni anni;

a tutt'oggi non si sa se entrerà in funzione oppure no per la corrente annata agraria;

l'opificio interessa i comuni di Apricena, Lusina, Poggio S., San Nicandro G., San Paolo Civitate, San Severo, Torremaggiore e zone limitrofe per una produzione di pomodoro di un milione e mezzo circa di quintali su un totale di due milioni e mezzo di quintali dell'intera provincia di Foggia;

negli anni scorsi proprio per la mancanza di un conservificio operante nella zona è stato motivo di forti agitazioni e manifestazioni dei produttori che non sapevano dove e come collocare il prodotto che quindi molto spesso diveniva preda di intermediari speculatori e della grande industria conserviera —

se intende prendere iniziative o provvedimenti urgenti per eliminare tutti gli ostacoli che si frappongono al completamento dell'opera, per far sì che l'impianto possa andare in funzione con la raccolta di pomodori dell'annata agraria in corso e ciò anche per evitare ulteriori disagi per i produttori ed eventuale turbamento dell'ordine pubblico. (4-13701)

**RISPOSTA.** — Il Ministero, nell'ambito delle iniziative programmate nel settore degli impianti d'interesse pubblico previsti dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, pervenne nella determinazione di finanziare, con spesa a totale carico dello Stato, il complesso conserviero di Poggio Imperiale (Foggia) in relazione alle esigenze produttive dell'alto Tavoliere, nonché delle zone limitrofe del Molise e dell'Abruzzo. Tale complesso andava ad aggiungersi all'altro, pressoché ultimato, realizzato, pure con spesa a totale carico dello Stato, nella regione Basilicata, e precisamente nel territorio del comune di Gaudio Lavello (Potenza) della capacità lavorativa di oltre 300 mila quintali di pomodoro.

Le opere in questione si innestano nelle complesse procedure previste per i lavori pubblici, per cui, completata l'istruzione formale e una volta resisi disponibili i mezzi finanziari recati dall'articolo 8 della legge 1° luglio 1977, n. 403, in data 5 giugno 1978 veniva approvato il progetto esecutivo redatto dall'Ente regionale di sviluppo agricolo in Puglia. Con successivo provvedimento ministeriale del 27 febbraio 1979, su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, pervenuto al Ministero il 13 gennaio 1979, veniva accolta la richiesta dell'ente concessionario di procedere all'affidamento

delle opere in più lotti esecutivi. Allo stato risultano appaltate e pressoché ultimate le strutture edili, entro le quali dovranno essere installati gli impianti di lavorazione. Per questi ultimi, mentre erano in corso i lavori edili, è stata esperita la prevista gara d'appalto-concorso, per la quale sia la commissione giudicatrice, sia il consiglio superiore dei lavori pubblici non hanno ritenuto dichiarare vincitrice alcuna delle offerte presentate per incompletezza dei progetti. Il Ministero, tenuto conto della urgente necessità di non ritardare ulteriormente il proseguimento dei lavori dello stabilimento, è venuto alla determinazione, per altro rispondente ad un orientamento non escluso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, di affidare all'ente concessionario lo incarico di condurre apposita trattativa privata tra le ditte partecipanti all'appalto-concorso, sulla base delle osservazioni e raccomandazioni della commissione giudicatrice e dello stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici, le cui conclusioni dovranno pervenire al Ministero entro i prossimi giorni, per l'ulteriore corso. Recentemente, il Ministero ha autorizzato l'ente concessionario all'esecuzione degli impianti idrico-fognanti ed elettrico, in modo che gli stessi siano pronti al momento della installazione degli impianti di lavorazione del pomodoro.

Una volta definita l'aggiudicazione dei detti impianti, sarà tempestivamente indetta la gara di appalto per le macchine di produzione a vapore e trattamento delle acque di scarico della lavorazione, le cui caratteristiche sono collegate alla tecnologia delle forniture relative alle linee di lavorazione. In relazione alle difficoltà ed ai tempi necessari per la installazione dei detti impianti e macchinari, appare realisticamente assai improbabile che il complesso possa entrare in funzione per la prossima campagna del pomodoro.

Per completezza d'informazione, si aggiunge che il Ministero si è già posto il problema dell'affidamento in gestione dello stabilimento ad un apposito consorzio da costituirsi in uno dei modi previsti

dal decreto interministeriale 11 dicembre 1978 (*Gazzetta ufficiale* del 5 luglio 1979, n. 183) che detta le modalità per la conduzione di siffatti impianti. A tal fine, saranno avviati incontri con le organizzazioni produttive e di categoria più rappresentative nel settore della cooperazione e dell'associazionismo.

Si assicura che il Ministero segue la realizzazione dell'opera con particolare attenzione, avendo ben presenti le esigenze dei produttori agricoli interessati. A quest'ultimo proposito, si fa anche presente che sussiste temporaneamente la possibilità di far affluire nello stabilimento pubblico di Gaudiano-Lavello (Potenza) di recente potenziato, affidato in gestione al Consorzio regionale agricolo di Potenza - CORAC, la produzione delle zone del foggiano che non dovesse trovare utile collocazione sul mercato.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

FABBRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza della illegale utilizzazione che, da parte della dirigenza dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti, verrebbe fatta di un funzionario con qualifica di capodivisione comandato ad espletare attività di routine - di natura esecutiva e di concetto - laddove personale della stessa amministrazione di grado inferiore oppure di minore anzianità nella qualifica, è stato, per motivi che non risultano chiari all'interrogante, preposto alla direzione di uffici;

per sapere inoltre se sia a conoscenza del fatto che il funzionario in questione è stato spinto, a causa del protrarsi della descritta situazione, a sporgere recentemente denuncia alla procura generale della Corte dei conti;

per sapere, pertanto, se il Governo non intenda porre fine al grave pregiudizio morale ed economico che allo Stato

deriva da situazioni come quella che sembrerebbe in atto presso la Direzione generale dell'aviazione civile in danno di un funzionario onesto e diligente e, conseguentemente, agire per rimuoverne le cause, adottando rigorosi provvedimenti a carico di eventuali responsabili della suenunciata discriminazione. (4-01725)

RISPOSTA. — Si ritiene di individuare il funzionario della Direzione generale dell'aviazione civile oggetto dell'interrogazione nella persona dell'ispettore capo aggiunto dottor Antonio Sauro, il quale in effetti presentò una denuncia alla Procura generale della Corte dei conti per una presunta sua disutilizzazione, per un certo periodo dell'anno 1977, pur essendo egli normalmente presente in servizio presso gli uffici della Direzione generale dell'aviazione civile.

In ordine alla affermazione secondo cui il funzionario in questione sarebbe stato illegalmente utilizzato in mansioni inferiori a quelle previste per la qualifica da lui rivestita, occorre rilevare che il dottor Sauro, invece, è sempre stato utilizzato in mansioni corrispondenti alla qualifica rivestita. Infatti, l'interessato è stato legittimamente assegnato all'ufficio assegni e pensioni per svolgervi, nella sua qualità di ispettore capo aggiunto del ruolo della carriera direttiva del personale amministrativo, le attribuzioni previste dall'articolo 154, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 nel testo sostituito dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 e cioè la direzione del settore pensioni e riscatti sia a fini di buonuscita che pensionistici.

Avverso gli ordini di servizio con i quali era stato disposto il suo impiego al servizio affari generali e del personale e, nell'ambito di questo, all'ufficio assegni e pensioni, il dottor Sauro promuoveva, per altro, ricorso gerarchico; tale ricorso veniva respinto in quanto risultò che i citati provvedimenti erano stati adottati in conformità della normativa vigente.

Per altro, al funzionario in questione è stato anche conferito il delicato incarico, a livello dirigenziale, di segretario del Consiglio superiore dell'aviazione civile.

Ciò ad ulteriore conferma che il dottor Sauro non è stato utilizzato in mansioni inferiori a quelle proprie del livello professionale da lui rivestito, bensì a livello superiore. È da rilevare, invece, che il dottor Sauro ha manifestato più volte il proprio rifiuto a svolgere mansioni a lui affidate nell'ambito dell'ufficio assegni e pensioni malgrado i reiterati inviti da parte dell'amministrazione a continuare la sua opera presso tale ufficio.

Infatti, perdurando tale atteggiamento, vennero fatte nei suoi confronti formali contestazioni, ai sensi dell'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e si provvide, quindi, a deferire il medesimo alla commissione di disciplina. E tale commissione deliberò nei confronti del dottor Sauro l'irrogazione della censura.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

FALCONIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo con il quale il Ministero del tesoro sta provvedendo al versamento alla cassa conguaglio dei fondi riguardanti l'integrazione al prezzo delle bietole, determinando una condizione crescente di malcontento e di protesta nei coltivatori del settore.

Nel rammentare che sono trascorsi ben quattro mesi dalle consegne delle bietole agli zuccherifici competenti per zona e che era stato stabilito di garantire ai bieticoltori del Mezzogiorno una particolare considerazione per le maggiori spese riguardanti la coltura del prodotto e per le forti penalizzazioni imposte dal regolamento comunitario, l'interrogante rileva che si stanno di fatto vanificando precisi impegni, quali quelli derivanti dal decreto-legge n. 694, e mortificando le capacità imprenditoriali e i giusti diritti di una così significativa componente del mondo rurale. (4-13191)

RISPOSTA. — Il comitato di gestione della Cassa conguaglio zucchero, organismo preposto ad effettuare le operazioni relative alla gestione degli interventi nel settore dello zucchero, ha recentemente deliberato la liquidazione degli aiuti, sia di parte bieticola che di parte industriale, per un importo globale di 172 miliardi, pari al contributo avuto a tale scopo dall'erario a norma del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito in legge 21 gennaio 1982, n. 19.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica inoltrata alla CPDEL, in data 8 marzo 1981, da Albertino Farnesi di Santa Maria a Monte (Pisa), relativa alla richiesta di rinuncia della ricongiunzione del periodo assicurativo INPS, non sia stata ancora evasa. (4-13397)

RISPOSTA. — Con nota del 31 marzo 1982, n. 023249, diretta all'INPS di Pisa ed all'interessato per conoscenza, la Direzione generale degli istituti di previdenza ha accolto la domanda di rinuncia allo INPS (legge n. 29 del 1979) inoltrata dal signor Albertino Farnesi.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

FURIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali ragioni non ha ancora proceduto alla nomina del presidente della Cassa di risparmio di Biella.

In considerazione del fatto che tale posto è vacante a partire dal 5 settembre 1980 e che il ritardo ha già provocato vivaci polemiche nell'opinione pubblica e tra le forze politiche a partire dal sospetto, più che legittimo, che esso sia dovuto al prevalere di interessi di parte rispetto alla necessità di assicurare all'Istituto in questione correttezza statutaria, efficienza e funzionalità, l'interrogante chiede anche

di sapere quando il Ministro intenda, com'è suo dovere, provvedere a tale nomina. (4-13408)

RISPOSTA. — L'argomento è iscritto all'ordine del giorno del comitato del credito per essere esaminato in una prossima riunione, nel quadro del rinnovo degli organi di vertice di altre aziende di credito della categoria. Si soggiunge che la questione è seguita costantemente con vigile cura al fine di procedere ad una attenta scelta della persona che sarà chiamata a ricoprire l'incarico di presidente della cassa di risparmio di Biella (Vercelli).

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

GIURA LONGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per rendere più funzionale ed ordinato il servizio erogato dalla SIP in provincia di Matera, dove, anche per segnalazione esplicita dei lavoratori, si lamenta un ritardo nei programmi di potenziamento e di adeguamento delle strutture e degli uffici.

L'interrogante fa notare infatti che vi è carenza di almeno 40 posti in organico e che la lontananza dalla sede di Napoli, da cui gli uffici di Matera dipendono, rende più difficoltosa l'assunzione rapida di decisioni da parte dei dirigenti periferici e più macchinoso l'andamento complessivo degli uffici. Tali difficoltà sembrano essersi accentuate in questo ultimo anno, per le particolari condizioni di ulteriore disagio che nell'organizzazione del lavoro a Napoli e Potenza si registra a seguito dei problemi aperti dal sisma del 23 novembre 1980. (4-11210)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per i servizi telefonici ha provveduto a svolgere accurati accertamenti, dai quali è risultato che l'attuale organico dell'agenzia

SIP di Matera è adeguato alle esigenze gestionali, ai compiti d'istituto ed alle attribuzioni di competenza territoriale del predetto ufficio dove, nel dicembre dell'anno 1981, sono state assegnate sette nuove unità lavorative. La distanza della predetta agenzia dalla sede della direzione regionale per la Campania e la Basilicata non risulta pregiudizievole al normale svolgimento del servizio che è organizzato, anche in periferia, con strutture sufficienti e tali da consentire di affrontare adeguatamente le varie problematiche aziendali.

Il funzionamento dell'agenzia stessa non presenta carenze e differenziazioni rispetto alle altre agenzie della medesima direzione regionale; sembra che, al confronto con la realtà di altre agenzie aventi caratteristiche simili, quella di Matera possa considerarsi privilegiata per la disponibilità di personale che in qualche settore di lavoro può risultare anche eccessiva.

Per quanto riguarda, invece, il lamentato ritardo nell'attuazione dei programmi di potenziamento del servizio nella zona in esame, si assicura che il competente organo periferico della suddetta azienda di Stato non ha mancato di intervenire presso la concessionaria SIP affinché sia posto il massimo impegno necessario per una sollecita realizzazione degli impianti, al fine di garantire un ulteriore auspicato sviluppo del servizio telefonico nel distretto di Matera.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

GRIPPO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere - premesso che:

la Campania ed in particolare la provincia di Caserta erano forti produttrici di canapa, coltivazione che, pur richiedendo sforzi lavorativi alti, consentiva un buon reddito ai contadini e che l'avvento delle fibre sintetiche ha costretto i coltivatori negli anni sessanta ad un progressivo abbandono della coltivazione della canapa

ed a riversarsi sulla produzione di barbabietola da zucchero che assicurava un reddito sicuro anche se in minore misura;

le attese non andarono deluse e la produzione conseguente di zucchero raffinato per molti anni ha registrato un continuo superamento del contingente assegnato dalla CEE alla allora società per le conserve alimentari Cirio che di conseguenza, volentieri, si sobbarcava a forti penali. Una delle strutture più impegnata era negli anni '40 lo zuccherificio di Capua di proprietà della Cirio. Nel 1978 lo stabilimento veniva ceduto alla SME nel pacchetto Cirio;

la stessa SME-Cirio costituiva poi con l'ERSAC (Ente regionale sviluppo agricolo Campania) una società con capitale al 65 per cento e al 35 per cento SME, denominata SA.CAM. (Saccarifera Campania) S.p.A.;

per accordi sindacali, siglati dalle parti, veniva stabilito che la nuova società, con l'appoggio della regione Campania, prendesse iniziative atte a ristrutturare gli impianti e a portare quindi la lavorazione a livello di 40-60.000 quintali di barbabietole e con un impegno di semina per 5-6.000 ettari coltivati: ma da ben due anni gli accordi sono stati disattesi e lo stesso attuale contingente CEE di produzione di 140.000 quintali di zucchero annui è stato prorogato fino al 1983 pena l'abbassamento a 96.000 quintali -

quale iniziativa la SME finanziaria intende promuovere di intesa con la regione Campania, senza inutilmente scaricare su quest'ultima attraverso l'ERSAC il totale onere dell'iniziativa, per risolvere tale problema ed assicurare la produttività della struttura stessa ed i livelli occupazionali. (4-13498)

RISPOSTA. — La regione Campania si rese promotrice attraverso l'ERSAC - Ente regionale sviluppo agricolo Campania, della costituzione della SA.C.A.M. - società per azioni Saccarifera Campania (alla quale la Cirio e non la SME partecipa al 35

per cento) a seguito della decisione assunta dalla Cirio di cessare la produzione dello zuccherificio di Capua (Caserta).

Va considerato che l'attività industriale di uno zuccherificio costituisce la fase finale del processo agricolo di coltivazione e produzione delle barbabietole da zucchero, in assenza del quale è controsenso ipotizzare attività industriale e nella regione Campania, ed in particolare nel Casertano, manca una sufficiente produzione di barbabietole da zucchero perché quegli agricoltori che, un tempo impegnati nella produzione della canapa avevano convertito parte dei loro terreni alla coltivazione delle barbabietole, hanno in gran parte abbandonato anche questo tipo di cultura, attratti da più alti redditi assicurati dalla coltivazione del pomodoro.

Nonostante l'azione dell'ERSAC, la censurata insufficienza di coltivazione e produzione di barbabietole da zucchero si è protratta e lo zuccherificio di Capua, per poter continuare la propria attività e raggiungere nella campagna 1981 una produzione di centomila quintali di zucchero, è stato costretto ad acquistare le barbabietole al di fuori della regione Campania senza poter per altro raggiungere la quota produttiva di 140 mila quintali annui di zucchero assentita dalla CEE.

La regione Campania si è fatta quindi carico, nel suo programma agricolo, di incentivare attraverso l'ERSAC la produzione delle barbabietole da zucchero; e si ha motivo di ritenere che, al più presto, potranno essere raggiunti soddisfacenti risultati, specie per quanto riguarda la riconversione a tale cultura di un notevole *interland* casertano. Va aggiunto che l'ERSAC, allo scopo di realizzare uno stabilimento competitivo, accertata l'inidoneità economica dello zuccherificio di Capua nelle sue attuali dimensioni produttive, sta effettuando studi programmatici sul suo potenziamento fino ad un limite produttivo economicamente valido, il che si tradurrà, al tempo stesso, in una azione promozionale da esercitarsi in Campania.

Si precisa infine che l'ERSAC ha già da tempo ricevuto dalla Cirio gli impianti

in comodato gratuito, quale fase strumentale all'acquisto dello stabilimento stesso. L'acquisto, nonostante la stipula del compromesso già avvenuta nel novembre 1981 e nonostante la determinazione del prezzo di cessione definita dal competente ufficio tecnico erariale di Caserta, non ha ancora avuto luogo.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premessa l'esistenza del documento che qui appresso si trascrive: « Banco di Napoli — Napoli 11 agosto 1981 al signor D'Ambrosio Bruno, Corso Umberto I, 69 — Campagna (Salerno) raccomandata AR/Espresso — Aspettativa ai sensi delle ordinanze del Commissario straordinario del Governo per le aree terremotate — trattamento economico. Si fa presente che in data 6 corrente è stata avanzata al Commissario straordinario del Governo per le aree terremotate richiesta di rimborso delle retribuzioni a Lei corrisposte durante il periodo di aspettativa usufruito ai sensi delle ordinanze del Commissario medesimo e dell'articolo 70 della legge n. 219 del 14 maggio 1981. Al riguardo si precisa che — mancando altra disposizione che preveda la corresponsione delle retribuzioni per i periodi di aspettativa usufruiti ai sensi delle norme di cui sopra — ove il suddetto Commissario non faccia pervenire al Banco esplicita accettazione della richiesta di rimborso o contesti, comunque, la riferibilità al Banco della normativa che prevede il rimborso, si sarà costretti a sospendere la corresponsione a Suo favore del trattamento economico, ad iniziare da quello riferito al corrente mese di agosto, con ogni riserva in ordine al trattamento finora già corrisposto — Distinti saluti — Banco di Napoli — Direzione Generale — Firmato » — quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze e con l'ur-

genza che il caso richiede, affinché un dipendente di un ente di diritto pubblico, quale il Banco di Napoli, possa percepire gli stipendi per il sostentamento della famiglia, che gli vengono a mancare per avere, in aderenza alle leggi dello Stato, posto la sua attività al servizio della ricostruzione delle zone terremotate. (4-10741)

RISPOSTA. — Il Banco di Napoli, interessato per il tramite della Banca d'Italia, ha reso noto che è stato provveduto al ripristino in favore del signor D'Ambrosio della retribuzione a lui spettante durante i periodi in cui il predetto è stato collocato in aspettativa per essere utilizzato nella ricostruzione delle zone terremotate della Campania.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

LA GANGA E AMODEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è al corrente che a Torino nello scorso mese di ottobre si è tenuta una riunione a livello nazionale avente per tema: « Aviazione di terzo livello: prospettive di sviluppo » promossa dalla Regione Piemonte, con la partecipazione larga di personalità, enti, associazioni, industrie interessate al trasporto aereo, nella quale sono state denunciate gravi carenze ed, ancor di più, l'assoluta mancanza di iniziative e di linee di indirizzo nel settore dell'aviazione di terzo livello ed in quello dell'aviazione generale che la comprende;

se corrisponde al vero, inoltre, che la commissione formata dal Ministro per l'esame dei problemi e la formulazione di proposte per l'aviazione generale, oggi soffocata nel suo sviluppo e quasi inesistente, abbia iniziato i suoi lavori, atteso il fatto che il termine assegnato per la trasmissione degli elaborati e delle proposte era quello, ormai ampiamente superato, del 30 giugno 1978;

se la mancata effettuazione della indagine della commissione, presieduta dal

Direttore generale dell'aviazione civile, sia da attribuirsi ad un ripensamento del Ministro e per quali ragioni ed, in caso contrario, di chi sia la responsabilità atteso il fatto che grave nocumento deriva al settore aeronautico dalla mancanza di conoscenza della situazione, dalle carenze deplorabili, dalla conseguente paralisi anche di questo settore ed in ultimo dalla assenza di valide proposte intese ad uscire da una posizione mortificante di mancato sviluppo dell'aviazione generale. (4-01728)

RISPOSTA. — La Direzione generale dell'Aviazione civile era al corrente che a Torino nel mese di ottobre 1979 si doveva tenere una riunione a livello nazionale avente per tema: Aviazione di terzo livello, prospettive di sviluppo promossa dalla regione Piemonte. Tuttavia nessun rappresentante qualificato dell'Amministrazione ha potuto essere presente a causa di improrogabili precedenti impegni di lavoro.

Per quanto concerne la citata commissione per lo studio dei problemi dell'aviazione generale, effettivamente, una commissione di studio sull'argomento, presieduta dal direttore generale dell'aviazione civile, venne costituita in data 20 dicembre 1977 dal ministro *pro tempore*. In relazione alla complessità e vastità dei problemi da esaminare ed ai tempi che sarebbero stati necessari, la commissione, per effettuare un'indagine accurata, ritenne opportuno, previo assenso dello stesso ministro, di affidare l'incarico di effettuare un'indagine preliminare sulla problematica dell'aviazione generale ad un funzionario della Direzione generale dell'aviazione civile il quale aveva curato per anni lo specifico settore.

Il predetto funzionario, in data 14 gennaio 1978, iniziava i lavori assegnati e presiedeva una serie di riunioni alle quali prendevano parte sia i funzionari dell'amministrazione, sia i rappresentanti delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali, nonché gli operatori dell'aviazione generale titolari di licenze, il

presidente del registro aeronautico italiano, il presidente dell'*Aero club* d'Italia ed i rappresentanti degli altri ministeri interessati all'attività in esame.

Dell'andamento di tale indagine preliminare veniva costantemente informato il presidente della commissione. La commissione non formalizzò le risultanze dell'indagine, ma sui risultati della stessa, completi e soddisfacenti, fu fatta dettagliata relazione sempre al ministro e al sottosegretario ai trasporti dell'epoca. Si deve, tuttavia, precisare che, a prescindere dai lavori della commissione, i problemi dell'aviazione generale sono bene a conoscenza dell'Amministrazione. Infatti si è provveduto, con decreto ministeriale del 18 giugno 1981, a dare una disciplina organica alla materia dell'aviazione generale, che in precedenza era regolata sulla prassi e su circolari ministeriali.

Le principali innovazioni introdotte, sono soprattutto l'introduzione, a tutela degli interessi degli utenti, dell'istituto del silenzio-assenso, come nel caso dell'istanza di rinnovo di licenza aerea, per la quale è stabilito che in caso di mancata risposta all'istanza stessa entro novanta giorni, questa si intende accolta.

In materia di *aerotaxi*, poi, si è liberalizzata l'attività eliminando la necessità dell'autorizzazione preventiva, e prevedendo una semplice comunicazione all'Amministrazione dell'attività volativa. Inoltre sono in corso trattative con numerosi paesi europei per estendere tale principio in campo internazionale. Anche per i voli *charter*, poi, si è introdotto il principio della semplice notifica del volo, in luogo della richiesta di autorizzazione. Si deve, infine, ricordare che sono stati introdotti una serie di controlli e di sanzioni con la finalità, fra l'altro, di prevenire l'eventuale esercizio abusivo dell'attività volativa senza le prescritte autorizzazioni.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

LAMORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che le attività produttive del settore dell'artigian-

nato in Basilicata segnano un momento di crisi acuta a causa delle pesanti restrizioni creditizie e se siano stati valutati gli effetti negativi che su quelle attività si continuano a registrare, in conseguenza dei danni provocati dal terremoto del 23 novembre 1980.

Il pur auspicato ed indispensabile rilancio dell'imprenditoria artigiana, infatti, pure in funzione della ricostruzione delle aree terremotate, trova un pesante ostacolo nella assoluta scarsità di mezzi finanziari messi a disposizione della regione per rendere accessibile alle imprese il credito di esercizio, mentre il *plafond* concesso dall'Artigiancassa per l'anno in corso porta a prevedere una riduzione selvaggia del credito per gli investimenti, almeno nella misura del sessanta per cento.

Qualora queste previsioni dovessero concretizzarsi, in assenza di nuove iniziative, risulterebbe vuota retorica ogni impegno meridionalistico del Governo e si renderebbe inconsistente ogni prospettiva per lo sviluppo delle attività produttive e la ricostruzione delle aree terremotate. La situazione appare ancora più allarmante se si considera che, a differenza di quanto fu deciso a favore delle imprese artigiane del Friuli dopo gli eventi sismici del 1976, nessun particolare incentivo è stato adottato per gli artigiani lucani e campani in materia di credito, rendendo clamorosamente evidente che anche in casi di calamità naturali esiste una discriminazione a danno del Mezzogiorno.

L'interrogante, pertanto, tenuto conto che il costo del denaro è notoriamente più caro al sud di almeno due punti ed il sistema bancario in generale dotato di minore flessibilità, che nessuna effettiva ricostruzione è ipotizzabile senza il determinante concorso della piccola imprenditoria artigiana, chiede di conoscere anche quali urgenti provvedimenti si intendano adottare, al fine di evitare una pericolosa strozzatura nell'erogazione del credito agevolato, pregiudizievole altresì per la sopravvivenza dello stesso comparto artigiano in Basilicata. (4-13126)

RISPOSTA. — Nel quadro delle provvidenze disposte in favore delle zone colpite dal sisma del 1980, non sono state trascurate le peculiari esigenze delle aziende artigiane che, tanta importanza rivestono nell'economia delle zone sinistrate. La legge 14 maggio 1981, n. 219, prevede, infatti, in favore delle imprese artigiane, contributi a fando perduto pari al 75 per cento delle spese per la ricostruzione e la riparazione dei locali e delle attrezzature, nonché finanziamenti agevolati fino a 15 anni per le stesse finalità, comprensivi di una quota scorte per un ammontare non superiore al 20 per cento della spesa relativa ad investimenti per impianti ed attrezzature (articoli 22 e 23).

A tali provvidenze — che dovrebbero consentire il rilancio dell'artigianato nella Basilicata — debbono aggiungersi poi quelle a carattere generale incentrate sull'intervento della Regione per quanto attiene al credito di esercizio e della cassartigiana per il credito destinato alla realizzazione di investimenti fissi. Circa l'inadeguatezza dei fondi a disposizione delle Regioni per agevolare il credito di esercizio, premesso che l'ammontare dei trasferimenti in favore di tali enti risente della situazione economica generale del paese, si fa rilevare che le stesse regioni, nell'ambito delle risorse disponibili, decidono in piena autonomia gli incentivi in favore dei diversi settori produttivi, senza alcuna interferenza dell'autorità centrale.

Quanto, invece, all'inadeguatezza dei fondi a disposizione della Cassartigiana si significa che, proprio allo scopo di assicurare una ripresa degli investimenti nello specifico settore, la legge finanziaria prevede un ulteriore conferimento di 1.350 miliardi di lire, di cui 150 miliardi per l'anno in corso, al fondo, istituito presso la Cassartigiana, per contributi in conto interessi su finanziamenti destinati a favore delle imprese del settore (articolo 47, Atto Camera n. 3043-bis, stralcio legge finanziaria).

Lo stanziamento dovrebbe consentire a tutti gli artigiani di fruire del credito agevolato ed agli operatori della Basilicata e del Mezzogiorno in genere di non

sobbarcarsi i maggiori costi dei finanziamenti a tasso ordinario.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

MANFREDI GIUSEPPE E CARLOTTO.  
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premesso che nella primavera del 1978 venne istituita una « Sezione aerea » della Guardia di finanza di stanza a Levaldigi e con sede in una parte degli impianti dell'aeroporto locale, sezione che poteva contare su tre elicotteri e su un reparto di una trentina di uomini, particolarmente addestrati e di alta e qualificata professionalità;

premesso ancora che la precitata « Sezione aerea » a tutto il 1981, ai di là dei normali compiti istituzionali (controlli lungo i confini, controlli stradali, operazioni congiunte, ecc.), aveva effettuato cento missioni di soccorso lungo tutto l'arco alpino del Cuneese e dell'Ossola, traendo in salvo 65 persone, rifornendo di viveri e di generi di prima necessità persone isolate dal maltempo, intervenendo con prontezza ed efficacia nell'alluvione della Val Vigezzo, guadagnandosi in tal modo la stima, la riconoscenza e l'affetto della popolazione civile di tutto il Cuneese dove il reparto gode di grande popolarità;

premesso infine che la benemerita ed efficiente « Sezione aerea » di Levaldigi ha in dotazione due centri di rianimazione mobile da imbarcare sugli elicotteri (impianti di ossigeno, defibrillatori per collassi, infarti, ecc.) il che la qualifica per ogni sorta di interventi, su cui la gente del Cuneese fa affidamento e in cui ripone fiducia, e di cui non può più essere assolutamente privata —:

1) se corrisponde al vero che da alcuni mesi alla « Sezione aerea » predetta sono stati tolti gli elicotteri « per ragioni tecniche », per cui il reparto si trova praticamente inutilizzato e inutilizzabile;

2) se dietro queste non meglio definite « ragioni tecniche » non si celi in realtà la volontà di procedere all'insensato

smantellamento degli impianti e all'assurdo trasferimento di un reparto la cui intelligente e funzionale operatività trovò nello scorso mese di agosto entusiastica illustrazione nei servizi televisivi del TG 1 e del TG 3. (4-12940)

RISPOSTA. — La soppressione della sezione aerea della guardia di finanza di Cuneo-Levaldigi, con il conseguente spostamento a Genova dell'unico elicottero in dotazione, è stata disposta, nel quadro della recente ristrutturazione del servizio aereo del corpo, per motivi tecnici e di sicurezza ed anche perché, sotto il profilo del rendimento fiscale, la sezione aveva dato modesti risultati. Ciò, per altro, non significa che la zona in questione sia esclusa dall'area di intervento; è infatti, ivi previsto, in caso di necessità, il tempestivo trasferimento di mezzi aerei da altri reparti.

Il personale già in servizio alla predetta sezione aerea è stato aggregato al gruppo di Cuneo, dove ha trovato prevalente impiego nel servizio anticuntrabbando e nel controllo sui beni viaggianti e sulla ricevuta fiscale.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che il dottor Augusto Rollandin in data 15 luglio 1978, come risulta dal Foglio annunci legali della regione Valle d'Aosta, risultava vincitore del concorso al posto vacante di veterinario condotto, come da graduatoria predisposta dalla commissione giudicatrice in data 14 giugno 1978; che il medesimo non è mai stato nominato dal comune di Aosta nell'incarico; che l'incarico viene espletato dal dottor Ambrogio Mauro secondo in graduatoria; che il medesimo ricopre incarico pubblico incompatibile con l'incarico medesimo, per cui non poteva essere nominato o doveva decadere dall'incarico di consigliere ed assessore —

quali iniziative intendono assumere in proposito tenendo conto che:

1) nel comportamento del sindaco e del segretario comunale di Aosta potrebbe ravvisarsi una chiara omissione d'atti d'ufficio;

2) nel comportamento del dottor Augusto Rollandin potrebbe ravvisarsi un chiaro interesse privato in atti d'ufficio.

Per sapere infine se non si ravvisi l'opportunità, comunque, di un'inchiesta per chiarire una vicenda oscura ed incredibile e molto chiacchierata nella Valle d'Aosta. (4-13593)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 3, n. 8, della legge 23 aprile 1981, n. 154, in effetti, non può ricoprire la carica di consigliere comunale (e quindi di assessore) chi, nel corso del mandato, venga a trovarsi in una delle condizioni di ineleggibilità previste dall'articolo 2 della stessa legge. Pertanto, l'assessore del comune di Aosta, dottor Augusto Rollandin non potrebbe continuare ad esercitare il mandato elettivo ove assumesse l'incarico di veterinario condotto, in quanto si verificherebbe l'ipotesi di cui al n. 7 del citato articolo 2, riguardante i dipendenti degli enti territoriali.

Per altro, il dottor Rollandin, sebbene dichiarato vincitore del concorso, la cui graduatoria è stata approvata con decreto del Presidente della giunta regionale del 10 luglio 1978, n. 345, non risulta ancora formalmente nominato, sicché non si è costituito un effettivo rapporto d'impiego con il comune, in presenza del quale, soltanto, si concretizza, secondo la costante giurisprudenza, la cennata condizione di incompatibilità, che comunque colpisce unicamente la carica elettiva e non l'eventuale incarico di veterinario condotto.

Per quanto concerne il lungo tempo trascorso dall'approvazione della graduatoria, senza che il comune abbia concluso con un atto formale di nomina la procedura concorsuale, si fa presente che l'orientamento dei giudici amministrativi

è nel senso di ritenere che rientri nella più ampia discrezionalità dell'Amministrazione la determinazione del momento in cui inserire i vincitori di concorso tra il personale in attività di servizio.

Si soggiunge, per altro, che in proposito la procura della Repubblica di Aosta ha aperto una inchiesta giudiziaria.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

MERLONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere —

constatata la debolezza della nostra industria cartaria di fronte alla concorrenza estera, debolezza che in larga misura deriva dalle difficoltà di controllare autonomamente il ciclo economico in conseguenza della scarsa integrazione verticale dell'industria della carta;

considerate le crescenti difficoltà nel reperimento di materie prime che non consentono l'integrazione a monte di tali imprese;

considerato anche il fatto che da una parte l'Italia è tra i maggiori importatori mondiali di legname, la quale voce incide pesantemente sulla bilancia dei pagamenti (1978: —807,7 miliardi), mentre dall'altra è tra i maggiori trasformatori industriali di questo prodotto;

considerato che secondo stime CEE l'aumento della produzione interna comunitaria è calcolato nell'1 per cento annuo, mentre la domanda dovrebbe crescere di circa il 2 per cento, e che la medesima comunità si sta muovendo per la elaborazione di una strategia industriale tesa a ridurre la dipendenza dei paesi della comunità nei confronti delle importazioni di legname;

considerata anche la crescente polemica sull'assetto idrogeologico del paese —

quali analisi e quali provvedimenti il Ministero intende compiere ed adottare

anche grazie al contributo di istituti specializzati e di piani specifici, al fine di:

ampliare razionalmente il patrimonio forestale esistente sul territorio nazionale;

partecipare ad iniziative per l'eventuale acquisto di superfici boschive in altri paesi;

sviluppare una efficace ricerca funzionale ad una migliore utilizzazione in sede produttiva delle risorse disponibili come contributi essenziali alle necessità dell'azienda cartaria e dell'industria trasformatrice del legno in generale. (4-01637)

RISPOSTA. — Il problema della forestazione in genere viene attualmente affrontato con i seguenti provvedimenti:

legge 27 dicembre 1977, n. 984, articolo 10 (forestazione produttiva e protettiva, valorizzazione risorse naturali);

progetto speciale n. 24 della Cassa per il mezzogiorno (forestazione industriale);

regolamento CEE n. 269 del 1979 (forestazione protettiva nelle zone montane e svantaggiate dell'Italia centrale e di tutto il Mezzogiorno).

Per quanto riguarda, in particolare, la legge n. 984 del 1977, si fa presente che, nel decennio 1978-1987, il patrimonio forestale, oltre a risultare convenientemente ampliato (rimboschimenti produttivi e protettivi), sarà interessato da una parte di azioni che, nel tempo, dovrebbero accrescere e migliorare la produzione legnosa, destinata in parte a legname da triturazione per paste da cellulosa e carta e per pannelli (tagli intercalari, normalizzazione delle fustaie, conversione dei cedui in alto fusto, utilizzazione di cedui invecchiati, migliore impiego del legno di piccole dimensioni, eccetera). Le iniziative in questo vasto settore, anche se vengono attuate dalle regioni sulla base dei finanziamenti recati dalla stessa legge n. 984

del 1977 per il decennio 1978-1987, oppure di finanziamenti specifici (progetto speciale n. 24), sono attentamente seguite da questo Ministero, che ha inoltre preso di recente l'iniziativa di uno schema di disegno di legge per la forestazione industriale, attualmente all'esame, per il concerto, degli altri ministeri interessati.

Per quanto riguarda la ricerca nel settore della selvicoltura, è certamente noto che tale attività, nell'ambito della organizzazione sperimentale di questo Ministero, è assicurato dall'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo, articolato nelle sezioni operative periferiche di Isernia, Cosenza e Firenze. Le tematiche portate avanti dall'istituto nello specifico settore riguardano il trattamento delle piante di pino nero, la rinnovazione delle cerrete, la valorizzazione e il miglioramento dei cedui e le ricerche sugli incendi in foresta.

Inoltre, l'istituto, in collaborazione con la Cassa per il mezzogiorno e su approvazione di questo Ministero, svolge uno studio per la forestazione produttiva nel Mezzogiorno, nell'ambito del richiamato progetto speciale n. 24.

Infine, nell'ambito delle attività di indagine, di studio e di ricerca di cui all'articolo 3 della legge n. 984 del 1977, vengono svolte azioni intese all'incremento della produzione legnosa, attraverso diradamento dell'alto fusto, la conversione dei cedui e dei castagneti da frutto, la razionalizzazione della gestione dei boschi, nonché la ricerca di nuovi metodi di impianto e criteri di scelta delle specie nell'erbicoltura da legno. Tali attività vengono svolte nell'ambito dei progetti finalizzati e coordinati e perseguono lo scopo di dare risposte in tempi brevi per un incremento della produzione legnosa nazionale.

Per quel che concerne, infine, la partecipazione ad iniziative per l'eventuale acquisto di terreni boschivi in altri paesi, si fa presente che l'Ente nazionale per la cellulosa e la carta dovrebbe avere avviato e perfezionato, in passato, alcune

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

iniziative del genere, di cui, peraltro, questo Ministero non conosce i dettagli.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

MIGLIORINI, ANTONI, COLOMBA e GIURA LONGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di San Vito al Tagliamento (Pordenone) in data 26 gennaio 1982 ha approvato un ordine del giorno contro la ventilata decisione del ministero delle finanze di procedere alla chiusura dell'ufficio delle imposte dirette;

la chiusura del predetto servizio causerebbe gravi disagi per l'intero territorio del mandamento sotto l'aspetto socio-economico, nonché di un progressivo e pericoloso svuotamento di competenze amministrative periferiche dello Stato;

l'attuale ufficio imposte dirette serve l'intera zona, composta da 10 comuni con una popolazione di circa 40.000 abitanti e con dislocazione disagiata rispetto al capoluogo di provincia, anche in considerazione della scarsa organizzazione ed efficienza del pubblico servizio di trasporto;

già da tempo è stato soppresso lo ufficio del registro —

se non ritenga di operare con l'urgenza richiesta per bloccare il provvedimento che creerebbe una ulteriore spoliazione di strutture statali periferiche nel territorio del sanvitese, e di riesaminare l'opportunità alle esigenze espresse di ripristinare il servizio dell'ufficio del registro e della istituzione di un ufficio territoriale IVA. (4-12694)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non è possibile precisare se l'ufficio delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento rimarrà o meno in attività in dipendenza della determinazione delle circoscrizioni degli uffici finanziari, da attuarsi, ai sensi del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 893, entro il 31 dicembre 1982; e ciò in quanto tale rideterminazione è tuttora

oggetto di attento esame da parte dell'Amministrazione. Corre l'obbligo di far notare, comunque, che con la vigente normativa e con la prossima entrata in funzione dei centri di servizio, l'accesso del pubblico agli uffici distrettuali avrà carattere occasionale e quindi l'ubicazione degli stessi non comporterà particolari disagi per gli utenti.

Per quanto attiene alla possibilità del ripristino dell'ufficio del registro e dell'istituzione di un ufficio IVA nel citato comune, occorre precisare che anche questa ipotesi deve essere inquadrata nel più ampio progetto di generale revisione delle circoscrizioni finanziarie. Pertanto non sembra possibile attualmente adottare i provvedimenti da Lei auspicati, considerato anche che il ripristino o l'istituzione di nuovi uffici, oltre ad influire negativamente sulle operazioni in corso per la ristrutturazione dei servizi con l'impiego di costose attrezzature meccanografiche, richiederebbe la previsione, nei modi di legge, di un notevole onere finanziario.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

MOLINERI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere i tempi di definizione della pratica inoltrata dalla signora Mazzini Sonia nata il 21 dicembre 1960 ad Albano (Roma), ivi residente in via Olivella 22, al fine di ottenere la pensione di invalidità civile e l'indennità di accompagnamento, stante che le relative domande inoltrate alla commissione sanitaria invalidi civili di Albano (via Galleria di Sotto 1) rispettivamente in data 10 gennaio 1979 e in data 30 maggio 1980 furono esaminate con visita medica il 17 giugno 1981 e trasmesse con attestazione di riconoscimento di invalidità alla prefettura di Roma in data 19 giugno 1981 e che la gravità della situazione non tollera ulteriori ritardi. (4-11270)

RISPOSTA. — Le istanze della signora Sonia Mazzini intese ad ottenere la pensione di invalidità civile e l'indennità di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

accompagnamento sono state accolte dal competente comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica in data 5 novembre 1981. La suddetta pensione decorrerà dal 1° febbraio 1979 mentre l'indennità di accompagnamento dal 1° gennaio 1980 in conformità alla legge 11 febbraio 1980, n. 18 istitutiva della indennità medesima.

I relativi assegni bimestrali, unitamente agli arretrati riguardanti il periodo di tempo precedente, verranno corrisposti all'interessata a decorrere dal mese di luglio 1982.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

MOLINERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i tempi di definizione della pratica n. 1555 (prefettura di Roma) della signora Mirella Marascialli, residente ad Albano Laziale (Roma), riguardante la concessione dell'indennità di accompagnamento di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 18, a seguito di grave invalidità civile già riconosciuta al 100 per cento dalla competente commissione medico-legale. (4-11370)

RISPOSTA. — L'istanza della signora Mirella Marascialli intesa ad ottenere la assegnazione dell'indennità di accompagnamento è stata accolta dal competente comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica in data 13 ottobre 1981. La suddetta indennità unitamente agli arretrati verrà corrisposta all'interessata a decorrere dal mese di luglio 1982.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

MOLINERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — stante i gravi ritardi riscontrabili nel Lazio per la definizione delle pratiche inerenti l'accertamento del diritto e la concessione dell'indennità di accompagnamento ad invalidi civili gravi, di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 18 —

i tempi di definizione della pratica numero 13153 (prefettura di Roma), relativa al signor Marco Bianchi residente ad Albano (Roma) via Miramare, 8 (4-11371)

RISPOSTA. — L'istanza del signor Marco Bianchi ad ottenere l'assegnazione dell'indennità di accompagnamento è stata accolta dal competente comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica in data 13 ottobre 1981. La suddetta indennità unitamente agli arretrati verrà corrisposta all'interessato a decorrere dal mese di luglio 1982.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se hanno notato che, mentre tutta la stampa preannuncia che quest'anno, l'Alitalia, come di consueto, chiuderà il bilancio in rosso, con perdite di oltre 10 miliardi, la stessa spreca notevoli somme in pubblicità, informando l'inconsapevole contribuente che l'Alitalia fornisce i propri concorrenti del « fast » e del « memis », ma evitando di aggiungere che l'Alitalia — tra i tanti suoi record negativi — è tra le ultime compagnie in graduatoria nel trasporto « cargo »;

se stimano opportuno indagare sull'allegria gestione e conduzione della nostra compagnia di bandiera, per accertare i reali motivi di queste ricorrenti e congenite perdite:

a) per appurare le ragioni di tante partecipazioni azionarie in altre società che divorano cifre da capogiro, come ad esempio la « SAM » (Società Aerea Mediterranea), la quale ha sempre perduto sin dalla sua fondazione ma, dal 1969 al 31 di-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

cembre 1978 ha dichiarato perdite di bilancio come segue:

Anno	lire
1970 . . . . .	419.803.459
1971 . . . . .	3.684.484.053
1972 . . . . .	1.022.763.166
1973 . . . . .	1.360.712.365
1974 . . . . .	2.376.191.240
1975 . . . . .	1.896.722.896
1976 . . . . .	177.331.375
1977 . . . . .	864.971.307
1978 . . . . .	230.270.840
	12.033.250.701

vale a dire 12 volte e mezzo il capitale sociale che è di 900 milioni, cifra che rappresenta una perdita annua di L/mil. 1.337, senza considerare quelle precedenti, ma principalmente per conoscere i motivi per i quali detta società è tenuta tuttora in vita senza che abbia mai raggiunto lo scopo sociale e dopo che, sin dal 1976, veniva annunciata la completa cessazione della sua attività operativa, avendo la controllante assorbita la sua attività caratteristica;

b) per comprendere i reali motivi della costituzione delle finanziarie estere, e specialmente le loro funzioni in quanto ad esempio l'Alitalia International Holding S.A. Luxemburg, capitale 1.000.000 di dollari, nel 1975, senza operare, dichiarava una perdita di oltre i due terzi del capitale, cioè dollari 839.846, senza che la relazione al bilancio riportasse giustificazioni di sorta se non un laconico quanto incomprensibile incremento di espesi-

na partecipazione nella EHC-NU EHC-FRANCE e nell'Alitalia Finance (Jersey) LTD. Nel 1976 questa società perdeva ulteriori dollari 213.603,73 con un totale quindi di dollari 1.053.450,18, cioè oltre lo stesso capitale sociale e, nella relazione al bilancio veniva riportato: « Decremento di L/mil. 715 nei confronti dell'Alitalia International « Holding » per rimborso partecipazioni precedentemente effettuate nella « EHC-NV ed EHC-France ».

In altri termini, si perdeva un milione di dollari al cambio di oltre 800 lire per dollaro, per aver rimborsati, dopo tanti anni, solo 715 milioni al cambio di lire 600, perdendo così ulteriori milioni 157 (nel 1977 questa società non veniva misteriosamente poi più riportata nel bilancio né tantomeno menzionata) e quindi va compreso il perché di questa partecipazione azionaria attraverso una finanziaria costituita *ad hoc* ed inopinatamente dissolta nel nulla senza che ne siano conosciuti i motivi;

c) per verificare quali misure si volevano perseguire attraverso questa partecipazione azionaria ed il diverso cambio del dollaro, tra l'epoca dell'assunzione e quella del rimborso;

d) per conoscere le reali ragioni di tutte queste partecipazioni azionarie, come ad esempio quella nella Valtur; anche questa società perde denaro, vende i propri beni e lascia solo i debiti ai soci partecipanti. (4-01870)

RISPOSTA. — La programmazione dell'annuncio relativo al *memis* (*Maintenance and engineering management information system*) ed al *fast* (*largo routing and control system*) ha avuto un corso totale di lire 14.882.940 ripartite secondo il seguente schema:

Periodico	Data	Costo
<i>Il Settimanale</i> .	28.11.1979	1.836.000

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

<i>Europeo</i> . . .	6.12.1979	3.688.740
<i>Espresso</i> . . .	9.12.1979	4.708.800
		14.882.940
Totale . . .		14.882.940

Circa la capacità di trasporto prodotta con aerei tuttomerchi, si osserva che essa è considerata, in Alitalia, complementare alla più ampia capacità residua prodotta nei bagagliai degli aeromobili passeggeri. È indirizzo questo che caratterizza la gestione del prodotto merci in Alitalia dal lontano 1970, allorquando vennero introdotti i primi aeromobili grande capacità (*wide-bodies*) nelle cui stive trovano posto, per il trasporto delle merci, le stesse unità di carico utilizzate sugli aerei tuttomerchi.

Lo sviluppo della flotta *wide-bodies* passeggeri ha consentito di ottimizzare il prodotto globale dell'azienda in base al principio suaccennato: incrementare cioè la capacità tutto-merci solo dopo che era stata soddisfatta la prioritaria esigenza di ottimale utilizzo della capacità residua merci prodotta dalla flotta passeggeri.

Nel 1980, considerando il solo traffico internazionale (escluso quindi settore domestico e *charter*), il prodotto merci rappresenta nella economia Alitalia il 32,6 per cento e, per l'industria IATA (*Internationale air transport association*) il 32,4 per cento. È da precisare che la posizione di avanguardia Alitalia è data essenzialmente dall'elevato coefficiente di utilizzazione della capacità rispetto alla media IATA, come illustrato dalla tabella in appresso:

Incidenza dell'offerta merci (misti+*cargo*) su offerta globale passeggeri + merci (TKO):

	1979	1980
	—	—
Alitalia . . . . .	32,1	31,6
Industria IATA . . .	39,2	38,9

Incidenza del trasportato merci (misti+*cargo*) su trasportato globale (TKT):

	1979	1980
	—	—
Alitalia . . . . .	34,0	32,6
Industria IATA . . .	31,7	32,4

Coefficiente utilizzazione capacità merci offerta:

	1979	1980
	—	—
Alitalia . . . . .	63,3	62,1
Industria IATA . . .	47,6	47,9

Il piano 1982-1985 del gruppo Alitalia prevede un incremento della capacità offerta che risulterà assorbito avendosi al 1985, a flotta qualificata e consolidata, una incidenza delle TKO merci su offerta globale del 31,5 per cento e una incidenza delle TKT merci sempre sul totale del 36,3 per cento. Quanto alla partecipazione azionaria nella SAM, si fa presente che i competenti organi dell'Alitalia hanno deliberato sin dal 1977 lo scioglimento della società. Comunque fino al 1977, pur avendo terminato l'attività nel 1976, la SAM si è fatta carico del personale navigante, dato che solo allora e non prima è stato possibile risolvere con lo stesso il problema della lista di anzianità per il passaggio all'Alitalia del suddetto personale.

Per quanto concerne l'*Alitalia international holding S.A. Luxemburg*, essa fu costituita nel 1971, con un milione di dollari, con lo scopo di assumere le partecipazioni estere dell'Alitalia. Il bilancio dell'esercizio 1975 ha chiuso con una perdita di dollari 726.675,21 generata pressoché totalmente dalla valutazione al 59,5 per cento della partecipazione nella EHC-NV, valore pari all'offerta di due primarie compagnie aeree per la rilevazione dell'intero pacchetto azionario.

Nel 1976 è stata effettuata la cessione del pacchetto azionario rappresentante la

partecipazione nel gruppo EHC estero, a conclusione delle trattative sopra cennate. L'operazione ha comportato a carico dell'esercizio una perdita di dollari 202.633. Successivamente, nel 1977 a seguito della cessione del pacchetto azionario del gruppo EHC estero, e della liquidazione della *Alitalia Finance Jersey LTD* è venuta a cessare l'utilità della società che pertanto è stata liquidata.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - avuto riguardo alla vasta chiazza oleosa che nel luglio scorso ha prodotto un grave inquinamento della costa sud-occidentale di Palermo, all'altezza delle spiagge di Carini, proveniente con ogni probabilità da una petroliera che ha effettuato il lavaggio in mare delle sue cisterne e la scarica di rifiuti di bordo, provocando danni alla fauna ittica ed alle spiagge - quale sia stato il costo delle operazioni di disinquinamento svolte e l'entità dei danni suddetti, anche sotto il profilo turistico ed ambientale ed attraverso quali metodi siano stati ricercati ed eventualmente individuati e perseguiti i responsabili del fatto criminoso, anche mercé indagini aeronavali disposte su tutte le petroliere in transito nel periodo interessato nella zona nella cui prossimità è stato rilevato il detto inquinamento ed in arrivo in porti del Mediterraneo. (4-09724)

RISPOSTA. — L'entità dei danni riportati in seguito all'inquinamento della costa sud-occidentale di Palermo non hanno raggiunto livelli elevati né dal punto di vista degli effetti sulla fauna ittica, né da quello degli effetti sul sistema turistico-ambientale, per la prontezza e l'efficacia delle azioni poste in essere per combattere l'inquinamento. Tali danni si sono limitati, per il primo verso, alla morte di una non rilevante quantità di

esemplari della fauna ittica e, per il secondo, alla emanazione di un temporaneo divieto di balneazione fino alla dispersione delle sostanze solventi usate per l'abbattimento.

Per quel che attiene al costo delle operazioni di disinquinamento svolte, questo si è concretizzato nella somma di lire 2.940.000 per la società CASPEL e di lire 13.010.978 per la società MEDIT, società della cui opera ci si è avvalsi per l'abbattimento dell'inquinamento, previa autorizzazione di questa Amministrazione.

In merito ai metodi adottati per la ricerca e l'individuazione dei responsabili del fatto criminoso, si precisa infine che appena avuto notizia dell'avvistamento della macchia oleosa in oggetto, è stato inviato in zona un elicottero della guardia di finanza. Sia il personale dell'elicottero, sia quello degli aerei civili transitati in zona hanno comunicato di non aver avvistato alcuna nave intenta ad operazioni di lavaggio *tanks* e simili, sebbene avessero compiuto ricerche in un ampio raggio attorno al punto segnalato.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
MANNINO.

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se la sede di Napoli della Banca nazionale del lavoro si avvalga per sue necessità dell'opera di liberi professionisti esterni, quali siano i nomi di questi liberi professionisti (avvocati e procuratori, notai, ingegneri, architetti, geometri, medici, ecc.); con quale frequenza si ricorra alla collaborazione professionale di ciascuno e quali criteri siano alla base della scelta di questi professionisti e non di altri;

se ritenga opportuno, trattandosi nel caso di specie di un istituto bancario a partecipazione pubblica, di invitare la Banca nazionale del lavoro a non « privatizzare » l'area della libera collaborazione professionale di cui necessita, ma a fare ricorso ad una rotazione nell'affidamento

degli incarichi professionali con la collaborazione degli ordini professionali competenti. (4-10645)

**RISPOSTA.** — L'azienda, all'uopo interpellata per il tramite dell'organo di vigilanza, ha comunicato che per le controverse di lavoro, per altro non molto frequenti, promosse davanti alla pretura o al tribunale di Napoli si avvale della collaborazione professionale dell'avvocato Augusto Scudieri, legale di fiducia della filiale di Napoli e, per le questioni di maggior rilievo, dell'avvocato Renato Scognamiglio, ordinario di diritto del lavoro, nell'università di Roma.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere se risponda a verità che i metodi di cura per via corticale del cancro del castagno e della gommosi delle drupacee (pesci, albicocchi, susini, ecc.), nonostante siano stati da tempo individuati dal dottor Alfredo Patteruti di Sessa Aurunca (Caserta) e siano a conoscenza del Ministero dell'agricoltura, del CNR e di altri organi ed organismi, non siano stati ancora oggetto né di sostegno né di approfondite ricerche nonostante la rilevante importanza che tali metodi avrebbero per la difesa dell'agricoltura dalle anzidette forme patologiche vegetali. (4-12170)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, proprio allo scopo di accertare la validità delle tecniche d'intervento sulle piante ammalate del castagno e delle drupacee mediante formulati a base di formaldeide, individuate dal dottor Alfredo Patteruti, incaricò l'Istituto sperimentale di patologia vegetale di Roma di prendere gli opportuni contatti con l'interessato. Detto Istituto, dopo aver esaminato la documentazione sulle ricerche effettuate dal dottor Patteruti, esprimeva il parere che

le prove di lotta effettuate non avevano alcuna « base metodologica sperimentale », in quanto non venivano forniti dati numerici sulle piante trattate e su quelle di controllo, non veniva menzionato lo schema sperimentale e non venivano date informazioni su come erano stati eseguiti i rilievi dei risultati, che venivano attestati, del resto, solo da generiche dichiarazioni di qualche agricoltore.

Successivamente, il dottor Patteruti presentava una ulteriore istanza al Presidente della Repubblica e a questo Ministero, riproponendo i suoi metodi di lotta contro le malattie sopraindicate. Questo Ministero interessava nuovamente l'Istituto di patologia vegetale affinché rivedesse il giudizio precedentemente espresso.

L'Istituto di patologia vegetale rispondeva che non poteva esprimere alcun parere ufficiale sulla validità dei metodi di lotta descritti dal dottor Patteruti, in quanto, trattandosi di principio attivo non autorizzato all'impiego, era necessario che l'interessato inoltrasse domanda di registrazione al competente Ministero della sanità, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, relativo alla disciplina della produzione, del commercio, della vendita dei fitofarmaci e dei presidi delle derrate alimentari immagazzinate.

In considerazione di ciò e per dar modo al dottor Patteruti di far esaminare ufficialmente dalle amministrazioni competenti il suo formulato, è necessario che l'interessato presenti, a norma delle vigenti disposizioni in materia, istanza di registrazione, come sopra specificato, al Ministero della sanità.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di disporre un'inchiesta amministrativa sulle assegnazioni a riscatto degli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari di Ca-

gliari, in relazione al grave malcontento che vi è per esse, tanto che si afferma che per frodare la legge sarebbero state retrodatate alcune domande e che per agevolare taluni richiedenti sarebbero state compiute valutazioni di favore.

(4-11507)

RISPOSTA. — L'Istituto autonomo case popolari di Cagliari ha comunicato che tutte le domande di riscatto degli alloggi sono pervenute al predetto istituto a mezzo raccomandata e sono state protocollate entro i termini perentori previsti dalla legge 8 agosto 1978, n. 457; di conseguenza non è tecnicamente possibile che si sia verificata retrodatazione di tali domande.

Quanto poi alla possibilità di valutazioni di favore si fa presente che la valutazione degli alloggi ammessi a riscatto è demandata, per legge, all'ufficio tecnico erariale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

PERANTUONO E SUSI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che in riferimento alle esigenze di traffico mercantile, turistico e della flottiglia peschereccia, nell'ambito della propria competenza, il Ministro ha riconosciuto la necessità e l'urgenza di intervenire o sollecitare gli interventi a favore del porto di Ortona a Mare; che detti impegni, solennemente assunti, non sono stati ancora, dopo anni, mantenuti; che la situazione di agibilità delle strutture portuali di Ortona è divenuta in questi ultimi tempi drammatica con rischio di danni irreparabili — se e quali interventi, in relazione ai citati impegni, ha assunto ovvero intenda assumere o sollecitare al fine di consentire la ripresa e lo sviluppo del massimo potenziale di attività del porto di Ortona a Mare attraverso lavori ed opere, ormai indispensabili, da realizzare con tempestività ed urgenza. (4-09324)

RISPOSTA. — Il porto di Ortona a Mare (Chieti) è iscritto nella seconda categoria, seconda classe, seconda serie, dei porti marittimi nazionali, in base al regio-decreto del 3 giugno 1888, n. 5477.

Pertanto, atteso che con il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, compete alle regioni a statuto ordinario l'esercizio di ogni funzione amministrativa concernente lavori ed opere marittime già esistenti o da realizzare nei porti di seconda categoria, dalla seconda classe in poi, si rende noto che gli interventi auspicati e richiesti sono di competenza della regione Abruzzi.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
MANNINO.

PICANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che centinaia di famiglie della frazione Santa Lucia di Cervaro (Frosinone), pur pagando regolarmente il canone, non ricevono né il primo né il secondo canale TV della RAI — quali provvedimenti intenda adottare per mettere le suddette famiglie nelle condizioni di poter beneficiare degli stessi servizi di altri cittadini. (4-13861)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quelle segnalate nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al

fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per quanto, in particolare, concerne il problema sollevato dall'interrogante, si fa presente che il medesimo troverà quanto prima idonea soluzione poiché tra gli impianti che la concessionaria RAI è tenuta a realizzare entro il 31 dicembre 1983, ai sensi dell'articolo 10 della convenzione Stato-RAI, è compreso anche quello di San Vittore nel Lazio, che consentirà di estendere alla frazione di Santa Lucia del comune di Cervaro la prima e seconda rete televisiva.

Si precisa infine che il canone di abbonamento è dovuto a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

POTÌ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione al ventilato provvedimento di soppressione del distaccamento dei vigili del fuoco del comune di Tricase in provincia di Lecce, dovuto ad una irrazionale ed assurda ristrutturazione e susseguente ubicazione di sedi di distaccamento nei comuni di Lecce, Gallipoli e Maglie — in quale considerazione si intende tenere la volontà espressa dall'ente locale interessato fermamente contrario alla soppressione poiché crea gravi disagi lasciando non protetta la parte meridionale della provincia di Lecce che tra l'altro presenta non indifferenti difficoltà di raggiungimento dalle sedi proposte per una struttura viaria non sufficientemente attrezzata e scorrevole. (4-13037)

RISPOSTA. — La soppressione del distaccamento dei vigili del fuoco di Tricase, come di quello del vicino centro di Casarano, è stata disposta allo scopo di razionalizzare e rendere più efficienti i servizi antincendi della zona interessata: a tal fine, si è ritenuto conveniente creare un unico distaccamento in cui concentrare l'intera dotazione di uomini e di mezzi di quelli soppressi. Come sede è stata prescelta la città di Maglie che, per la favorevole posizione, consente di raggiungere rapidamente gli altri centri della zona.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

QUERCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che dal direttore provinciale reggente delle poste e delle telecomunicazioni di Novara sono stati chiesti, in data 26 gennaio 1981, urgenti ed adeguati accertamenti su illeciti che sarebbero stati commessi in materia di promozioni e trasferimenti.

Risulta all'interrogante che il relativo esposto documentato, datato come sopra, non sarebbe stato assegnato al magistrato presidente della commissione, tenuta a pronunciarsi in merito alla promozione a dirigente superiore del citato funzionario; che lo stesso funzionario riveste in atto la qualifica di primo dirigente, ma esercita ininterrottamente, dal 1° febbraio 1979 ad oggi, le funzioni di dirigente superiore; che nella graduatoria di merito dei promossi al grado di dirigente superiore, resa nota in via ufficiosa, ma non ancora approvata con decreto ministeriale, non risulterebbe incluso il predetto dirigente provinciale di Novara, ma risulterebbe invece collocato altro dirigente, che non avrebbe mai esercitato le funzioni di dirigente superiore, che non sarebbe stato mai applicato ai servizi di istituto.

Davanti a questa a dir poco incomprendibile situazione, che richiede comun-

que di essere chiarita, l'interrogante chiede al Ministro delle poste e telecomunicazioni:

a) se non ritenga di rinviare gli atti concorsuali della commissione competente affinché si pronunci nel merito dei fatti e delle ragioni addotte dal funzionario reclamante;

b) se non ritenga infine di far conoscere i motivi, che in atto appaiono inspiegabili e fortemente sospetti, per i quali i risultati dello scrutinio di promozione, che ha effetto dal 1° gennaio 1980, non sono stati ancora ufficializzati.

(4-14580)

RISPOSTA. — Il funzionario di cui tratta l'interrogazione ha partecipato al concorso per titoli a cinque posti di dirigente superiore amministrativo, bandito nel dicembre 1979, ed è risultato collocato al sesto posto della relativa graduatoria. Tale collocazione — che non gli consente di essere annoverato tra i vincitori — è stata disposta dalla commissione esaminatrice, la quale ha operato sulla base di una scrupolosa obiettività e di una assoluta autonomia di giudizio, talché sono da escludere gli illeciti che sarebbero stati commessi in materia di promozioni e trasferimenti.

È vero, invece, che i concorrenti classificatisi prima di lui in graduatoria posseggono titoli prevalenti; in proposito va tenuto presente che l'esercizio delle funzioni superiori — sul cui riconoscimento l'interessato fonda le sue doglianze — è soltanto uno dei titoli valutabili ai fini del conseguimento della qualifica di dirigente superiore ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

A completamento d'informazione, si precisa che il decreto ministeriale, con il quale la graduatoria in parola è stata approvata, reca la data dell'8 maggio 1982 ed è attualmente all'esame della Corte dei conti per la prescritta registrazione.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione venutasi a creare a Gravina di Catania, dominio, da tempo, di rapinatori ed estortori con una crescente *escalation* delinquenziale che preoccupa i cittadini del non più ridente paese etneo e particolarmente i commercianti che, più di tutti, ne fanno le spese.

Questo accade soprattutto perché dal lontano 1965 a Gravina è stata chiusa la caserma dei carabinieri ed è stata affidata la garanzia dell'ordine pubblico ai carabinieri di Sant'Agata Li Battiati, i quali, per quanto lodevoli nell'attività svolta, non possono coprire un territorio così vasto. Si fa osservare che da sedici anni Gravina chiede il ripristino della caserma dei carabinieri, che da allora la popolazione è passata da 3.000 a oltre 26.000 abitanti, che solo una risposta affermativa a tale pressante e sacrosanta richiesta può combattere efficacemente la delinquenza dilagante e restituire fiducia nello Stato e tranquillità nell'animo ai cittadini di Gravina. (4-10437)

RISPOSTA. — Nel giugno del 1962, a causa della riconosciuta inagibilità dei locali, la stazione dei carabinieri di Gravina di Catania fu fatta ripiegare su quella di Mascalucia e circa tre anni dopo, nel quadro di una nuova ristrutturazione organica dei comandi dell'arma nella provincia, venne soppressa. Il territorio di competenza venne assegnato, in un primo tempo, alla stazione di Mascalucia e successivamente, con l'istituzione della stazione di Sant'Agata Li Battiati, a quest'ultimo comando.

Di recente, attesi l'incremento demografico registrato nel comune di Gravina ed i problemi che ne derivano anche sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica, si è ravvisata la necessità di ripristinare nel comune stesso la stazione dei carabinieri. La realizzazione di tale intento è stata, per qualche tempo, ostacolata dalle difficoltà incontrate nel reperimento di una idonea sede, ma il problema può considerarsi ormai risolto grazie all'offerta, da

parte dell'amministrazione comunale, di uno stabile da adibire a caserma, ciò che ha consentito l'avvio, da parte del comando generale dell'arma dei carabinieri, della procedura per il ripristino della stazione di Gravina.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

RALLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione a dir poco strana in cui si trova l'aeroporto Fontanarossa di Catania che, dotato di una nuova e bella aerostazione, costata fior di miliardi di lire, la vede andare precocemente in rovina perché praticamente priva di chi la gestisca; infatti « Civilavia », che dovrebbe occuparsene, se ne disinteressa assolutamente e il costituito consorzio non ha ancora ricevuto il mandato dal Ministero dei trasporti. Chi frequenta l'aerostazione ascolta (si fa per dire) il gracchiare di microfoni che emettono suoni incomprensibili; cerca invano una tabella degli orari che non esiste; non può affacciarsi alla grande terrazza sulle piste che è sbarrata, pare perché già pericolante; trova a stento l'edicola per la vendita dei tabacchi e dei giornali perché accampata in un angolo e priva delle strutture necessarie; lo stesso dicasi per i *box* degli autoleggi; trova invece senz'altro la *toilette* per il fetore che emana.

Tutto questo perché manca un ente responsabile che gestisca l'aerostazione e perché il Ministero non dà all'istituto consorzio il mandato per gestirla. Si aggiunga che questa anomala situazione tiene in sospenso il personale della ALISUD, 50 padri di famiglia, che attendono ancora invano di essere sistemati, il che può discendere solo da un piano finanziario che soltanto il nuovo ente può affrontare.

Ci sono inoltre precise responsabilità che attengono al funzionamento dell'aeroporto: oltre alla vicenda dei 7 miliardi prima stanziati e poi stornati altrove, perché ritenuti insufficienti, privando così, almeno fino ad ora, Fontanarossa della

seconda pista tanto necessaria in estate, nel periodo di maggiore traffico, per quello che è il terzo aeroporto d'Italia, si deve ricordare che si vola ancora utilizzando la vecchia torre di controllo, dalle apparecchiature radio senescenti, giacché la nuova è stata consegnata ma, per misteriosi motivi, non funziona ancora; che l'ILS non esiste, mentre il VOR si guasta continuamente per carenze del gruppo elettrogeno in cui si verificano infiltrazioni d'acqua e infine che l'Alisarda offre sconti del 30 per cento su quasi tutta la sua rete per famiglie, per anziani, per gruppi vari, tranne che sulla linea Catania-Bologna, discriminando così l'aeroporto di Catania.

Per sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare nella sua competenza e responsabilità, onde eliminare tanti e tali inconvenienti per evitare che siano stati spesi a vuoto tanti miliardi e affinché gli utenti dell'aeroporto di Catania, cioè di tutta la Sicilia orientale, non si sentano ancora una volta ingiustamente dimenticati o peggio iniquamente trattati. (4-11026)

RISPOSTA. — La Direzione generale dell'aviazione civile ha posto in essere tutti i contratti relativi alla manutenzione degli impianti nonché delle pulizie dell'aerostazione di Catania fino alla data di entrata in esercizio del nuovo manufatto (5 agosto 1981). Inoltre esiste sul posto una direzione aeroportuale che controlla e sovrintende al regolare svolgimento dei servizi.

È da porre, per altro, in evidenza che un aeroporto come quello di Catania che è, come volume di traffico, il quarto aeroporto italiano, dopo quelli di Roma, Milano e Napoli non può essere gestito senza adeguate strutture e pertanto assolutamente prioritaria è l'attivazione di un qualificato ente di gestione, non potendo lo Stato svolgere direttamente tutte le necessarie funzioni al livello attuale. Il passaggio delle competenze alla società di gestione (azienda pubblica costituita dalle

camere di commercio di Catania, Siracusa e Ragusa) è in corso di definizione con la redazione dei verbali di consegna relativi a tutte le aree in concessione. Per quanto concerne l'impianto di diffusione sonoro, questo ha, in effetti, temporanei disturbi dovuti al fatto che gli annunci vengono effettuati, per richiesta delle compagnie, dai banchi di accettazione delle compagnie medesime e non dall'unica sala regia posta al primo piano, realizzata secondo il progetto approvato.

Comunque tali difetti scompariranno, dato che l'impianto è perfettamente a punto, appena il consorzio di gestione sarà in grado di assegnare alla sala regia il personale addetto agli annunci. In via temporanea si è disposto che con opportuni accorgimenti tecnici, la ricezione acustica venga migliorata; nel frattempo la compagnia Alitalia, a propria cura e spese, sta predisponendo un progetto di modifica dell'impianto al fine di eliminare le segnalate interferenze. Detto progetto dovrebbe essere ultimato in breve tempo con la collaborazione della ditta costruttrice dell'aerostazione per evitare sostanziali modifiche al progetto tecnico originario ai fini del collaudo definitivo. Le tabelle degli orari sono in fase di approvvigionamento e se ne prevede l'installazione tra qualche mese; nel frattempo supplisce un efficace servizio di informazioni svolto dalle compagnie.

Quanto all'accesso alla balconata esterna, esso non è consentito al pubblico non perché la balconata stessa sia pericolante, ma per motivi di sicurezza aeroportuale. La sua chiusura al pubblico è stata infatti imposta dagli organi di polizia, come in quasi tutti gli aeroporti italiani, per misura preventiva nell'ambito dei servizi di sicurezza antisabotaggio. L'accesso indiscriminato sulla terrazza faciliterebbe infatti il lancio di oggetti pericolosi e l'uso di armi contro i passeggeri che, già sottoposti ai controlli di polizia, accedono al piazzale sottostante per l'imbarco. Per poter consentire l'apertura al pubblico della terrazza in condizioni di sicurezza è necessario realizzare una barriera protettiva (in vetro o altro materiale trasparente).

L'edicola dei giornali e dei tabacchi non è, in realtà, di difficile individuazione, in quanto oltre ad essere visibile da ogni punto dell'aerostazione ed accessibile con scala mobile, è sufficientemente evidenziata da apposite insegne luminose; inoltre la sua ubicazione in zona decentrata rispetto alla biglietteria, ma inserita nella *hall* del pubblico ed adiacente alla zona bar-ristorante, risponde a criteri di razionale distribuzione dei servizi. Quanto ai *box* per il servizio di autonoleggio, essi sono ubicati in apposito spazio al piano terra presso la zona arrivi nazionali ad essi destinato nel progetto ministeriale dell'aerostazione. Attualmente allo scopo di consentire la disponibilità di uno spazio maggiore per il flusso dei passeggeri in arrivo, è allo studio una nuova sistemazione di detti *box* e ciò anche in quanto essi costituiscono certamente intralcio, specie nell'alta stagione, al movimento dei viaggiatori in arrivo.

Circa la *toilette* non sufficientemente pulita, occorre precisare che nell'ambito dell'aerostazione stessa esistono 16 gruppi di *toilettes*, indicate da apposite insegne, che risultano tutte in ordine. Tuttavia si provvederà a richiamare ufficialmente l'impresa di pulizia affinché eserciti un continuo e più attento controllo sulla situazione dei locali igienici.

Per quanto riguarda la seconda pista dell'aeroporto, si fa presente che il finanziamento relativo è stato inserito nel piano a medio termine già presentato, mentre il relativo progetto esecutivo è all'esame degli organi competenti. Si chiarisce, comunque, che tale seconda pista non potrà essere usata contemporaneamente a quella esistente, non sussistendo le relative distanze di sicurezza ICAO (Organizzazione per l'aviazione civile internazionale), ma unicamente come pista sussidiaria in caso di manutenzione di quella primaria, consentendo altresì alla pista esistente di svolgere le funzioni di via di rullaggio oggi mancante.

La nuova torre di controllo è stata già consegnata dal consorzio costruttore all'amministrazione, ma si attende che il commissariato per l'assistenza al volo com-

pia il trasferimento dei propri apparati, per altro in corso, per poterlo utilizzare. Quanto all'impianto ILS (*Instrument landing system*) si precisa che le opere demaniali per la sua installazione sono state recentemente definite dagli organi competenti dell'aeronautica militare e potranno essere appaltate entro breve termine.

Relativamente ai lamentati guasti all'impianto VOR (radiosentiero omnidirezionale), si precisa che sono stati del tutto occasionali e che non hanno minimamente inciso sul traffico aereo.

Si precisa altresì che l'aeronautica militare, alla quale fa carico detto impianto, ha provveduto alla sostituzione del gruppo elettrogeno con altri gruppi che assicurano la continuità del funzionamento anche in caso di guasti. Quanto, infine, alle tariffe della linea Catania-Bologna è esatto che per essa non siano previsti degli sconti, ma non si tratta dell'unica linea gestita dalla società Alisarda sulla quale non siano concordate delle facilitazioni; e ciò in quanto la società Alisarda tende a privilegiare — come politica di compagnia — i collegamenti con la Sardegna che debbono essere, per quanto possibile, incentivati tenuto conto del particolare isolamento della Regione, rispetto ad altri collegamenti.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

RALLO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per avere notizie più precise sulle modifiche statutarie e sull'ingresso di privati nell'operazione di ricapitalizzazione del Banco di Sicilia.

Per sapere in particolare:

perché tale operazione è stata effettuata con tanta urgenza e riguarda soprattutto le banche meridionali (Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna);

se non si ritiene che la prevista ipotesi che il Banco di Sicilia emetta titoli partecipativi di risparmio, senza diritto di voto, ma privilegiati nella distribuzione del 50 per cento degli utili, possa penalizzare i diritti del personale come so-

no garantiti dagli articoli 79 e 81 dello Statuto del Banco;

se la suddetta operazione, apportando ai capitali investiti dai privati solo il 2 per cento o il 3 per cento di utile, non significhi un preciso invito ai capitali esteri e, in tal caso, quali garanzie sono state previste perché il controllo del credito meridionale italiano non vada a finire, per esempio, nelle mani di Ghedafi;

se non si reputi modifica statutaria accettabile, anzi auspicabile, quella concernente la concreta attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, cioè la coesistenza e il conseguente ingresso nel consiglio di amministrazione del Banco delle rappresentanze del personale dipendente.  
(4-13230)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge n. 23 del 1981, nel disporre conferimenti a favore del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna, ha, tra l'altro, prescritto che con decreto del Ministro del tesoro, sentito il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, venissero approvate le linee direttive, da rendere operanti entro il 31 luglio 1981, per armonizzare e rendere più razionali gli statuti dei banche meridionali.

Le direttive impartite del richiamato disposto di legge hanno impegnato i banche alla rielaborazione della propria normativa statutaria nel senso, fra l'altro, che sia previsto che l'adeguamento dei fondi propri possa avvenire mediante integrazione degli attuali apporti pubblici secondo modi che conservino all'ente la sua collocazione nel settore pubblico. Sulla base di tali direttive e degli orientamenti espressi in materia dalla Banca d'Italia, il presidente del Banco di Sicilia ha ipotizzato uno schema di modifiche statutarie della struttura del patrimonio e degli organi del banco, che attualmente è all'esame del consiglio di amministrazione. Tale schema — allo stato non definitivo e quindi suscettibile di possibili

ulteriori elaborazioni - prevede la possibilità:

di acquisire nuovi apporti patrimoniali da parte di enti bancari ed assicurativi, italiani ed esteri, nonché, previa autorizzazione dell'organo di vigilanza, di altri soggetti in misura minoritaria rispetto all'ammontare dei fondi patrimoniali del banco ai nuovi conferenti - la cui selezione sarebbe rimessa agli organi dell'istituto - verrebbe assicurata una rappresentanza, del pari minoritaria, negli organi del banco;

di mettere titoli di risparmio negoziabili ammessi a partecipazione consultiva nella gestione e a trattamento privilegiato nella distribuzione degli utili.

La proposta ripartizione degli utili netti rifletterebbe, poi, le caratteristiche dei titoli; ad una assenza di coinvolgimento nella gestione attiva del banco corrisponderebbe un trattamento privilegiato nella distribuzione degli utili, cioè una priorità nell'attribuzione dei dividendi nonché una maggiorazione percentuale rispetto al dividendo fissato per gli altri apporti esterni. L'ipotizzata distribuzione degli utili non verrebbe a ledere i diritti del personale del banco, i quali continuerebbero ad essere disciplinati dall'apposito regolamento da approvarsi dai competenti organi aziendali; la copertura degli oneri derivanti da tale regolamentazione, infatti, assumerebbe un carattere di priorità rispetto alla determinazione ed alla distribuzione degli utili netti.

*Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.*

**RALLO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritiene lecito il comportamento della SIP di Catania, V zona, che ad una richiesta di circa 10 aspiranti utenti (n. 102 del 1980 Bottiglieri), presentata circa 2 anni fa per l'installazione dei relativi apparecchi telefonici (categoria B grado I), risponde in data 5 marzo 1982 chiedendo a sua volta un contributo di maggior costo per la

costruzione dell'occorrente tratto di linea fuori del perimetro abitato di lire 3.122.000 cadauno, oltre alle altre spese;

se ritiene congrua la richiesta tenendo conto che esiste già un apparecchio pubblico a circa 1.000 metri di distanza e che la somma globale supera i 30 milioni;

se ritiene possa dirsi che in questo modo la SIP assolve ad un servizio pubblico;

se non ritiene che tutto questo significhi, al contrario, che la SIP viene meno ai precisi impegni assunti, e come intende intervenire per fare rispettare gli impegni stessi. (4-13231)

**RISPOSTA.** — Le domande di nuova utenza, cui fa riferimento l'interrogante, presentate all'agenzia SIP di Catania da residenti nelle contrade San Demetrio, Bonvicino, San Buci, Madonnella del comune di Lentini, sono relative ad impianti telefonici da installare in casolari sparsi nella campagna, fuori dal perimetro dell'abitato ove è ubicata la centrale telefonica di Lentini - Bottiglieri a cui gli stessi impianti devono essere collegati.

Per la realizzazione di impianti telefonici del tipo in argomento, che comportano la costruzione di apposite linee, la normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica del 30 aprile 1982, n. 189) prevede espressamente che l'utente corrisponda alla società telefonica, oltre al contributo di nuovo impianto fissato dalla tariffe in vigore, una quota supplementare OPA (oltre perimetro abitato), per le tratte di linea tra il perimetro dell'abitato, ove è ubicata la competente centrale telefonica, determinato in base alle indicazioni dell'Istituto centrale di statistica, e la sede dell'utenza. Tale quota è pari a lire 500 mila per ogni chilometro di linea realizzata su circuito aereo individuale e a lire 170 mila per ogni chilometro di linea su circuito in cavo.

La concessionaria SIP, interpellata in merito al lamentato ritardo nell'allaccia-

mento dei predetti nuovi impianti, ha fatto presente che le domande non hanno potuto essere soddisfatte con tempestività per difficoltà di ordine tecnico relative alla mancanza di numeri nella centrale di Lentini-Bottiglieri.

Superate le predette difficoltà, in data 16 marzo 1982, con il completamento dei lavori di ampliamento della predetta centrale, la SIP ha provveduto ad inviare agli interessati l'invito a sottoscrivere la polizza di abbonamento, con il relativo preventivo di spesa comprensivo del contributo OPA, determinato sulla base delle tariffe vigenti; a tutt'oggi solo tre richiedenti hanno firmato l'impegnativa.

La SIP ha, inoltre, precisato che, sul piano tecnico, non assume alcuna rilevanza la presenza, nella località in argomento, del posto telefonico pubblico di Borgo Rurale Pantano, in quanto, per attuare il collegamento delle nuove utenze alla citata centrale di Lentini-Bottiglieri è indispensabile predisporre apposite linee, il cui costo deve, in parte, essere sostenuto dall'utente, ai sensi della vigente normativa.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

RAUTI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso —

che la procura della Repubblica di Roma ha proscioltto in istruttoria i componenti della Commissione nazionale per le società e la borsa dalla ipotesi del reato di omissione di atti di ufficio che due specifiche denunce alla stessa procura avevano adombrato;

che la sentenza di cui sopra è fondata sulla discutibile motivazione che i poteri di cui alle lettere *b)* e *c)* dell'articolo 3 della legge n. 216 del 7 giugno 1974 sono da considerarsi « puramente discrezionali », mentre — peraltro — le finalità istituzionali della CONSOB consistono proprio nella « sovrintendenza » al regolare funzionamento dei nostri mercati mobiliari:

che la lettera *b)* del citato articolo della suddetta legge prevede che la CONSOB può disporre, sentiti gli amministratori, che da parte di società o enti di cui alla lettera *a)* siano resi pubblici, nei modi e nei tempi da essa stabiliti, dati e notizie necessari per l'informazione del pubblico, in aggiunta a quelli risultanti dal bilancio e dalle relazioni;

che la lettera *c)* prevede che la CONSOB possa richiedere agli stessi enti e società la comunicazione anche periodica di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti, ad integrazione di quelli previsti dall'articolo 4, fissando i relativi termini; che possa eseguire ispezioni presso i soggetti stessi e assumere notizie e chiarimenti dagli amministratori, dai sindaci, eccetera —

se non intendano chiarire e precisare che la CONSOB ha il potere-dovere di servirsi della propria « discrezionalità » ogni qualvolta gravi ed oggettivi turbamenti dei mercati mobiliari (diffusione di notizie false, scoperte truffe ai danni dei risparmiatori, ecc.) lo richiedano. (4-08019)

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogante abbia inteso riferirsi ad una denuncia conseguente ad una brusca caduta dei titoli azionari verificatasi il 7 novembre 1980, a seguito di una notizia poi risultata falsa, di un possibile immediato intervento della Consob (Commissione nazionale per le società e la borsa) che avrebbe dovuto imporre un deposito del 25 per cento sugli acquisti dei titoli azionari e ciò allo scopo di frenare e scoraggiare la speculazione più spregiudicata. In quella occasione la Consob fu denunciata per omissione di atti d'ufficio per non essere intervenuta a chiarire la questione.

Ora, poiché la competente autorità giudiziaria ha assolto i componenti della Consob motivando la sua decisione con l'affermazione che i poteri di cui alle lettere *b)* e *c)* dell'articolo 3 della legge 7 giugno 1974, n. 216 sono da considerarsi puramente discrezionali, l'interrogante ha ritenuto che ciò sia in contrasto con le finalità istituzionali della Consob consi-

stenti appunto nella sovrintendenza al regolare funzionamento dei mercati mobiliari. Devesi precisare che la lettera *b*) dell'articolo in questione prevede che la Consob può disporre, sentiti gli amministratori, che le società quotate in borsa e gli enti esercenti un'attività commerciale aventi titoli quotati in borsa, rendano pubblici nei modi e nei tempi da essa stabiliti, dati e notizie necessari per l'informazione del pubblico in aggiunta a quelli risultanti dal bilancio e dalla relazione, mentre la lettera *c*) prevede che la Consob stessa possa richiedere agli stessi enti o società la comunicazione anche periodica di dati e notizie, la trasmissione di atti e documenti, eseguire ispezioni, eccetera.

Sulla questione, si ritiene di dover concordare con le motivazioni dell'autorità giudiziaria e ciò nella considerazione che il legislatore ha volutamente lasciato alla discrezionalità della Consob la valutazione dei fatti che possano avere rilevanza sull'andamento societario e dei mercati mobiliari.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che il distaccamento dei vigili del fuoco di Fiuggi (Frosinone) è stato soppresso « per inidoneità dei locali che ospitavano la caserma » e, qualora quanto sopra sia esatto, per conoscere se la chiusura di tale presidio è stata determinata a titolo provvisorio o definitivo e come si intendono tutelare *in loco* e nella zona circostante i legittimi interessi dei residenti, dei loro beni e delle loro attività. (4-13589)

RISPOSTA. — Il distaccamento dei vigili del fuoco di Fiuggi è in effetti ripiegato, dal 29 luglio 1980, presso il vicino comando provinciale di Frosinone a causa della sopravvenuta inidoneità dello stabile, di proprietà privata, adibito a caserma. Questo Ministero, in considerazione della particolare necessità di presenza in quel comune dei vigili del fuoco, soprattutto

nella stagione termale, ha svolto opera di sensibilizzazione nei confronti delle amministrazioni comunale e provinciale, nonché della regione Lazio perché collaborino nella ricerca di una sede provvisoria per il distaccamento in attesa che il comune di Fiuggi, che si è impegnato ad indicare, in sede di approvazione del piano regolatore, un'area da destinare alla costruzione della sede definitiva, metta a disposizione tale area.

Nel frattempo, le necessità di intervento nella zona vengono fronteggiate dal personale del comando provinciale dei vigili del fuoco di Frosinone.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

RAVAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che la società statunitense *Sun Oil Company* abbia avuto una trattativa con la società Industria italiana petroli per la installazione in compartecipazione di un impianto per la produzione di oli lubrificanti bianchi presso la raffineria di La Spezia della stessa IIP;

se corrisponde a verità che la trattativa già in fase avanzata sia stata sospesa dopo intervento dell'AGIP Petroli, che avrebbe inteso condurla direttamente allo scopo di installare l'impianto in provincia di Livorno: ciò che, però, non sarebbe di interesse della società *Sun Oil Company*. (4-13063)

RISPOSTA. — Fra gli investimenti 1982 l'ENI (Ente nazionale idrocarburi) ha previsto la realizzazione, presso la raffineria di Livorno, di un nuovo impianto per la produzione di lubrificanti speciali, a copertura dei fabbisogni AGIP petroli/IP.

In precedenza nel settembre 1981, la IP aveva prospettato la possibilità di realizzare un altro impianto per la produzione di lubrificanti speciali in consorzio con le società SUNOIL, FUCHS e ICEP presso lo stabilimento ICEP di Dressano (Milano).

Da una successiva valutazione congiunta delle consociate AGIP petroli e Industria italiana petroli, risultò, per altro, che il progetto ottimale era quello che prevedeva un impianto integrato AGIP petroli-IP-SUNOIL presso la raffineria di Livorno. Ma poiché da una verifica effettuata, la SUNOIL non appariva più interessata a partecipare al progetto di Livorno, le due società rimanenti decisero di portare avanti ugualmente il progetto con la massima celerità, conformemente a quanto già approvato dalla giunta ENI.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

ROMANO E AMARANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il sindaco del comune di Eboli (Salerno), a norma dell'articolo 27 della legge 8 dicembre 1980, in esecuzione della deliberazione di giunta n. 77 del 15 gennaio 1982, ha chiesto l'istituzione nella sua città di un centro di assistenza di pronto intervento per il deposito di materiali assistenziali da distribuire in caso di calamità;

che con la medesima delibera di giunta sono stati messi a disposizione locali ed aree già individuati;

che la proposta appare particolarmente interessante sia sotto il profilo dell'ubicazione sia sotto quello delle indispensabili garanzie ambientali ed organizzative —

se ritenga di dover dare sollecite disposizioni per l'esame della pratica al fine dell'accoglimento dell'istanza prodotta.

(4-13143)

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Eboli (Salerno), nell'inoltrare a questo Ministero, in attuazione di una delibera della giunta, la proposta di istituzione in quel comune di un CAPI (centro di assistenza di pronto intervento), ha effettivamente in-

dicato la disponibilità, per tale realizzazione, di alcune aree, per le quali, tuttavia, non risulta che siano state avviate le necessarie trattative con i proprietari.

Comunque, pur considerando la proposta del comune di Eboli valida sia sotto il profilo dell'ubicazione delle aree individuate, sia sotto quello delle indispensabili garanzie ambientali e organizzative, si fa presente che, attualmente, la distribuzione del materiale di soccorso ed assistenza nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata viene pienamente assicurata dai CAPI di Caserta e di Potenza.

Si soggiunge che, in vista di un potenziamento dell'attività di intervento assistenziale, in caso di nuove calamità, è già in corso la procedura per l'istituzione di un nuovo CAPI nel comune di Montesano sulla Marcellana, situato nella provincia di Salerno.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che la società Circumvesuviana (SF-SM) è investita ormai da tempo da un prolungato sciopero articolato, che provoca enormi difficoltà alle decine di migliaia di pendolari, operai, studenti, impiegati, costretti ad usare ogni giorno il treno per raggiungere il posto di lavoro;

che tale stato di cose genera una situazione di estrema tensione in tutta la provincia di Napoli, essendo i treni della Circumvesuviana l'unico mezzo di collegamento tra Napoli e i comuni della fascia costiera e dell'*hinterland* vesuviano;

considerato che allo stato attuale una esigua minoranza di lavoratori (appena 200) blocca i convogli provocando enormi disagi ai viaggiatori e gravi danni all'economia dell'intera provincia —

se non ritenga, in carenza assoluta di ogni iniziativa sindacale, intervenire sul prefetto di Napoli facendo disporre l'immediata precettazione dei macchinisti così come già attuata con il personale ATAN.

(4-10345)

RISPOSTA. — Nonostante i numerosi incontri svoltisi anche presso questo Ministero con le organizzazioni sindacali per sbloccare la vertenza in corso presso la Ferrovia circumvesuviana, questa si presenta allo stato di difficile soluzione stante il rifiuto opposto da parte delle medesime organizzazioni sindacali ad intraprendere trattative che non comprendono esplicitamente e prioritariamente i miglioramenti di carattere salariale.

Questo intransigente atteggiamento è intervenuto, nonostante l'impegno assunto da questa amministrazione a promuovere un diverso assetto giuridico della concessione, come era stato precedentemente richiesto da parte delle tre confederazioni unitarie, e malgrado la disponibilità manifestata dall'azienda a concordare soluzioni tecniche ed organizzative atte a garantire una maggiore efficienza e sicurezza dei servizi. In sostanza i sindacati aderenti alle tre confederazioni unitarie CGIL-CISL-UIL richiedono l'adeguamento salariale tendente alla omogeneizzazione e perequazione della categoria. A tale perequazione la FAISA-CISAL (Federazione autonoma italiana sindacato autoferrotrenviatori internavigatori autotrasportatori ausiliari del traffico) aggiunge le richieste di ulteriori miglioramenti economici per macchinisti e capistazione.

Una prima stima effettuata dalla regione Campania sul costo delle predette richieste sindacali, sia della CGIL-CISL-UIL che della CISAL, ammonta ad oltre 11 miliardi, di cui otto miliardi per i servizi di competenza statale e tre miliardi per quelli di competenza regionale, con un aumento del 19,55 per cento della spesa sostenuta per il personale dalla società nell'anno 1981. Varie considerazioni si contrappongono all'accoglimento delle richieste sindacali.

In primo luogo, il blocco della contrattazione aziendale fino al 31 marzo 1983, stabilito in sede di accordo nazionale raggiunto il 23 maggio 1981 presso il Ministero del lavoro, con il quale vennero attribuiti benefici economici a titolo di così detto recupero salariale, pur in vigenza del

contratto nazionale di categoria, al fine di contenere le rivendicazioni e le vertenze aziendali.

C'è, poi, da ricordare che è in atto il rinnovo del contratto nazionale di categoria, scaduto il 31 dicembre 1981, e per il quale le organizzazioni sindacali nazionali hanno presentato una piattaforma rivendicativa il cui costo supera di gran lunga il tetto del 16 per cento. Non va dimenticato che, allo stato attuale, sussiste una assoluta indisponibilità finanziaria per la copertura dei miglioramenti richiesti e che, in caso di accoglimento delle richieste dei lavoratori della circumvesuviana, si avrebbero immediati e incontrollati riflessi su tutte le altre aziende di pubblici trasporti per le analoghe richieste dei propri dipendenti.

Infatti, dall'accoglimento delle succitate rivendicazioni deriverebbe, come è stato già detto, un aumento del 19,55 per cento della spesa 1981, aumento che si verrebbe ad aggiungere a quello derivante dal costo del rinnovo del contratto nazionale e, ovviamente, agli aumenti per la contingenza.

D'altra parte, le richieste economiche avanzate dalle organizzazioni sindacali intese a raggiungere l'omogeneizzazione e la perequazione nell'ambito della categoria con evidente riferimento ai benefici economici recentemente accordati ai propri dipendenti dall'ATAN (Azienda autofilovie di Napoli) sono prive di fondamento anche in considerazione della non perfetta identità dei servizi prestati presso le due aziende, trattandosi, nel caso dell'ATAN, di una azienda di trasporto urbano e, nel caso della Circumvesuviana, di un'azienda di trasporto extra-urbano.

Le considerazioni che precedono sono state condivise dalla regione Campania che, nel corso di una riunione svoltasi presso la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, ha manifestato l'assoluta impossibilità di assumere impegni finanziari per miglioramenti economici al personale addetto agli autoservizi di propria competenza. La stessa regione ha anche sottolineato i riflessi che eventuali concessioni in favore

del personale della Circunvesuviana avrebbe sulle altre aziende operanti nel territorio campano (Consorzio trasporti napoletani, SEPSA, eccetera). Tale situazione è stata ampiamente illustrata al prefetto di Napoli che ha più volte disposto la precettazione degli scioperanti.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di ripristinare la sede della caserma dei carabinieri a Gravina, comune della provincia di Catania, che ospitava l'Arma benemerita fino al 1965, quando la popolazione si aggirava sui tremila abitanti e non esistevano assillanti problemi di ordine pubblico, mentre lo sviluppo vertiginoso degli abitanti, ormai superiori ai ventiseimila, in gran parte provenienti dal capoluogo, si è affiancato ad un'allarmante recrudescenza di diffusa e pericolosa criminalità (dagli omicidi alle rapine, dai sequestri di persona alle estorsioni, dagli scippi agli scassi), che colpisce larghi strati di cittadini ed in particolare i commercianti, gli artigiani ed altri operatori economici;

per conoscere quali immediate e concrete iniziative intenda assumere con l'Arma dei carabinieri per l'accoglimento di tale indifferibile esigenza, avvertita da tutti i gravinesi, dato che risulta del tutto inadeguato l'esiguo comando, dislocato nella caserma di Sant'Agata Li Battiati, la cui giurisdizione si estende non solo fino a Gravina, ma anche fino alla frazione catanese di San Giovanni Galermo. (4-10451)

RISPOSTA. — Nel giugno del 1962, a causa della riconosciuta inagibilità dei locali, la stazione dei carabinieri di Gravina di Catania fu fatta ripiegare su quella di Mascalucia e circa tre anni dopo, nel quadro di una nuova ristrutturazione organica dei comandi dell'arma nella provincia, venne soppressa. Il territorio di competenza venne assegnato, in un primo tempo, alla stazione di Mascalucia e successivamente, con l'istituzione della stazione di

Sant'Agata Li Battiati, a quest'ultimo comando.

Di recente, attesi l'incremento demografico registrato nel comune di Gravina ed i problemi che ne derivano anche sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica, si è ravvisata la necessità di ripristinare nel comune stesso la stazione dei carabinieri. La realizzazione di tale intento è stata, per qualche tempo, ostacolata dalle difficoltà incontrate nel reperimento di una idonea sede, ma il problema può considerarsi ormai risolto grazie all'offerta, da parte dell'amministrazione comunale, di uno stabile da adibire a caserma, ciò che ha consentito l'avvio, da parte del comando generale dell'arma dei carabinieri, della procedura per il ripristino della stazione di Gravina.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, contrariamente alle dichiarazioni ufficiali da lui rese a Palermo nel mese di febbraio, secondo cui in Sicilia e in Lombardia sarebbero stati insediati i due poli di sviluppo del sistema elettronico e delle telecomunicazioni, risponda al vero la notizia, apparsa su *La Sicilia* di Catania, del trasferimento della « Divisione attività spaziali » della fabbrica ITALTEL SIT (Gruppo IRI), con un organico attuale di sessanta dipendenti ed una previsione di altre trenta unità lavorative, dalla zona industriale di Misterbianco (Catania) a L'Aquila e, in caso di malaugurata conferma, se ritenga di scongiurare un siffatto clamoroso voltafaccia, intervenendo con la massima urgenza per impedire questo ulteriore colpo di mano inferto alla economia etnea, che ha subito di recente altre due soppraffazioni, quali la mancata realizzazione della nuova Manifattura di tabacchi e la soppressione del volo diretto ALITALIA per Tripoli. (4-13432)

RISPOSTA. — Attualmente è in fase di definizione un programma di razionalizza-

zione e di sviluppo delle attività spaziali del gruppo STET. Tale programma prevede la costituzione, sotto la guida della SELANIA, di un raggruppamento spazio per le attività di terra e di bordo connesse con le telecomunicazioni via satellite.

Al raggruppamento faranno capo le attività attualmente svolte nell'ambito della SELANIA (presso lo stabilimento di Roma), dell'ITALTEL (presso l'insediamento di Misterbianco - Catania), della CNS-Compagnia nazionale satelliti per telecomunicazioni (partecipazione SELANIA 30 per cento, AERITALIA 30 per cento, BASTOGI 20 per cento e SNIA 20 per cento), e dello STS-Consorzio per sistemi di telecomunicazioni via satelliti (partecipazione paritetica ITALTEL, SIRTI e GTE italiana), nonché le nuove attività che saranno ubicate all'Aquila, utilizzando parte della capacità del locale insediamento industriale dell'Italtel e delle relative forze di lavoro. In particolare, questa ultima iniziativa porterà una mobilità di personale ITALTEL dell'Aquila verso SELANIA che interesserà circa 800 addetti entro il 1985. Questo fatto consentirà di assorbire la maggior parte dei locali esuberanti di personale connessi al processo di conversione dalle tecnologie elettromeccaniche a quelle elettroniche.

Alla costituzione del raggruppamento conseguirà ovviamente un processo di razionalizzazione delle attività già in atto nel settore e di quelle che ci si propone di sviluppare, al fine di conseguire economie di scala e sinergie organizzative ed operative, indispensabili per operare con successo in un comparto a tecnologia particolarmente avanzata, in concorrenza con le maggiori industrie mondiali. In questo quadro, anche le attività attualmente svolte a Catania dovranno essere opportunamente integrate nell'insieme del raggruppamento. Non vi sarà comunque pregiudizio per l'occupazione delle attuali forze di lavoro - circa 60 unità - almeno per i prossimi anni.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che se le accuse mosse dal sindacato piccoli azionisti della Bastogi, e per le quali i dirigenti e gli amministratori della società hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria, relativamente alla vendita a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato del patrimonio immobiliare della Bastogi ad Angelo Terruzzi (in Roma, come da denuncia del giornale *Il Messaggero* del 24 settembre 1981) azionista di maggioranza della stessa società, risultassero fondate ci si troverebbe di fronte ad una di quelle irregolari operazioni finanziarie che pesantemente inquinano la realtà economica del nostro paese e di fronte alle quali i pubblici poteri non possono non esercitare la loro funzione di controllo - quale sia il pensiero del Ministro in merito e se ritenga opportuno aprire un'indagine sui risvolti dell'operazione finanziaria sopra citata. (4-10414)

RISPOSTA. — I responsabili della società Bastogi, invitati dalla Consob (Commissione nazionale per le società e la borsa) a fornire ogni utile chiarimento in merito alla vendita del patrimonio immobiliare della società, hanno fatto presente che detta vendita era stata determinata da urgenti ed immediate esigenze di liquidità e che gli immobili da alienare erano stati sottoposti a preventiva perizia.

La preferenza, tra i vari operatori, era stata accordata al gruppo Terruzzi in considerazione che detto gruppo offriva maggiori garanzie di liquidità e si impegnavano, inoltre, a sottoscrivere parte dell'aumento di capitale deliberato dal consiglio di amministrazione della società venditrice.

Dai responsabili della Bastogi è stato anche precisato che la vendita in questione era avvenuta ad un prezzo maggiore della stima - circostanza questa che risulta anche dal verbale 29 aprile 1981 dell'assemblea della società - e che il risultato dell'operazione, tenuto conto della superficie vendibile e dello stato degli immobili, poteva essere ritenuto soddisfacente. Premesso quanto sopra, si fa presente che sulla vicenda richiamata nell'interro-

gazione è pendente presso la procura della Repubblica di Roma un procedimento penale per il reato di truffa ed altro e che sono state disposte indagini di polizia giudiziaria ed inviate comunicazioni giudiziarie.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**SANTI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

presso la filiale Alfa Romeo s.p.a. di Genova Sestri Ponente, in seguito alla unilaterale decisione della direzione aziendale è stato posto in cassa integrazione straordinaria a ore zero oltre l'80 per cento dei dipendenti della filiale;

la decisione dell'azienda non è accettabile in quanto sottrae alla struttura di assistenza dell'Alfa Romeo una unità efficiente rispondente alle esigenze dell'utente ligure e soprattutto caratterizzata da alta redditività di gestione -

se il Ministro non concordi sulla necessità di:

1) intervenire con un'azione intesa a bloccare tale decisione chiarendo i termini propri della condizione particolare della filiale;

2) valutare attentamente la situazione della filiale di Genova al fine di non aggravare ulteriormente la situazione dell'occupazione della regione Liguria;

3) impedire che le attività della filiale vengano passate ai concessionari privati e sospendere il provvedimento di cassa integrazione nel quadro di una politica di rilancio aziendale e dell'intera struttura aziendale ligure. (4-12290)

**RISPOSTA.** — La sospensione dal lavoro di alcuni dipendenti della filiale Alfa Romeo di Genova non è frutto di una decisione unilaterale della direzione aziendale ma trae origine dall'accordo raggiunto in data 9 marzo 1982 con la FLM

(Federazione lavoratori metalmeccanici) presso l'Intersind centrale. La richiesta iniziale di cassa integrazione guadagni straordinaria per un numero complessivo di 65 unità (pari all'80 per cento della forza lavoro cui si fa riferimento nella interrogazione in oggetto) era motivata dalla esigenza:

di abolire l'attività di vendita diretta dei ricambi con conseguente accentramento della stessa nelle unità produttive di Pomigliano e di Arese;

di riorganizzare l'attività commerciale in senso proprio;

di recuperare efficienza nei settori amministrativi e/o di servizio;

di trasferire l'attività di assistenza alla clientela ai concessionari dell'Alfa Romeo, in quanto nella visione dell'azienda il concessionario dovrebbe caratterizzarsi in termini sempre più imprenditoriali e con la piena responsabilità della gestione di tutte le variabili specifiche della sua attività.

La consultazione svoltasi tra azienda e FLM nel periodo tra dicembre 1981 ed il 9 marzo 1982 ha portato alcune sostanziali variazioni al progetto originale.

L'accordo citato, infatti, mentre conferma nella sostanza la riorganizzazione per quanto attiene ai settori ricambi, commerciale ed amministrativo, prevede d'altro canto che in via transitoria le attuali officine di filiale vengano mantenute in funzione, in attesa che, entro tempi fissati nell'accordo medesimo, l'azienda reperisca 22 locali nei territori in cui si trovano le attuali strutture al fine di avviare la nuova rete di assistenza (a Genova le officine da avviare nel territorio urbano saranno quattro di cui una carrozzeria).

Tale nuova rete di officine, concepita secondo criteri che consentano recuperi di costi e di produttività (locali di dimensioni contenute, organico dimensionato alle effettive esigenze e con il massimo della interfungibilità e polivalenza) sarà riferito ad una specifica struttura a livello centrale con responsabilità di coordina-

mento nella gestione tecnica ed amministrativa.

Il nuovo progetto concordato prevede, dunque, per Genova la sospensione di 22 tra operai, impiegati e categorie speciali (pari al 27 per cento dei dipendenti in forza al 1° marzo 1982) a partire dal 19 marzo 1982, nonché di un solo operaio di officina che sarà posto in sospensione in concomitanza con l'apertura delle previste officine. Per quanto riguarda il restante personale di officina, che dovrà essere ridistribuito nelle nuove officine, è prevista la sospensione dal lavoro di un solo mese al fine di permettere il trasferimento materiale di tutte le attrezzature necessarie alle nuove strutture e soprattutto per consentire al personale interessato il necessario addestramento.

L'accordo del 12 marzo 1982, pertanto, pur nell'ambito del complessivo programma di abbattimento dei costi e di recupero di produttività necessari all'azienda per presentarsi sul mercato in termini di competitività con i diretti concorrenti, conferma nella sostanza l'obiettivo di ridare vigore all'attività propriamente commerciale e permette all'Alfa Romeo di presentarsi rafforzata sul piano dell'assistenza. Ciò è tanto più valido per Genova quando si pensi che, anche in relazione alle particolari connotazioni geografiche della città in questione, tre piccole officine ed una carrozzeria meglio distribuite sul territorio rappresentano, strategicamente, un vantaggio rispetto ad un solo centro di assistenza.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire all'ANAS adeguate istruzioni per eliminare il grave stato di pericolo esistente nella strada statale n. 115 che porta da Vittoria a Ragusa ed in particolare nel tratto Comiso-Ragusa ove si sono verificati numerosi incidenti, anche mortali, per lo stato di deterioramento del

fondo stradale e la mancanza di una adeguata segnaletica.

Sarà certamente a conoscenza del Ministro che l'amministrazione comunale di Comiso ha protestato nei confronti dell'ANAS sollecitandone l'intervento urgente inteso a ristabilire la sicurezza di detto tratto stradale; intervento non realizzato — sembra — per mancanza di fondi. (4-12519)

RISPOSTA. — Allo scopo di eliminare gli inconvenienti esistenti sulla strada statale nazionale n. 115 ed in particolare nel tratto compreso tra i chilometri 303+700 e 309+900 nel comune di Comiso, è stato disposto dall'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) il finanziamento di un'apposita perizia dell'importo di lire 345 milioni.

La predetta azienda, quindi, si è fatta carico del problema che per altro non si è mai posto in termini di incidenti mortali né in termini di mancanze di segnaletica che sul posto è stata sempre efficiente e regolamentare fino a disciplinare il traffico a senso unico alternato con apposito impianto semaforico per consentire l'incrocio degli autoveicoli pesanti, difficoltoso a causa della viziosità planimetrica esistente in corrispondenza del cavalcavia compreso nel tratto di strada in argomento. Tale cavalcavia, va precisato, si è sempre presentato e si presenta in ottime condizioni di manutenzione.

Il problema, ora in corso di soluzione, andava e va esclusivamente inteso come rettifica di viziosità planimetrica esistente dall'epoca della costruzione della strada di cui trattasi, allorché ben diverse erano le esigenze del traffico.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

SCALIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere il voto formulato dal consiglio comunale di San Giovanni La Punta (Catania) il giorno 9 febbraio 1982, con il quale il comune stesso ha chiesto l'accredimento dell'ultima rata dell'esercizio

1981 della quota spettante a norma della legge finanziaria per il contributo dovuto agli enti locali.

Il comune di San Giovanni La Punta teme che il mancato accredito per l'anno 1981, se prolungato, finirà per vanificare la residua funzionalità del comune stesso. (4-13135)

RISPOSTA. — Il rinvio all'anno 1982 del pagamento del residuo 48 per cento dell'ultima rata dei trasferimenti statali 1981 è da ricomprendere nella complessiva strategia di contenimento della spesa pubblica da tempo avviata per il graduale rientro dal processo inflattivo; strategia che, pertanto, non ha coinvolto il solo settore della finanza locale ma anche tutti gli altri enti del settore pubblico allargato. Si soggiunge per altro che il suddetto rinvio non dovrebbe comportare comunque eccessive difficoltà finanziarie agli enti locali sia in considerazione della possibilità di ricorrere ad anticipazioni di tesoreria — il cui onere per interessi passivi verrà rimborsato dallo Stato a consuntivo — sia perché, sempre in termini di cassa agli enti locali è già stata accreditata la prima trimestralità relativa all'anno 1982 e sia, infine, perché è ormai prossima l'erogazione di un ulteriore 32 per cento della quarta trimestralità 1981. Si ritiene pertanto che, restando da accreditare solo il 16 per cento della quarta trimestralità 1981, nessun pregiudizio possa derivare alla funzionalità degli enti locali.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare il distacco della Guardia di finanza a Santa Maria La Scala di Acireale (Catania).

Sarà a conoscenza del Ministro che la soppressione del distacco, da anni esistente nella frazione, ha determinato vivo malcontento e preoccupazione fra gli

abitanti della frazione che hanno sottoscritto ed inviato al comando generale della Guardia di finanza in Roma, una specifica richiesta di ripristino del distacco in parola. (4-13225)

RISPOSTA. — Il distacco permanente litoraneo della guardia di finanza Santa Maria La Scala — già temporaneamente chiuso nel dicembre 1981 per sopravvenuta inagibilità dei locali adibiti a caserma — sarà definitivamente soppresso, nel quadro di una revisione ordinativa che interessa la Sicilia. L'obiettivo di tale revisione è l'eliminazione dei reparti periferici di scarso peso organico e di modesto rendimento, a vantaggio di quelli operativamente più impegnati.

Il distacco anzidetto ha svolto, nel tempo, essenzialmente servizi di prevenzione e di repressione del cotrabbando e della pesca di frodo lungo un breve tratto di costa, quasi interamente impraticabile per pattuglie appiedate.

Il provvedimento di soppressione non appare suscettibile di revoca, tenuto conto dei modestissimi risultati di servizio conseguiti nell'ultimo triennio e della costante necessità di integrazione della sua forza effettiva in pregiudizio di altri reparti. I compiti già affidati al reparto saranno espletati, con maggiore efficacia, dal contiguo distacco litoraneo di Pozzillo, opportunamente rafforzato.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero che la località turistica di Lido Adriano (Ravenna) quasi totalmente disabitata d'inverno ed affollatissima d'estate, fornita di numerosi cantieri edili non sempre scrupolosi nel rispetto delle leggi sul collocamento dei lavoratori, sprovvista di un posto di polizia e di una caserma dei Carabinieri, è divenuta una specie di « zona franca » dell'immigrazione clandestina ed una preoccupante « base » per rapine e

crimini che da tempo interessano pesantemente il ravennate e l'intero territorio romagnolo.

L'interrogante, al di fuori di ogni sbagliata generalizzazione, ritiene che la situazione vada adeguatamente verificata e seguita anche negli aspetti riguardanti i collegamenti che la citata incontrollata emigrazione può avere con soggiornanti obbligati dell'entroterra romagnolo, molti dei quali sono sospettati di essere registi di crimini nelle località circostanti.

L'interrogante sottolinea la delicatezza della situazione, trattandosi di zona eccentrica rispetto al maggior comprensorio turistico italiano, con presenze estive di centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri. (4-08242)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del permanere a Lido Adriano, a pochi chilometri da Ravenna, di una situazione che pregiudica grandemente l'ordine pubblico e la tranquillità delle popolazioni di vaste zone romagnole, e che sempre più frequentemente esplose in gravissimi reati contro persone e beni anche sul piano locale.

L'abnorme sviluppo edilizio della zona ha portato ad ogni forma di lavoro nero in molti cantieri, alla mancanza di ogni norma igienica ed antinfortunistica nelle varie attività lavorative, al richiamo — anche per questo — di ogni tipo di manodopera clandestina (italiana e straniera), alla sistematica evasione delle norme che obbligano i proprietari di edifici a notificare la presenza di nuovi inquilini e certi passaggi di proprietà anche alla pubblica sicurezza, eccetera.

Tutto ciò ha facilitato la costituzione di *clans* di spacciatori di droga, di rapinatori e ricettatori. Si sono verificati casi di tentativi di imporre con minacce tangenti ad operatori economici, ecc. Tutto questo ha anche portato a lotte interne fra i vari *clans* con morti e feriti.

L'interrogante ricorda di avere rappresentato anche nel passato, attraverso ini-

ziative parlamentari, questo poco edificante stato di cose, il quale è particolarmente grave in quanto inserito in un'area turistica di rilevanza internazionale ed ai margini di notevoli insediamenti umani e produttivi, senza peraltro riuscire ad ottenere dall'autorità preposta iniziative capaci di rovesciare una linea di tendenza la quale sta, invece, aggravandosi continuamente.

L'interrogante ritiene pertanto indispensabile ed urgente che la situazione di Lido Adriano venga posta sotto controllo dalle forze dell'ordine, utilizzando tutte le competenze chiamate in vario modo in causa, anche istituendo *in loco* un posto di polizia adeguatamente attrezzato in grado di coordinare i vari interventi.

Il rischio attuale (e siamo già forse oltre il rischio) è che le forme delinquenziali presenti nella zona si saldino coi soggiornanti obbligati fortemente insediati in molte località poco distanti della Romagna, dando vita a forme di crimine ancora più gravi delle attuali, ed a basi di azione interessanti comprensori più vasti. (4-11918)

RISPOSTA. — Lido Adriano è un piccolo centro balneare del comune di Ravenna, dal quale dista 12 chilometri, e conta una popolazione effettiva di 3.500 unità circa, di cui solo 850 hanno residenza anagrafica, nel comune. Durante la stagione estiva la popolazione aumenta considerevolmente per l'afflusso di villeggianti. Nel settore delle attrezzature turistiche in quella località operano alcune grosse società edilizie e piccoli imprenditori del Cesenate e del Forlivese, che, per mancanza di manodopera locale, si avvalgono di operai stagionali reclutati nel Mezzogiorno d'Italia, i quali, al fine di realizzare consistenti compensi e ritornare nelle proprie terre nel periodo estivo, preferiscono lavorare intensamente nel periodo invernale, ben oltre le ore stabilite dal contratto di lavoro. Il movimento dei suddetti lavoratori è seguito dall'ispettorato provinciale del lavoro che, nel 1981, ha

effettuato 60 controlli ed elevato 30 contravvenzioni.

Nel 1982, nell'effettuare ispezioni in 16 cantieri edili, ha accertato 12 infrazioni in materia antinfortunistica e quattro per l'irregolare assunzione al lavoro di 16 dipendenti, di cui alcuni stranieri. Anche tali inadempienze hanno formato oggetto di verbali di contravvenzione, che sono stati inoltrati alla pretura di Ravenna.

Da parte, poi, delle forze dell'ordine, sono stati spesso effettuati servizi a largo raggio sul territorio di Lido Adriano.

Secondo i risultati di recenti operazioni di controllo eseguite dalla polizia di Stato e dai carabinieri del gruppo provinciale, si può escludere la presenza abituale nella cittadina di latitanti e personaggi pericolosi della malavita nazionale o regionale, e l'attività di *clans* dediti allo spaccio della droga od alla ricettazione.

Per altro, tra la popolazione residente non esistono né soggiornamenti obbligati né sorvegliati speciali e i più gravi eventi criminosi (tra i quali un omicidio in danno di un pregiudicato verificatosi negli ultimi giorni dell'anno 1981, il cui autore, immediatamente individuato ed arrestato dall'arma dei carabinieri, è stato denunciato all'autorità giudiziaria, unitamente con la convivente della vittima) verificatosi nella provincia, non sono da collegare al fenomeno dell'immigrazione. Non risulta, poi, che la località costituisca una specie di base per rapine.

Finora, infatti, soltanto in un caso è emerso che i basisti di una rapina, compiuta nella provincia di Ravenna, dimoravano a Lido Adriano. Neppure risulta particolarmente allarmante la situazione dei reati comuni, la maggior parte dei quali si verifica nel periodo estivo, quando l'afflusso dei turisti nazionali e stranieri raggiunge punte molto elevate.

Comunque, la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica della cittadina balneare non desta particolari preoccupazioni, neppure nei mesi estivi, sia perché non esistono attività commerciali tali da richiamare l'afflusso della delinquenza, sia perché la zona è controllata dalla stazione dei carabinieri di Marina di Ravenna. di-

stante circa nove chilometri ed è compresa nell'itinerario dei pattuglioni automontati della questura e del gruppo provinciale dei carabinieri.

Tuttavia, tenuto conto che la località è in via di ulteriore espansione, sotto il profilo turistico ed urbanistico, il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nella seduta del 3 febbraio 1982, si è espresso favorevolmente sulla proposta di istituire in Lido Adriano un posto fisso stagionale dell'arma dei carabinieri.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente fra numerosi statali di Bologna e provincia perché a talune Amministrazioni non sono ancora state erogate le cifre necessarie per corrispondere le maggiorazioni di stipendio e gli arretrati spettanti ai loro dipendenti in rapporto all'anzianità di servizio ed al disposto dell'articolo 17 della legge 9 giugno 1981, n. 310.

Si tratta di maggiorazioni che avrebbero dovuto decorrere dal corrente mese di febbraio, per la corresponsione delle quali alcune amministrazioni hanno provveduto da tempo.

Per conoscere, ancora, che cosa intenda fare per porre fine a questo ingiusto trattamento discriminatorio, che non ha alcuna giustificazione pratica, dato che le disponibilità finanziarie fanno riferimento alla medesima fonte. (4-12951)

RISPOSTA. — Con due decreti del 10 ottobre 1981, n. 146596 registrato alla Corte dei conti il 23 ottobre 1981; e del 30 ottobre 1981, n. 149268 registrato alla Corte dei conti il 4 novembre 1981, il Tesoro ha provveduto a ripartire tra le amministrazioni dello Stato e le aziende autonome la complessiva somma di miliardi 798,7 in applicazione della legge n. 432 del 1981 di conversione del decreto-legge n. 283 del 1981, recante copertura degli oneri di cui al decreto del Presidente del-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

la Repubblica n. 310 del 1981 concernente corresponsione di miglioramenti economici al personale statale. Per l'anno 1982 le somme relative ai citati miglioramenti sono ricomprese negli stanziamenti di bilancio delle singole amministrazioni.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

STERPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, al fine di assicurare un concreto, efficiente sbarramento alla indiscriminata lievitazione dei prezzi, non ritenga quanto mai opportuno e necessario il ripristino dello

sperimentato sistema — adottato in passato per oltre un ventennio dalla gestione statale — in virtù del quale ai molini veniva consentito di poter liberamente acquistare il grano detenuto dall'ente ammassatore, al prezzo massimo prefissato (l'attuale prezzo indicativo valevole per il mese di richiesta), riservando gli esperimenti di gara al solo caso di mancanza di compratori a tale condizione. (4-13763)

RISPOSTA. — Nell'arco della campagna (agosto 1981-marzo 1982) l'andamento del mercato del grano tenero e del grano duro è stato il seguente:

	Mercato		Intervento	Indici	Indicativo	Indici
	(a)	(b)				
Grano tenero . . . . .	27.300	26.900	23.642	114	29.250	92
Grano duro . . . . .	35.180	34.790	34.772	110	39.249	89

a) Prezzo di mercato reale.

b) Prezzo di mercato ricondotto alla qualità *standard*, per la quale sono fissati il prezzo di intervento e il prezzo indicativo.

Ciò sta a significare:

per il grano tenero, otto punti sotto il prezzo massimo (prezzo indicativo);

per il grano duro, 11 punti sotto il massimo e mediamente un prezzo di mercato pari al livello del minimo (prezzo d'intervento).

Pertanto, non sembra possa parlarsi di indiscriminata lievitazione dei prezzi.

Quanto al riferimento a criteri e modalità del passato (gestione statale), si deve osservare che esso non è pertinente, per le seguenti ragioni:

le importazioni sono totalmente lasciate alla libera iniziativa degli operatori

ed assicurano la più ampia disponibilità in relazione ai bisogni. Infatti, nelle regioni settentrionali si registrano giacenze considerevoli di grano presso le Organizzazioni volontarie di ammasso, che non trovano collocamento, a causa della massiccia presenza di grano di provenienza francese;

le giacenze cosiddette statali sono, in effetti, quantità affluite all'intervento, come nel caso del grano duro, ovvero residui di quelle trasferite, con spese a carico della Comunità, dagli organismi di intervento degli altri Stati membri. Non si hanno, quindi, che scorte di intervento e come tali, per definizione, essendo originate da zone e da situazioni eccedentarie, non svolgono (in linea di massima) il ruolo, che loro sembra attribuire l'interrogante di scorte di Stato destinate ad essere offerte in concorrenza a quelle del libero mercato. A queste ultime, italiane e non, infatti, la disciplina comunitaria riserva la massima priorità, proprio per prevenire formazioni di eccedenza nei magazzini di intervento;

la proposta di libero accesso al grano detenuto da quello che impropriamente viene definito ente ammassatore (svolge invece un ruolo passivo di acquisto a titolo di intervento) offrendo il prezzo indicativo, dimentica che le modalità di vendita sono disciplinate dalla normativa comunitaria, la quale impone in ogni caso il rispetto del prezzo di mercato;

nella situazione attuale, come dimostrano i prezzi, l'acquisto a prezzo indicativo appare una proposta solamente teorica, anche prescindendo dagli obblighi di cui al punto precedente;

identica riserva deve essere formulata anche per il futuro, atteso che, per il grano tenero, è da ritenere molto improbabile la formazione di scorte all'intervento per una situazione globalmente deficitaria come è quella italiana e, per il grano duro, la tendenziale eccedenza del comparto per ritenere ipotizzabile una evoluzione del mercato sostanzialmente inferiore al prezzo massimo (indicativo);

in ogni caso, il libero accesso ai magazzini di intervento non potrebbe essere riservato ai molini, stante la precisa indicazione di non discriminazione tra operatori economici, solennemente sancita dalle regole comunitarie. Al limite, la partecipazione del commercio, per finalità speculative, potrebbe annullare i presunti benefici all'industria molitoria;

il ruolo di calmiera del mercato, attribuito alle disponibilità presso i magazzini di intervento, appare sopravvalutato, attesa la modestia, in assoluto e in percentuale, dei volumi di produzione che di norma affluiscono a questa destinazione, che, si ripete, la funzionalità dei meccanismi di mercato fa ritenere del tutto episodica, comunque marginale rispetto alla libera commercializzazione della produzione, indigena ed importata. Attualmente è irrilevante la quantità disponibile di grano tenero (0,08 milioni di tonnellate su un fabbisogno di 7) e trascurabile quella di grano duro (0,2 su 3,3).

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

TASSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritiene opportuno accertare:

se l'area prescelta per la costruzione della casa mandamentale sita nel comune di Arena (provincia di Catanzaro) denominata « Grasso » è idonea e rispondente alle esigenze funzionali della casa stessa;

se al pretore di Arena sono stati dati elementi tecnici sufficienti e le possibilità per operare delle scelte alternative;

se esiste invece un'altra area più idonea, e in grado di accogliere la su menzionata casa mandamentale così come più volte evidenziato in sede locale al pretore e agli organi ministeriali;

se è vero che l'area prescelta peserebbe in termini di costi in modo sproporzionato rispetto ad altre aree disponibili;

se è vero che esistono delle aree pianeggianti più idonee per la costruzione del plesso su menzionato e che, rispetto all'area prescelta, sarebbe più distante dal centro urbano ed in particolar modo dalla scuola media. (4-14663)

RISPOSTA. — Il comune di Arena in data 23 marzo 1976 diede incarico ad un libero professionista di progettare la nuova casa mandamentale del luogo. Il 29 ottobre 1980 si riunì l'apposita commissione per la scelta della relativa area, che risultava posta tra il centro abitato e la area di espansione dello stesso così come previsto dal vigente programma di fabbricazione di quel comune. Il parere espresso al riguardo da questo Ministero è stato favorevole, sia sul piano strettamente penitenziario che in relazione al progetto di massima.

Infatti, da un lato gli elaboratori corrispondono ai criteri cui il comune è tenuto ad uniformarsi, secondo le direttive impartite dalla direzione generale competente, e dall'altro, l'area, a suo tempo determinata, risulta obiettivamente la più idonea allo scopo.

Il pretore del luogo, cui questo Ministero si è rivolto nella ricerca di possibili soluzioni alternative, ha riferito, tra l'altro, con nota del 9 gennaio 1982, che l'area di cui trattasi:

è fuori dell'area di rispetto della zona di espansione cimiteriale prevista nel piano di fabbricazione, conformemente alle leggi sanitarie vigenti, e dista dal cimitero oltre 250 metri;

è facilmente collegabile alla rete fognante esistente che passa nelle adiacenze lungo la provinciale Arena-Serra San Bruno;

ed ha quindi concluso che l'area scelta è l'unica idonea e rispondente per la bisogna e che altre soluzioni possibili sono state opportunamente scartate dalla Commissione perché ancora più lontane dal

centro abitato e prive di qualsiasi opera di urbanizzazione primaria.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando finalmente verrà corrisposta l'integrazione del prezzo dell'olio per l'annata 1979-1980. Il Ministro dell'agricoltura aveva formalmente promesso, a Roma a una delegazione di agricoltori della provincia di Barletta e in occasione di una visita ad Andria, che avrebbe sbloccato al più presto l'iter dell'integrazione 1979-1980, che, a tutt'oggi, è rimasto congelato negli stessi ritardi e blocchi burocratici che hanno caratterizzato la corresponsione di tutte le precedenti integrazioni. (4-10231)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende, in accoglimento delle varie proteste e proposte del « Fronte Verde Pugliese », intervenire per far finalmente pagare integralmente le integrazioni per l'olio d'oliva per le annate 1978-1979 e 1979-1980 per Ischitella e l'intero Gargano che sono state pagate solo al 70 per cento e per far iniziare contemporaneamente il pagamento per l'annata 1980-1981 per la quale non si è avuta neanche l'anticipazione del 70 per cento. (4-11344)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quale motivo finora non si è proceduto al pagamento della integrazione del prezzo dell'olio della campagna 1979-1989 agli ulivicoltori della Puglia (al 100 per cento per coloro che hanno venduto le ulive e al 30 per cento a coloro i quali hanno molito le ulive).

Il notevole ritardo, dovuto alle divergenze sorte tra l'AIMA e l'Ente di sviluppo, impone, come ha richiesto il « Fronte verde pugliese » un energico intervento del Ministero al fine di dirimere

la questione per fare in modo che gli ulivicoltori, sia pure con due anni di ritardo, possano riscuotere quanto loro è dovuto e non vengano penalizzati ulteriormente. (4-13333)

**RISPOSTA.** — Il saldo dell'aiuto comunitario alla produzione dell'olio di oliva della campagna 1978-1979 è stato praticamente liquidato anche a favore degli olivicoltori pugliesi.

Per quanto riguarda i motivi che hanno ostacolato l'erogazione del beneficio comunitario per l'olio di oliva della campagna 1979-1980, è noto che il Ministero ha dovuto disporre la sospensione temporanea del pagamento del saldo del 30 per cento della integrazione di prezzo per la campagna stessa, oltre che in base alla normativa comunitaria a seguito di un diretto intervento della stessa commissione della Comunità economica europea, che aveva preso atto dei dati relativi alle richieste globali di aiuto, avanzate, per la campagna in questione, dai produttori interessati. Tali dati, infatti, si discostavano sensibilmente dalle rilevazioni ufficiali dell'ISTAT, oltre che da qualsiasi altra valutazione operata sulla base dell'andamento produttivo e di mercato.

Per altro, sulla base delle nuove procedure concordate con la Comunità economica europea, sono state impartite le istruzioni necessarie per la ripresa dei lavori di istruttoria delle domande di integrazione, ai fini del pagamento dell'aiuto agli aventi diritto, sia produttori associati che produttori singoli. A seguito di ciò, e con i controlli effettuati dagli enti di sviluppo, è stata verificata la titolarità del diritto, per tutte le domande (ammontanti a circa un milione) e predisposti tre distinti elenchi, in cui sono, rispettivamente, riportati:

1) i produttori che hanno dichiarato produzioni nel limite delle rese indicative approvate dalla CEE;

2) i produttori che hanno dichiarato produzioni superiori agli andamenti di produzione delle varie zone olivicole;

3) i produttori che hanno dichiarato produzioni in percentuale notevolmente superiore agli andamenti di produzione delle varie zone.

Gli elenchi di cui al n. 1 sono in via di presentazione agli uffici liquidatori - nel caso in specie all'ente di sviluppo di Bari - che dovranno ritrasmetterli alla AIMA in brevissimo tempo, per il pagamento.

Gli elenchi di cui al n. 2 sono in corso di definizione e saranno prossimamente trasmessi agli uffici liquidatori, per il relativo controllo. Gli elenchi di cui al n. 3 contengono domande che devono essere verificate dalle commissioni provinciali di olio, dalle cui determinazioni dipenderà l'adozione dei provvedimenti di liquidazione degli aiuti richiesti. Per la campagna 1980-1981 è stato già pagato l'acconto del 70 per cento.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

TONI, BERNARDINI, BELLOCCHIO, GIURA LONGO E ANTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

è avvertita da tempo la necessità di procedere alla ristrutturazione del sistema informativo del catasto in considerazione dell'enorme massa di arretrato giacente presso gli uffici e che fa ascendere a oltre 6 milioni le domande di volturazione e di accatastamento;

nelle mappe catastali di Roma 700 mila unità immobiliari non risulterebbero affatto;

il Provveditorato generale dello Stato non ha ritenuto il progetto pilota redatto dalla SOGEI rispondente ai requisiti indicati nelle circolari n. 7 del 12 giugno 1980 e n. 5 dell'8 marzo 1981, per la mancanza di uno studio di fattibilità;

il Provveditorato ha rilevato con una motivazione discutibile che nel progetto SOGEI non sono indicati elementi sul be-

neficio che ne deriverebbe alla amministrazione finanziaria;

considerato che tali benefici possano facilmente essere individuati nella esigenza non più procrastinabile di dotare l'amministrazione di un efficiente sistema informativo del catasto —

quali iniziative sono state assunte in relazione al parere negativo espresso dal Provveditorato, perché la ristrutturazione di tale servizio venga iniziata con urgenza e siano predisposti gli atti per giungere finalmente ad un'efficace definizione dell'annoso problema di un catasto efficiente. (4-14604)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria ha, sin dall'autunno dell'anno 1980, condotto in collaborazione con la società generale d'informatica (SOGEI) lo studio di fattibilità concernente l'automazione distribuita delle procedure del catasto, terreni, avente come poli di riferimento i singoli uffici tecnici erariali. Il suddetto studio è concretato attraverso la continua, minuziosa collaborazione tra funzionari della Direzione generale del catasto e tecnici della SOGEI, che hanno provveduto ad analizzare gli aspetti di automazione anche nella prospettiva di razionalizzare le attuali procedure; lo studio è esteso anche al catasto urbano, il cui arretrato è, come è noto, rilevante.

L'anzidetto studio, inoltre, si è articolato in una serie organica di documenti ed in uno schema di convenzione, riguardante un prospetto pilota di automazione distribuita del catasto terreni della Toscana, da realizzarsi attraverso l'eliminazione dell'arretrato, il contemporaneo sviluppo di procedure per l'aggiornamento in tempo reale degli archivi e la disponibilità degli stessi per la consultazione immediata presso gli uffici tecnici erariali.

In relazione a ciò il provveditorato generale dello Stato, per competenza interessato, ha manifestato l'esigenza di raccogliere ulteriori elementi e proposte sulla possibile convenzione al fine di trar-

re più soluzioni operative confrontabili con la proposta SOGEI sotto il profilo tecnico-economico.

L'amministrazione catastale, quindi, sulla base di tale osservazione, procederà a verificare il ventaglio delle soluzioni alternative da concordare con lo stesso provveditorato generale.

Si assicura comunque che nelle more dell'attuazione del progetto pilota della Toscana e della successiva estensione dell'automazione distribuita all'intero territorio nazionale, con tempi che non possono essere brevi data la complessità di realizzazione, l'Amministrazione si adopererà per mantenere l'attuale sistema di automazione centralizzata ad un livello accettabile di funzionalità allo scopo di ridurre il ritardo nel trattamento delle domande di voltura e di aumentare il numero dei messaggi di aggiornamento necessari per garantire una idonea quantità di elaborazioni automatiche.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

TRANTINO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

quali urgenti, improrogabili determinazioni intendano adottare per porre fine all'estremo disagio del settore agrumicolo siciliano assediato da inammissibili lentezze burocratico-amministrative, in ordine ai rimborsi dovuti agli operatori del ramo, e dall'assenza assoluta di agevolazioni;

se non ritengano opportuno intervenire con responsabile attenzione per disporre:

a) lo slittamento di almeno dodici mesi del pagamento dei contributi agricoli unificati e l'abolizione del pagamento in via preventiva, stabilito sulla base della denuncia dell'anno precedente e ciò anche per l'anno in corso;

b) la riforma della disciplina dei conferimenti degli scarti all'industria di trasformazione, alla quale, in atto, è inspiegabilmente precluso l'accesso ai commercianti ed esportatori di ortofrutta e agrumi, i quali nella fase di lavorazione

subiscono una notevolissima incidenza negativa proprio per gli scarti;

c) direttive all'Intendenza di finanza affinché predisponga lo slittamento gratuito di dodici mesi del pagamento delle cartelle esattoriali, in considerazione della estrema gravità della crisi intervenuta quest'anno nel settore.

Tanto, in concorso con altre opportune determinazioni (anche sul modello delle scelte europee) atte ad alleviare e portare a definitiva soluzione la pesante, insostenibile situazione di un settore punito per anemia d'interventi, pigrizia operativa e disorganica (quando non espropriante) legislazione specifica, largamente colpevoli in un momento socio-economico di affascinante ritorno alla terra e di concreta scelta di massicci interventi incentivanti ad opera della solita bestemmata ma insostituibile iniziativa privata del capitale medio. (4-09483)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la questione sollevata al punto a) dell'interrogazione, si fa presente che il competente Ministero del lavoro e previdenza sociale da cui dipende il servizio contributi agricoli unificati ha precisato che attualmente non è previsto il pagamento dei contributi in via preventiva, atteso che quelli posti in riscossione nel 1981 si riferiscono al medesimo anno 1981 e non ad anni successivi. Vero è, invece, che le basi imponibili sono state determinate in relazione al numero delle giornate di avventiziato accertate nel 1980.

Tale meccanismo è stato però temperato con l'adozione di una procedura di conguaglio attivo e passivo che ha consentito alle imprese che nel 1981 hanno realizzato una espansione dell'impiego di giornate lavorative rispetto al 1980, di corrispondere la differenza di giornate contributo versata in meno, senza alcun aggravio di oneri; quelle imprese che invece hanno cessato o ridotto l'attività, otterranno il rimborso totale o parziale dei contributi versati.

Per altro è stata consentita la sospensione totale o parziale della riscos-

sione dei contributi dovuti per il 1981 in favore delle imprese che hanno avanzato richiesta, dimostrando di aver cessato o sensibilmente ridotto l'attività.

In merito al proposto slittamento di almeno dodici mesi dal pagamento dei contributi si deve far presente che tale differimento non può che essere disposto in via legislativa, ma occorre comunque osservare che in tal modo verrebbero aggravate le difficoltà di gestione dell'INPS che non potrebbero certo rinviare l'erogazione delle prestazioni di previdenza e assistenza.

Sul punto b) dell'interrogazione il competente Ministero dell'agricoltura e foreste ha comunicato che nell'ambito comunitario, la trasformazione industriale delle arance e dei limoni è oggetto di un regime agevolato, che prevede per le industrie interessate, da una parte il pagamento al produttore agricolo di un prezzo minimo garantito e dall'altra la corresponsione di una compensazione finanziaria. Tale compensazione è calcolata, a differenza, tra il prezzo comunitario del prodotto fresco e quello mondiale.

Per quanto si riferisce alle arance, la normativa si applica, per le varietà biondo comune, alla prima, seconda e terza categoria di qualità e, per le varietà pigmentate (moro, tarocco, sanguigno e sanguinello), alla terza categoria di qualità. Per i limoni, la trasformazione agevolata si applica alla sola categoria terza di qualità.

Il problema dell'assorbimento, da parte dell'industria, degli scarti di lavorazione delle qualità di prodotto destinate al consumo allo stato fresco o all'esportazione non può porsi nei termini esposti dall'interrogante: infatti qualora l'industria trasformatrice abbia interesse ad ottenere la compensazione finanziaria, il prodotto da acquistare deve essere oggetto di contratto con il produttore. Qualora invece abbia inteso riferirsi agli agrumi oggetto di intervento di mercato, tale misura di sostegno è consentita dalla normativa CEE esclusivamente alle associazioni di produttori legalmente riconosciute.

te ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622. Solo in caso di dichiarazione di crisi grave, l'AIMA, organismo di intervento italiano, può ritirare dal mercato il prodotto offerto da qualsiasi detentore, a condizione, tuttavia, che il prodotto stesso sia conforme alle norme di qualità.

Per altro, i ritiri siano essi eseguiti per effetto della dichiarazione di crisi semplice (associazione dei produttori) o della crisi grave, possono riguardare soltanto il prodotto della seconda categoria di qualità, con esclusione pertanto della terza e, a maggior ragione, degli scarti di lavorazione. Per quanto riguarda poi gli accenni all'assenza assoluta di agevolazioni a favore del settore agrumicolo, è appena il caso di rammentare che il settore stesso è fra quelli delle produzioni agricole maggiormente curati sotto il profilo delle normative comunitaria, nazionale e regionale.

A conferma di ciò si ricordano, a livello comunitario, il regolamento n. 2511 del 1969 (che prevede misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi) prorogati al 31 dicembre 1983 ed il regolamento n. 355 del 1977 del consiglio, relativo ad una azione comune per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

A livello nazionale si ricordano:

il decreto ministeriale 30 marzo 1973 (piano di attuazione delle misure per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi) successivamente approvato con legge n. 317 del 6 giugno 1974;

il progetto n. 11 della Cassa per il mezzogiorno per lo sviluppo dell'agrumicoltura nelle regioni meridionali, conseguente alla delibera CIPE del 4 agosto 1972, prorogato al 31 dicembre 1983 (preve motivate modifiche) con delibera CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricola e alimentare) del 29 maggio 1980;

il piano agricolo nazionale, di cui alla legge n. 984 del 1977 (quadrifoglio) nel quale si prevedono interventi specifici per l'agrumicoltura, interessanti le diverse fasi dell'arco economico del comparto.

Per quanto attiene alla legislazione regionale, si ricorda la legge della regione Sicilia 3 giugno 1975, n. 24, che prevede interventi particolari per l'agrumicoltura. Infine per quanto attiene al punto c) occorre premettere che nella regione siciliana sono demandati all'assessorato regionale per le finanze tutti gli atti amministrativi inerenti la riscossione dei tributi. Da ciò consegue che anche un'eventuale sospensione della riscossione dovrebbe essere disposta dal predetto assessorato. Si ritiene tuttavia che, per quanto concerne le imposte dirette erariali, non sussista la possibilità di adottare, in via amministrativa, un provvedimento sospensivo in favore di tutti gli operatori economici del settore agrumicolo.

Si fa comunque presente che le singole imprese del settore, ove si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1980, n. 46, possono fruire - dietro presentazione di apposita istanza - per un periodo massimo di dodici mesi, della sospensione della riscossione o degli atti esecutivi esattoriali prevista dall'articolo 4 della medesima legge, con corresponsione, per altro, di un interesse annuo del 12 per cento.

*Il Ministro delle finanze:* FORMICA.

VIRGILI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - considerato che alla cerimonia del giuramento degli Allievi guardie ausiliarie presso la scuola alpina della polizia di Moena (Trentino) svoltasi nella giornata di domenica 4 aprile 1982 è intervenuto, assieme al Ministro dell'interno, anche l'onorevole Piccoli - i motivi per cui non sono stati invitati i parlamentari trentini. Ciò nella ovvia considerazione che l'onorevole Piccoli sia stato invitato in veste di deputato, non essendo attualmen-

te uomo di Governo, o di segretario di un partito.

Nell'uno come nell'altro caso, sono stati volutamente ignorati e discriminati gli altri rappresentanti popolari o di partito, proprio da uno dei servizi dello Stato repubblicano. (4-13809)

**RISPOSTA.** — In occasione del giuramento degli allievi guardie della polizia di Stato non vengono, generalmente, diramati inviti a parlamentari, trattandosi di cerimonie cui non viene data particolare solennità ed alle quali, di solito, partecipano gli organi dell'amministrazione della pubblica sicurezza e le autorità delle zone nelle quali hanno sede le diverse scuole di polizia. Ciò premesso, si deve precisare che il deputato Piccoli è stato presente alla cerimonia cui fa riferimento l'interrogante avendo personalmente espresso il desiderio di assistervi.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**ZANFAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire per mettere ordine nell'accertato disservizio dei vagoni letto. Si dà il caso, infatti che mentre le prenotazioni presso le agenzie di viaggio vengono respinte per mancanza di posti, i conduttori concedono gli scompartimenti in cambio di laute mance.

Sul treno in partenza da Napoli per Genova, per esempio, il 16 gennaio 1982, un passeggero cui era stato riferito che i letti erano tutti esauriti, ha trovato una cabina singola che ha pagato a prezzo di affezione.

Questo e tanti altri esempi che si potrebbero citare stanno a dimostrare la necessità d'imporre una certa disciplina ai responsabili del servizio che, come già detto, si è trasformato in un autentico disservizio. (4-12809)

**RISPOSTA.** — L'eventualità di trovare posti in vettura-letti disponibili al treno,

nonostante, l'esaurimento dichiarato dagli uffici di prenotazione, può verificarsi in conseguenza di annullamenti di posti richiesti poche ore prima della partenza.

Per il caso specifico, del viaggiatore in partenza da Napoli per Genova il 16 gennaio 1982, sono stati presi in esame i documenti di viaggio relativi ai due servizi di vetture-letto Napoli-Torino in composizione ai treni 600 e 614 di quel giorno, unici servizi esistenti sulla relazione considerata. Da tale esame è emerso che per il treno 614-VL n. 4 tipo « p » (con offerta limitata a soli posti di singolo speciale), sia presso il centro prenotazioni sia presso il conduttore, vi era una disponibilità in partenza da Napoli di 15 posti singoli speciali; per il treno 600-VL n. 4, tipo MU, è risultata una disponibilità in partenza da Napoli di tre posti turistici (due per uomo e uno per donna) e di un intero compartimento. Il conduttore ha venduto, in corso di viaggio, un solo posto turistico per uomo per il percorso Napoli-Genova. Non risulta peraltro effettuata alcuna vendita in treno di posti singoli.

Premesso il quadro della situazione risultante dagli atti, sarebbe opportuno, per l'avvio di una rigorosa inchiesta, che il viaggiatore che ha subito il sopruso, indicasse il numero del treno o, quanto meno, l'ora di partenza da Napoli ed esibisse la copia del bollettino di supplemento VL, eventualmente rilasciatogli dal conduttore.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

**ZANONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che per alcuni collegamenti aerei tra città italiane è concessa la riduzione del 30 per cento sulla normale tariffa — per quali motivi gli scali di Reggio Calabria e Lamezia Terme sono esclusi dal beneficio suddetto e se si ritenga opportuno introdurre al più presto in tali scali dei collegamenti aerei a tariffa speciale con l'intento di fa-

vorire lo sviluppo del trasporto aereo e l'economia delle due province calabresi.  
(4-11804)

RISPOSTA. — Nell'ambito delle azioni intraprese dall'amministrazione per sollecitare e stimolare i vettori nazionali alla adozione di particolari misure tariffarie che consentano l'uso dell'aereo da parte di quell'utenza che pur essendo attratta da esso, lo considera, ancor oggi, a causa del costo, un bene non accessibile, il gruppo Alitalia-Ati è stato autorizzato ad applicare su alcuni collegamenti, dal 1° novembre 1982 tariffe agevolate che prevedono uno sconto del 30 per cento sulla tariffa normale.

Nell'individuare i collegamenti cui applicare tale tariffa ridotta, è stato seguito essenzialmente il criterio di incrementare il traffico su quelle linee che, nonostante il servizio fosse offerto già a prezzi sostanzialmente pubblici avevano una scarsa utilizzazione. Quindi è stata promossa una maggiore occupazione su quei voli che risultano inseriti su linee con un operativo almeno quadrigiornaliero.

In applicazione di tale criterio, sono rimaste escluse le regioni Emilia Romagna, Toscana, Marche, Friuli-Venezia Giulia e Calabria, per le quali non sussistono le condizioni operative sopraccennate. La agevolazione è stata concessa indifferentemente, sia per voli diurni che notturni.

Per quanto sopra, è evidente che il criterio adottato che, per altro, al momento, presenta ancora carattere sperimentale non ha inteso favorire l'una o l'altra regione o l'uno o l'altro aeroporto.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

ZARRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere -

premessi che la recente approvazione del piano integrativo delle ferrovie dello Stato ha gettato le basi per la riqualificazione ed il potenziamento del trasporto su rotaia, contribuendo in maniera determinante a sviluppare nuove linee di

penetrazione verso l'interno, cioè verso quelle aree sinora mal servite;

premessi ancora che è indispensabile riattivare al più presto quelle direttrici che, per incuria o per mancanza di fondi, sono state quasi abbandonate, nonostante esse rivestano rilevante significato sul piano sociale oltreché economico -

a) quando sarà riaperta completamente al traffico la Avellino-Rocchetta S. Antonio e la Benevento-Codola, in considerazione del fatto che sono a servizio di aree colpite dal sisma del 23 novembre 1980;

b) quando sarà realizzata la Vairano-Patenora-Telese, direttrice di penetrazione interna di potenziamento nei collegamenti tra il nord ed il sud, giusta l'ordine del giorno 0/1488/22/10 approvato alla unanimità dalla Commissione trasporti della Camera dei deputati il 19 dicembre 1980.

(4-09226)

RISPOSTA. — La linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, interrotta a seguito dei notevoli danni subiti per il terremoto del 23 novembre 1980, è stata riaperta al traffico in data 31 maggio 1981 sulle tratte Avellino-Bagnoli Inferiore e Conza Andretta-Rocchetta Sant'Antonio.

Nella tratta intermedia, tra Bagnoli Inferiore e Conza Andretta, sono in corso notevoli interventi per parziale rifacimento, riparazione e consolidamento di gallerie ed opere d'arte in quanto in detta tratta si sono avuti gli effetti più gravi del sisma per le strutture del corpo stradale. Infatti, nella galleria Stretta di Lioni di 835 metri si è dovuto procedere alla ricostruzione del rivestimento dei piedritti per circa cento metri, oltre al consolidamento con iniezioni e con *spritzbeton* di altre parti del rivestimento stesso per l'intera lunghezza della galleria e alla stabilizzazione del piano di piattaforma nei tratti privi di arco rovescio; lavori che, sia pure in minore entità, occorrono anche per le altre gallerie delle tratte predette.

Tra Bagnoli Inferiore e Lioni la linea sarà riattivata entro il 30 ottobre 1982,

mentre tra Lioni e Conza Andretta, tratta nella quale ricade la galleria citata, la ripresa della circolazione è prevista con l'entrata in vigore dell'orario invernale 1982-1983. Le tratte Benevento-Avellino e Avellino-Codola, invece, sono state riattivate, rispettivamente, in data 5 gennaio 1981 ed in data 9 dicembre 1980.

Per quanto riguarda la costruzione della nuova direttrice Vairano-Patenora-Telese si fa presente che in relazione all'ordine del giorno n. 0/1488/22/10, votato dalla Commissione trasporti della Camera dei deputati nella seduta del 19 dicembre 1980, e alle richieste avanzate dalla regione Campania in merito al recupero della funzionalità delle linee ferroviarie ricadenti nelle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980, l'Azienda ferroviaria ha esperito uno studio di larga massima dal quale risulta che la nuova direttrice, a doppio binario elettrificato, dovrebbe avere un tracciato che da Telese seguendo con un andamento pianeggiante la valle del Volturmo raggiunge Vairano con uno sviluppo di circa 40 chilometri ed un costo complessivo dell'ordine di 130 miliardi di lire.

Non è risultato possibile inserire tale intervento nel programma integrativo, di cui alla legge n. 17 del 1981, finalizzato come è noto, sostanzialmente sia al completamento funzionale di opere già previste a carico di piani precedenti e non potute condurre a termine per la lievitazione dei costi, sia alla realizzazione di un primo gruppo di interventi aventi carattere di priorità ai fini del superamento delle più gravi situazioni di congestione e di inadeguatezza delle linee e degli impianti, per poter pervenire all'auspicato sviluppo del trasporto ferroviario e al recupero di regolarità e produttività nell'esercizio.

Per la realizzazione della linea in parola, tenuto anche conto del rilevante impegno finanziario che l'eventuale costruzione comporterebbe, si ritiene indispensabile procedere preliminarmente ad un'approfondita analisi sotto l'aspetto economico e ad un'attenta verifica della validità sia in relazione alla concreta domanda di

trasporto dei comprensori interessati sia nel più ampio contesto dell'effettiva utilità della funzione di itinerario alternativo e di collegamento con le linee esistenti.

Qualora tali studi giungeranno a conclusioni positive, il provvedimento richiesto potrebbe trovare collocazione nel piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale che, come disposto dalla citata legge n. 17 del 1981, dovrà essere presentato al Parlamento entro il 31 dicembre 1982.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

ZOLLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di abbandono e di incuria in cui versa ormai da alcuni anni quello che era stato definito il più celebre giardino di piante alpine d'Europa e cioè il « giardino Alpina » situato nel territorio dei comuni di Stresa e Gignese in provincia di Novara;

se ritiene che un'opera di così alto valore botanico meriti di essere salvata e rilanciata e, in tale caso, quali iniziative indende assumere direttamente e in accordo con la regione Piemonte ed i comuni interessati. (4-12948)

RISPOSTA. — Il giardino botanico Alpina è stato costituito nel 1934, ad iniziativa di alcuni botanici, su un terreno di proprietà del comune di Stresa, sulle pendici del Nottarone a circa 800 metri sul livello del mare. Furono raccolte specie botaniche montane, erbacce ed arbustive, provenienti, oltretutto dall'arco alpino, da zone montane di tutti i continenti.

Nel 1976 il giardino è stato oggetto di interessamento da parte dell'associazione internazionale Giardini botanici alpini, dopo alcuni anni di quasi completo abbandono, per una ristrutturazione che, tuttavia, non è mai stata attuata. Il giardino, dell'estensione di circa un ettaro, sorge in un punto panoramico eccezionale, da cui

si domina la cerchia alpina e la zona dei laghi ed è meta quotidiana di molti visitatori, specialmente stranieri.

Fino ad alcuni anni fa si coltivavano quasi un migliaio di specie botaniche. È ora gestito da un consorzio tra i comuni di Stresa e Gignese, la camera di commercio di Novara, l'ente provinciale per il turismo e la Comunità montana Cusio Mattarone. Ne è presidente il sindaco di Stresa. Fino a che erano disponibili fondi, il giardino era mantenuto in condizioni accettabili.

Attualmente Alpinia, nel periodo estivo, dispone di un operaio che effettua la manutenzione ordinaria, ma manca completamente di una direzione tecnica per la gestione, la classificazione della specie, le direttive scientifiche, gli scambi con altri organismi simili. Si ritiene che, in mancanza di interventi, si possa correre

il serio e fondato rischio, segnalato del resto dall'interrogante, di dover assistere alla progressiva scomparsa delle specie pregiate.

In passato il corpo forestale dello Stato ha sempre fornito la massima collaborazione e tutta l'assistenza possibile; tale collaborazione potrebbe essere rinnovata, ma sarebbe necessario poter contare su adeguati finanziamenti da parte della regione, per consentire un'adeguata direzione tecnico-scientifica del giardino. Il ministero ha comunque interessato in merito la regione per il tramite del competente commissariato del Governo.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.*